ANNO XLV MATTINO — TORINO, Giovedì 14 Settembre 1911 — MATTINO NUM. 256

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 32,—, Semestre L. 18,75
(Supplemento di cartelle prezzi L. 4,50 per l'Estero in più per cadauna della Cartella)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
REGNO:	18,00	9,25	4,25	1,50
ESTERO:	32,00	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Prosper, non Secret
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Finanza (nelle pagine di testo) L. 3 — Mercato degli L. 2 — Annunci commerciali 75 — Piccoli avvisi, rubrica Varia nelle apposite rubriche — Atti di Cessazione e Piccolissimi C. — Necrologi — Pagamento anticipato
106
(Conto corrente postale)

I turchi proclamano il boicottaggio contro le merci italiane

Invio di munizioni e proposte di rinforzi per la guarnigione di Tripoli

(Per telefono e per telegrafo alla "Stampa")

Il pensiero e l'azione dell'on. Giolitti

Roma, 13, notte.

Nel pomeriggio di oggi si è sparsa in Politica, specialmente nell'ambiente giornalistico, che il ministero aveva preso la decisione di non fare alcun passo per la soluzione del problema tripolino. Si aggiungeva che dopo il Consiglio dei ministri di domani sarebbe stato diramato un comunicato che avrebbe smentito nel modo più completo tutte le notizie corse finora sull'eventuale azione dell'Italia in Tripolitania. Non basta ancora. Si affermava che tutto ciò aveva confidato il ministro Sacchi ad un suo amico, il quale aveva completato il quadro aggiungendo che la decisione di non far niente il presidente del Consiglio l'aveva presa in seguito al veto dei ministri Sacchi e Credaro entrambi, come ognun sa, radicali. E' molto probabile che il ministro Sacchi abbia l'abitudine di leggere ogni sera la «Stampa» e leggendo domani sera ciò che sta scrivendo si abbandonerà ad una cordiale risata. Il riso fa buon sangue e facilita la digestione. Da parte mia non credo che valga la pena di smentire la notizia riferendo nella parte più buffa del veto. Non bisogna conoscere nulla dei sentimenti e delle convinzioni politiche e dei precedenti parlamentari dell'on. Sacchi per supporre che egli possa essere contrario alla applicazione dei nostri supremi interessi politici in Tripolitania. Detto ciò, non escludo che il ministro Sacchi, interrogato probabilmente da chi non doveva permettersi di interrogarlo, per levarsi d'attorno l'eventuale seccatore, abbia potuto rispondere che non c'era nulla di vero nelle notizie che appassionano tanto i circoli politici ed i circoli non politici. Vado ancor più in là. Non escludo nemmeno che, dopo il prossimo Consiglio dei ministri, possa venir fuori da qualche giornale ufficioso una doccia fredda sulle teste più riscaldate. Se anche tutto ciò succedesse, io non modificherei per nulla le informazioni tripoline che fui il primo a dare alla «Stampa» e che, arrivate come fulmine a ciel sereno, produssero una enorme impressione certa fu rilevato subito dalla stessa «Vita»; quelle informazioni, che furono riprodotte integralmente e senza commenti dalla «Tribuna» e da altri ufficiosi. Da quel giorno è passato un mese, durante il quale io non ho fatto che confermare e completare quelle informazioni senza punto lasciarmi smuovere dal grande chiasso sollevato da esse all'interno ed all'estero, senza nemmeno lasciarmi scuotere dalla solenne smentita largitami dalla Consulta per mezzo dell'«Agenzia Stefani» e conseguentemente di tutte le Agenzie telegrafiche del mondo. All'indomani di quella autorevolissima smentita, la «Stampa» ha pubblicato la mia serena e completa conferma e ieri sera ho avuto la soddisfazione di leggere le mie informazioni diplomatiche, incriminate e condannate con tanto furore dal Governo, nelle non sospette colonne della «Tribuna» che è generalmente creduto il più autorevole organo del Ministero.

Venga o non venga il preannunziato comunicato tendente a porre un freno a coloro che si abbandonano ad ogni sorta di notizie fantastiche, io, che non mi credo in peccato di indiscrezioni e di imprudenza, persisterò nell'informazione che vi ho dato ieri sera e che anche questa sera vi confermo. E' strano, molto strano il ragionamento che fanno alcuni nostri colleghi per infondere nel pubblico la credenza che l'on. Giolitti sia il solo ministro a non voler sentir parlare di Tripoli. L'on. Giolitti, essi dicono, è sempre stato tenace avversario della politica coloniale: «ergo» l'on. Giolitti è contrario a qualsiasi azione dell'Italia in Tripolitania. Potrei cominciare col chiedere la dimostrazione della pretesa costante avversione dell'on. Giolitti alla politica coloniale; ma poichè ciò porterebbe per le lunghe, mi limito a chiedere: il Governo dello Stato somiglia forse all'attività di una accademia scientifica? Non avete pensato che coloro i quali hanno la responsabilità della cosa pubblica debbono sempre badare al momento opportuno? La politica non è una scienza, bensì un'arte. Al Governo si fa o non si fa un dato passo secondo che esso, in un dato momento, possa riuscire utile o dannoso. Se questo è vero nella politica interna, è assioma nella politica estera, nella quale ogni Governo deve fare i conti con gli altri Governi. Se l'on. Giolitti, chiamato per la quarta volta a formare il Ministero, ha creduto opportuno di mettere a base del programma ministeriale il suffragio universale, per il quale non aveva fatto prima platoniche dichiarazioni, perchè non può ritenere che il momento politico sia anche opportuno per un passo indispensabile alla tutela, nonchè dei nostri più vitali interessi, della stessa sicurezza dello Stato? In politica estera vale anzi tutto il «carpe diem». L'on. Giolitti, al quale tutti riconoscono la prontezza dell'intuizione e la sicurezza delle sue decisioni non è uomo da ricadere negli errori fatali dei suoi predecessori. Egli, che è generalmente creduto l'uomo politico il più furbo che sia in Italia, perchè dovrebbe essere invece il più ingenuo e il meno pronto di intuizione e di azione nel campo della politica estera? Perchè soltanto a lui non dovrebbe essere insegnato nulla la storia della politica infantile delle «mani nette» e della politica sentimentale che arrivò alla proclamazione dell'avventuriero Arabi Pascià e Garibaldi dell'Egitto? Coloro poi i quali vanno dicendo che c'è lotta fra i ministri, che la grande maggioranza dei ministri, capitanati da quello degli esteri, sono per l'immediata azione su Tripoli, alla quale si oppone il solo Giolitti non conoscono nemmeno di lontano che cosa sia un Gabinetto presieduto dall'on. Giolitti. Credere che il ministro degli esteri abbia potuto fare il minimo passo in proposito senza il consenso del presidente del Consiglio e che i ministri della guerra e della marina abbiano potuto procedere a quella preparazione, che viene loro attribuita, per loro conto esclusivo è tale cosa da far ridere a crepapelle anche gli autori dell'informazione.

Non ho che da ripetervi ciò che vi dissi il primo giorno. Si dovrà all'on. Giolitti se l'Italia, questa volta, non ripeterà i funesti errori del 1865 quando Napoleone III consigliò invano l'Italia di occupare Tunisi, del 1878-1879 quando Depretis, Melegari e Cairoli fecero la politica delle «mani nette» ad onta dell'attività diplomatica di Crispi che era d'accordo con Vittorio Emanuele II e del 1881 quando Crispi chiese invano che l'Italia controbilanciasse l'occupazione francese della Tunisia con l'immediata occupazione della Tripolitania, del 1882 quando l'Italia respinse, per ben due volte, l'offerta dell'Inghilterra di andare insieme in Egitto e Crispi da Londra, ove era in quotidiano contatto con i ministri mise fine alle sue calde esortazioni quelle diane a Mancini ed a Depretis telegrafando loro due sole parole: «Siate vili».

Che l'on. Giolitti, appena tornato a Roma, si sia messo al lavoro nel senso da me indicato mi risulta questa sera da parecchi fatti odierni che la discrezione non mi permette di pubblicare. A che pro' fare indiscrezioni, se abbiamo un nuovo indizio, non dubbio, di non lieve importanza, anche nella «Tribuna» di questa sera? Anche l'articolo di questa sera, come quello di ieri sera, è preludio alla nostra azione in Tripolitania. Leggetelo attentamente e mi darete ragione. In conclusione, io credo anche questa sera che il Governo si prepari al grande passo, il quale, come vi dissi, fin dal primo giorno è subordinato alla soluzione pacifica del problema marocchino. Escluso che le conversazioni marocchine di Cambon e di Kiderlen Wätcher conducano alla guerra, dobbiamo essere sicuri della pronta soluzione del problema tripolino.

G.

Provocazione?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

La Neue Freie Presse scrive: «*In Turchia hanno gettato viva agitazione la notizia secondo la quale l'Italia procederebbe ad un'azione militare in Tripoli. I circoli ufficiali italiani hanno bensì smentito recisamente quelle voci, assicurando che l'Italia non pretende nemmeno un monopolio economico in Tripoli, e sanno che gli interessi italiani sono trattati con equità; ma l'inquietudine in Turchia non si calma. Un alto funzionario del Ministero turco degli esteri, intervistato dal Jeune turc, disse per l'appunto che la popolazione della Tripolitania, che si mantiene fedele al Califfo e non ama gli italiani, saprà difendersi. Il giorno in cui l'Italia sbarcasse truppe in Tripoli, si romperebbero le relazioni diplomatiche fra la Porta e l'Italia, e tutti gli italiani verrebbero espulsi dalla Turchia e si rovinerebbe completamente il commercio italiano*».

La Neue Freie Presse, dal canto suo, aggiunge che i consoli italiani in Turchia hanno già espresso il timore che l'agitazione fra i maomettani si sfoghi in violenze contro gli italiani. Infatti, l'irritazione dei maomettani contro gli italiani a Tripoli è già incominciata a sfogarsi, con la proclamazione del boicottaggio dell'Italia in Tripoli, Homs, Misurata, Derna e Bengasi.

La Neue Freie Presse osserva che in Italia si muovono già, anche senza di ciò, lagni contro i metodi ostruzionistici praticati dalle autorità turche a danno degli interessi italiani in Tripoli. Il boicottaggio accrescerà certamente ancor più il malcontento in Italia, se il Governo turco non farà ogni sforzo per farlo prontamente cessare.

La Neue Freie Presse ha poi da Costantinopoli queste altre informazioni:

«*Domani partirà per Tripoli un'altra spedizione di 150 casse di munizioni. Il deputato giovane turco Sadik pubblica sul Tanin un articolo in cui esorta il Governo a inviare sollecitamente vettovaglie e munizioni per almeno 50 mila uomini di truppe regolare e formare per la Tripolitania una milizia di almeno 25 mila uomini. Il deputato si lagna inoltre che anche il nuovo regime trascuri Tripoli come già quello di Abdul Hamid.*

Egli osserva che il Gran Visir Hakki Pascià, il quale doveva essere informato meglio di qualunque altro dei piani dell'Italia, ha accordato il riconoscimento ufficiale delle filiali del Banco di Roma, che ora conta ben dodici filiali nella Tripolitania. Dapprima, il Banco di Roma si impadronì di tutto il commercio così che i commercianti indigeni avrebbero potuto fallire; poi il Banco di Roma cominciò a comprare terreni ricchi attualmente possiede terreni per il valore di oltre 100 mila lire turche.

«*Nell'ultimo Consiglio dei Ministri, il ministro della guerra si occupò diffusamente della questione tripolina. Egli disse che le popolazioni maomettane di Tripoli sacrificheranno fino all'ultimo uomo e all'ultima piastra per impedire l'occupazione italiana. Attualmente si trovano sotto le armi circa 30 mila uomini.*

«*La Porta, benchè le dichiarazioni dell'Italia siano assolutamente soddisfacenti in vista della possibilità di un cambiamento di Gabinetto in Italia, ha deciso di affrettare i lavori per la fortificazione di Tripoli. Il ministro della guerra farà la settimana ventura una proposta circa la nomina del nuovo comandante militare di Tripoli*».

La Reichspost, clericale, scrive: «*Già da parecchi anni i fautori della politica coloniale in Italia tengono fissi gli sguardi sulla Tripolitania. La Francia aveva bensì in passato dichiarato che essa avrebbe rispettato in Tripolitania come appartenente alle sfere d'interesse dell'Italia, ma ciò avvenne anche ai tempi di Abdul Hamid, quando si credeva prossimo lo sfacelo della Turchia. Nel frattempo, al Quai d'Orsay, è mutato pensiero e sono precisamente i francesi quelli che sono andati a stabilirsi nell'hinterland di Tripoli. L'Italia si vedeva ingannata dai francesi, ed ecco perchè una parte della stampa italiana esorta il Governo ad assicurarsi un compenso per i mutamenti subentrati nell'equilibrio del Mediterraneo, in seguito all'espansione francese nel Marocco. La stampa eccita dunque il Governo italiano a proclamare il protettorato dell'Italia sulla Tripolitania. I circoli ufficiali ed ufficiosi di Roma dichiarano bensì che il Governo in questo momento non deve forzare la soluzione della questione tripolina; ma queste dichiarazioni non trovano gran credito a Costantinopoli, giacchè la Turchia si è affrettata a prendere misure speciali per la difesa di Tripoli*».

Buone ragioni per procedere immediatamente

Roma, 13, notte.

Vico Mantegazza, occupandosi della questione tripolina, in una lettera al *Giornale d'Italia*, scrive: «La notizia relativa alle trattative, che si starebbero svolgendo fra Roma e Costantinopoli per una specie di monopolio industriale e commerciale della Tripolitania da parte dell'Italia, una specie di affitto dal vilayet, non possono avere fondamento; secondo me, per varie ragioni. Che vi si sia pensato qualche anno fa e che qualche vago *pour parler* vi sia stato allora è perfettamente vero. Ma allora avevamo di fronte un'altra Turchia, quella di Abdul Hamid, anzi Abdul Hamid e nessun altro, e col prigioniero di villa Aladini ci poteva essere il mezzo di intendersi, sopratutto quando il Sultano aveva la ossessione delle minacce dei senussi, della sella cioè che nell'*hinterland* di Tripoli iniziava allora un serio movimento contro di lui considerato come l'usurpatore del califfato. E poi quando si trattava di comprare vi erano allora poche tasche da riempire e non vi era un Parlamento in cui si discute. Adesso è un sogno pensare che i Giovani turchi, costretti anche quando non ne avrebbero voglia, a fare del nazionalismo ad oltranza, possano accettare una soluzione di questo genere. Il linguaggio della stampa di Costantinopoli è là a provarlo. Beninteso però che non va presa eccessivamente sul serio quando la stampa accenna a velleità bellicose, ad incrociatori ed alle *Dreadnoughts* che debbono difendere Tripoli, perchè tutti sanno a Costantinopoli che in fondo la resistenza può dirsi, sarà fatta solo «pro forma». A Costantinopoli sanno che l'Europa ha lasciato mano libera all'Italia. A che servirebbe una seria resistenza quando la Turchia ha già di non essere sostenuta da alcuno e che saranno forse le Potenze, nelle quali essa ha maggiore fiducia, quelle che la consiglieranno di evitare un'inutile resistenza? Non vi sono infatti ancora nè difficoltà diplomatiche nè difficoltà militari, ma sempre a condizione di far presto. Prima di tutto, come già scrissi e come tutti convengono, perchè una situazione come questa non può durare. Ma poi vi sono anche altre ragioni. Tra qualche settimana, a novembre, l'approdo è talvolta non facile. Con certi tempi (e sono frequenti alla fine di ottobre e nel novembre) per le grandi navi è difficile accostare. Frequente è il caso di dover stare tre o quattro giorni prima di poter sbarcare delle truppe, e si sa come condizione indispensabile per tale genere di imprese sia l'azione pronta e rapida. Basta accennare a questa circostanza di fatto, perchè ognuno si renda conto, anche da tale punto di vista, dell'assoluta necessità di agire presto e risolutamente. Sull'opportunità dell'occupazione mi pare oggi inutile insistere, data l'unanimità della stampa italiana, unanimità rotta solo da qualche isolata protesta socialista, che mi pare assomigli parecchio alle proteste «pro forma» che fu sempre fatto la Sublime Porta anche quando si rassegna ai fatti compiuti. L'occupazione di Tripoli, nell'attuale situazione internazionale, non rappresenta, come sciocchamente è stato detto da taluno, un sogno, una impresa miracolosa; è necessaria per conservare la modesta posizione che abbiamo. Il non andarvi ci farebbe indietreggiare immediatamente; avrebbe per noi le stesse terribili conseguenze di una grande sconfitta e di una guerra perduta. Dal punto di vista politico, mi basti ricordare che tra poco scade il trattato della triplice alleanza e che in massima la rinnovazione è già decisa. Con Tripoli in mano sarà ben diversa la nostra posizione, quando si apriranno le trattative per tale rinnovazione. Se non vi andiamo, ci presenteremo a discutere come un popolo vinto che tende la mani costretto ad accettare senza discutere ne protestare quel poco che i forti possono dargli... e non dargli».

Un incidente italo-turco risolto con soddisfazione per l'Italia

Roma, 13, sera.

Abbiamo un altro incidente italo-turco felicemente risolto. Il 25 agosto passato in Aivali, paese vicino a Smirne, un graduato di gendarmeria si presentava al cinematografo del signor Montanaro, intimando a costui di fermare la macchina, perchè disturbava la quiete pubblica. Il Montanaro osservò che l'addebito che si muoveva alla macchina cinematografica gli pareva eccessivo. Il graduato di gendarmeria si allontanò, ma per ritornare poco dopo, accompagnato da un capitano di fanteria. Montanaro, temendo qualche atto violento, pensò a proteggere la sua macchina, coprendola con una bandiera nazionale. Il capitano tolse la bandiera, e ne fece un involto, che consegnò ad un soldato, e la sua macchina cinematografica fu condannata all'immobilità. Montanaro ricorse allora all'agente consolare, il quale chiese a sua volta l'intervento del console italiano di Smirne. In seguito a questo intervento la bandiera venne restituita e il cinematografo potè riprendere la sua innocente attività. Nello stesso tempo il Kaimakan esponeva verbalmente per iscritto al console italiano il rammarico per l'accaduto, assicurando che il capitano nel rimuovere la bandiera, non aveva per nessun modo inteso di compiere un atto men che riguardoso.

Ipotesi, commenti, polemiche

Roma, 13, notte.

L'odierno programma delle cose di Tripoli subisce completamente lo stato di incertezza che regna nella maggior parte del pubblico e anche nelle persone bene informate. L'incertezza deriva naturalmente dal vedere il raccoglimento da cui è circondata l'opera del Governo.

Voci discordi a Montecitorio

Anche a Montecitorio fra i deputati più numerosi del solito che frequentano i corridoi, corrono le voci e gli apprezzamenti più disparati, le notizie più inverosimili e i più oscuri arzigogoli del bizantinismo politico. Si passa da coloro che prevedono una azione immediata dell'Italia a coloro i quali assicurano che l'onorevole Giolitti, trascinato specialmente dai ministri radicali, sia fermamente intenzionato a non seguire la corrente manifestatasi nel Paese e di cui viceversa si sarebbe fatto eco anche qualche altro ministro. Giornata in sostanza di incertezza e di notizie contraddittorie. Certo è che l'on. Giolitti, tornato ieri sera a Roma, ha impiegato la giornata in conversazioni con personaggi eminenti e in una igienica passeggiata per Roma alta. Il Presidente del Consiglio ha anche ricevuto qualche ministro.

Il *Corriere d'Italia*, che si fa eco della corrente pessimista prevalsa oggi per qualche ora, assicura che, data la gravità del momento politico internazionale, l'on. Giolitti si sia rassegnato a restare in Roma fino all'epoca del discorso di Torino per non lasciare l'on. Di San Giuliano privo del suo appoggio. Non è escluso però che qualora le circostanze lo permettano, il Presidente del Consiglio faccia una gita per qualche giorno a Cavour.

I ministri radicali del Governo, secondo lo stesso giornale, non nascondono il loro pensiero, che sarebbe in contrasto con quello espresso dalla grande maggioranza della stampa. Secondo il *Corriere d'Italia*, uno di essi anzi avrebbe stamane lasciato prevedere, parlando con qualche giornalista, che nel Consiglio dei Ministri prossimo si comunicherà un comunicato. Il quale faccia intendere come il Governo non abbia avuto occasione di pensare mai in questi ultimi tempi a qualsiasi occupazione coloniale e tanto meno di turbare in un modo qualunque lo *statu quo* del Mediterraneo.

Alla Consulta

In contrasto con questa corrente dei ministri radicali, sarebbe la corrente prevalsa ormai, secondo il *Giornale d'Italia*, alla Consulta: dall'onorevole Di San Giuliano all'ultimo degli uscieri, sarebbero tutti pieni di inusitato ardore tripolino.

Un diplomatico, del quale il giornale non fa il nome, avrebbe dichiarato a un redattore del giornale romano: «La questione di Tripoli, ora non venisse risolta in questo momento eccezionalmente favorevole, rimarrebbe come una palla di piombo ai piedi dell'Italia. Sono gli accordi mediterranei con la Francia e l'Inghilterra quelli che hanno resa difficilissima e incerta negli ultimi 7 od 8 anni la politica dell'Italia, costretta a destreggiarsi fra il trattato della Triplice e le imprese mediterranee. Uscire da questa situazione liquidando il contenuto degli accordi con la Francia e l'Inghilterra è necessario se si vuol procedere con passo più fermo e più diritto sulla nostra via. D'altra parte dobbiamo fra un paio d'anni rinnovare la Triplice, e la questione di Tripoli ci impanerebbe non poco. Gli alleati potrebbero escluderla dal trattato di alleanza o comprenderla come compenso di chissà quali altre pretese. Rimanere come siamo sarebbe una follia. Almeno si avesse il coraggio di dichiarare il fallimento di trent'anni di politica estera e di rinunciare a qualsiasi azione mediterranea. Si tornerebbe ad una situazione normale con la Turchia, ma allora il Paese continuerebbe a fare i grossi sacrifici per gli armamenti?».

Un deputato avrebbe soggiunto: «Vi sono momenti nella vita di una nazione in cui le divisioni politiche parlamentari e le preferenze personali debbono assolutamente scomparire. L'opposizione al presente Ministero ha lealmente preso posizione nel senso di appoggiare il Ministero in questo momento in cui si debbono decidere i destini d'Italia ed ha così compiuto il proprio dovere patriottico. Spetta ora all'on. Giolitti di spogliarsi delle sue personali idiosincrasie e di fare ciò che farebbe ogni altro ministro che si trovasse ora al potere. Non è il Ministero A o B: è l'Italia che deve agire».

La nota della "Tribuna,,

La *Tribuna* invece insiste sul tema di disinteressamento completo del Governo per ogni e qualsiasi impresa tripolina e dà anzi su la voce a coloro i quali avevano progettato in termini molto semplici la facilità di una occupazione militare italiana della Tripolitania.

«Non vorremmo che si ripetesse il triste equivoco dei quattro predoni abissini del ministro De Robilant. Qualunque Paese per quanto sicuro di sè stesso, per quanto forte e orgoglioso delle sue tradizioni — avverte il giornale stesso — non deve mai, quando si trova di fronte alle necessità e alle convenienze di un'azione politica di qualunque genere, cominciare con l'incoraggiare sè stesso diminuendo nella fantasia le difficoltà dell'impresa. E questo dovere è tanto maggiore per una nazione come l'Italia, che ha già peccato e scontati i peccati della leggerezza e della fatuità. Quando si cerca di far valere questi argomenti della facilità per delineare l'opinione pubblica in un dato senso, ci si rende colpevoli di un'imprudenza criminosa, perchè il giorno in cui i nostri calcoli apparissero sbagliati, in quell'opinione pubblica che si fosse creata a cuore leggero come a una passeggiata, si potrebbe determinare uno di quei voltafaccia infrenabili che danno alle nazioni le loro peggiori giornate. Noi siamo ancora della generazione che vide prima le occasioni e gli entusiasmi per la guerra abissina, poi, dopo Adua, l'avvilimento universale e la rivolta contro la parsimonia dei soldati che avrebbero dovuto riscattare il nome e il prestigio italiano. Lasciamo stare dunque fra gli argomenti della discussione, in cui si vuole pure perseverare, quello della facilità, la quale del resto non dovrebbe contare in nessun caso, perchè se la ponderata considerazione ci persuadesse della necessità di un'impresa per la dignità e l'avvenire della patria, noi dovremmo essere pronti ad essa anche se ci si presentasse difficilissima, costosissima, rischiosissima».

Lo scritto della *Tribuna* è forse sintomatico perchè non accenna ad un *revirement* del Governo: non parla di impossibilità dell'impresa o di decisione negativa del Gabinetto, e termina dicendo che in impresa di simile genere occorre ponderazione prima, dignità poi e conclude dichiarando di volersi opporre a coloro i quali vorrebbero decidere in ventiquattro ore.

La preparazione militare

Un autorevole informatore militare parlando con un redattore del *Corriere d'Italia* ha detto:

Lo Stato Maggiore dell'esercito e della marina è preparato agli eventi di un'occupazione militare o meglio l'affermazione del nostro diritto sarebbe affidata alla prima Divisione della squadra composta delle navi *Benedetto Brin, Roma, Napoli, Vittorio Emanuele, Coatit* con due squadriglie di cacciatorpediniere.

Queste navi al comando del vice-ammiraglio Aubry, che non è stato sostituito nel comando per dover assumere la carica di capo di Stato Maggiore, potrebbero sbarcare circa quindicimila uomini; la seconda Divisione sarebbe destinata a incrociare insieme a numerose siluranti fra la Sicilia e la Cirenaica per evitare delle sorprese mentre una terza Divisione composta dell'*Umberto, Sicilia, Sardegna* e *Carlo Alberto*, sarebbe destinata, con altre torpediniere, a scortare il convoglio delle truppe. Comanderebbero queste due Divisioni, si dice, i generali Aliprandi e Grandi, agli ordini di un comandante d'armata, che ha posizione elevatissima ed è molto amato e stimato.

Si formerebbe un Corpo speciale con intere brigate di fanteria e reggimenti di bersaglieri presi dai varii Corpi di armata. Per la cavalleria e l'artiglieria si provvederebbe con reggimenti del decimo Corpo d'armata.

La scelta di queste brigate è stata fatta con molta cura poichè si è tenuto gran conto dei comandanti la più parte dei quali è stata per lungo tempo in Africa. Tutto è pronto perchè il dovere di un buon militare è di essere preparato: ma nulla militarmente è deciso.

E' superfluo aggiungere che queste informazioni non significano affatto che la spedizione militare sia già preparata. Significa soltanto che lo Stato Maggiore della guerra e marina, ha per ogni eventualità allestito i suoi piani.

Il pensiero dei socialisti... nel 1902

Lo stesso giornale che, come vi ho detto, raccoglie la voce della decisa opposizione a qualsiasi azione da parte dei ministri radicali, si è preoccupato di riesumare quello che radicali e socialisti oggi contrari a qualunque impresa tripolina dissero in proposito nelle riunioni dell'Estrema Sinistra parlamentare e scrissero nei loro giornali nel 1902.

Nell'*Avanti!* del 1902 comparvero alcuni articoli dell'on. Oddino Morgari, che, reduce da un suo viaggio in Tripolitania, affermava di aver visto terre fertili e fertilizzabili, acque e così che avevano distrutto, per dir così, il suo preconcetto antiespansionista. Uno di questi articoli era intitolato «Tripoli non è Massaua». Comparve pure sull'*Avanti!* una lettera del socialista Bicchieri allora professore di geografia all'Università di Messina, lettera diretta all'on. Bissolati e in cui si diceva tra l'altro: L'on. Morgari, anche senza aver veduto la Cirenaica, che è indubbiamente la parte migliore, ha dato un'idea suggestiva del paese nella sua varietà e dalla stessa sua narrazione delle sue vedute appare che, se la massima parte del paese è deserta, vi è una parte coltivata produttiva e bella. E vi è una parte, la Steppa, dove basta la presenza dell'acqua per rendere possibile la coltura.

La fertilità della Tripolitania riconosciuta da A. Labriola

E sempre l'*Avanti!* pubblicava un articolo di Arturo Labriola, che, ricordando anch'egli le impressioni non sfavorevoli riportate da Morgari, soggiungeva come la questione di Tripoli non si potesse risolvere col solito ritornello: «nè un soldo nè un soldato».

Comparvero altresì sullo stesso *Avanti!* alcuni brani di rapporti consolari inglesi circa le fertilità del suolo e ne è prova il fatto che in certi luoghi, specie nei distretti dove non si pagano tasse, lunghi tratti furono resi fecondi col semplice mezzo dell'aratura e della seminagione.

I metodi dell'agricoltura tripolina sono patriarcali e le idee primitive. Anche con questi metodi primitivi la fertilità del suolo è tale che, mediante i soli agenti atmosferici, quando le piogge sono abbondanti e equalmente distribuite, la produzione dei cereali è sorprendente. Il numero delle palme da dattero nel Vilajet si calcola a due milioni. Subito dopo la palma viene, per importanza, l'ulivo. Aranci e limoni sono di eccellente qualità. La vite è coltivata ovunque e più specialmente nei paesi di Jefara e di Tarina.

I granoni sono qualche volta enormi pesando più di cinque chilogrammi! Il peso medio è di 1500 grammi. La coltivazione della vite è poco curata ma potrebbe rendere molto. Degna di nota l'industria della lana, delle pelli, delle uova e del bestiame. Ha pure importanza la sparta, una pianta fibrosa che è una delle risorse dei tripolini.

I radicali... di una volta

Il giornale rievoca quindi il pensiero dei varii deputati dell'Estrema espresso in due adunanze tenute il 13 aprile e il 16 maggio 1902 a proposito d'una eventuale azione dell'Italia in Tripolitania. Nell'adunanza del 13 aprile De Martinis notò la gran differenza che vi è fra l'impresa africana e quella tripolina. «L'Eritrea — disse — ha le tradizioni di Mazzini, Garibaldi, Cattaneo, Cavallotti e Bovio, che addirarono il dominio dell'Italia sulle coste africane del Mediterraneo. I vantaggi dell'occupazione si ripercuoterebbero sulla nostra emigrazione che a Tripoli manifesterebbe l'impronta italiana. L'occupazione di Tripoli darà valore all'Eritrea colla creazione della via commerciale del Mediterraneo al Mar Rosso».

Barzilai non credette che la Tripolitania fosse l'Eldorado degli emigranti. «Non possiamo però disinteressarci dell'equilibrio del Mediterraneo e permettere che un'altra Potenza occupi Tripoli».

De Felice portò l'eco dell'opinione siciliana. E' contrario ad un'operazione militare e insiste sul bisogno di trovare uno sbocco degli emigranti del Mezzogiorno d'Italia. Afferma che le notizie portate dalla Tripolitania e dalla Cirenaica dagli emigranti siciliani sono ottime.

Marcora, l'attuale presidente della Camera, disse: «Estrema non può disinteressarsi della questione di Tripoli. Essa deve prevedere e provvedere per il momento in cui con lo sfacelo della Turchia si affaccerà la questione: a chi debbano spettare i possedimenti di Tripoli. Questa preparazione è, oltre che diplomatica, anche militare e la democrazia non può approvare imprese a fine militare».

De Viti de Marco trovò che per il momento ciò che importa è che in Tripolitania non vada occupata da altra Potenza.

L'on. Sacchi si compiacque che l'Estrema discuta di politica estera con larghezza di vedute. Non si può acconsentire a che un'altra Potenza vada a Tripoli.

In una successiva adunanza del 16 maggio l'on. De Felice sostiene la possibilità di una colonizzazione della Tripolitania per parte degli elementi meridionali. Le adunanze terminarono con l'approvazione di un ordine del giorno col quale, non negando la possibilità di un'occupazione della Tripolitania da parte dell'Italia, si facevano voti perchè l'occupazione non avvenisse mano militari.

Sull'occupazione "mano militari,,

L'*Osservatore Romano* scrive: «Ritenuto che le Potenze alleate e anche non potrebbero correttamente rifiutare il loro appoggio incondizionato ad una impresa pacifica dell'Italia in Tripolitania. Nè più probabile potrebbe essere l'ipotesi di una resistenza armata da parte della Turchia, ad una occupazione mano militari. Il partito più saggio, che si offre alla politica italiana in questo periodo, si è quello di una intesa diretta con la Turchia per ottenere da essa le concessioni e le guarentigie necessarie alla tutela degli interessi italiani, intesa a facilitare la quale potrebbe giovare non poco l'appoggio delle altre Potenze».

Il *Corriere d'Italia* dice: «Alla favorevole serie di combinazioni si aggiunge l'umanissimo desiderio della nazione che consenta e invoca una affermazione decisa ed efficace per la tutela delle libere energie del Paese: di guisa che logicamente dovrebbero cadere gli ostacoli o i fantasmi da parte di chi, trovandosi alla direzione, si senta confortato e sostenuto dall'opinione pubblica verso la meta designata. Se non che da qualche parte si va accennando ad esitazioni ed a titubanze che varrebbero ad intralciare una qualunque azione positiva del Governo e che sarebbero state consigliate dal passo fatto presso le cancellerie europee; e anzi la riluttanza del presidente del Consiglio deriverebbe dal fatto di non vedersi incoraggiato in più alte sfere!».

Il dovere di Giolitti

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Portata innanzi all'opinione pubblica europea la questione della Tripolitania e Cirenaica, non può rimanere insoluta. Tanto varrebbe decretare il suicidio dell'Italia come grande Potenza e come nazione mediterranea. Vi sono molti esempi nella storia politica dell'Italia e di altri paesi di Ministeri che, anche a costo di sacrificare le loro particolari tendenze, hanno dovuto assumere responsabilità imponenti, poichè non era in loro potere di mutare la situazione formatasi all'infuori della loro volontà e delle loro aspirazioni. Può l'on. Giolitti personalmente non desiderare di mettersi in una via politica di portata storica, ma il fatto di trovarsi egli al Governo in questo momento l'obbliga fatalmente ad agire. D'altra parte la sorte di altri uomini di governo, che non hanno avuto il coraggio dell'azione non può incoraggiare alcuno ad imitarli.

«In conclusione — dice sempre il *Giornale d'Italia* — è opinione prevalente nei circoli governativi, diplomatici, parlamentari e militari che l'Italia agirà, e pare certo che se tutto il Gabinetto non fosse concorde nelle decisioni da prendere, una esatta separazione delle singole responsabilità non potrebbe non imporsi. Non vi è collegamento o cameratismo che possa imporre ad un ministro di piegare il capo quando sono in giuoco i supremi interessi della nazione».

Navi che si preparano

Spezia, 13, notte.

Da ieri si vocifera che si stanno caricando abbondanti munizioni per essere imbarcate sulle corazzate *Sicilia, Sardegna* e *Umberto*. Queste navi debbono tenersi pronte in piano assetto di guerra, per ogni eventuale richiesta.

Ho sentito informazioni, e mi è stato confermato l'invio delle munizioni; ma sulla consta circa l'altra voce di imminente partenza delle tre corazzate per destinazione ignota.

Il Papa, l'arcivescovo di Palermo e una calunnia diffamatrice

L'ora degli albergatori svizzeri

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 13, notte.

(A.) I giornali si occupano di un incidente provocato dalla seguente notizia, creata e diffusa dall'Agenzia telegrafica internazionale indipendente *Juta*, che ha la sua sede a Zurigo e che possiede ramificazioni in America, Germania, Italia: «Il cardinale Lualdi, arcivescovo di Palermo, ha comunicato al Papa notizie precise dell'estendersi del colera in Palermo. Finora, nella città di Palermo vi sarebbero stati diecimila casi, duemila dei quali seguiti da morte. Il cardinale avrebbe fatto rilevare al Santo Padre che il morbo ha specialmente colpito le classi più ricche e medie, mentre quasi nulla ne hanno sofferto le povere. Probabilmente, il conte di San Martino smentirà questa notizia».

La *Juta* ha lanciato questa meravigliosa fandonia, — la cui origine è facilmente ritrovabile in uno dei tanti comunicati di albergatori svizzeri contro l'Italia: infatti, nemmeno a farlo apposta, muoiono di colera, soltanto i ricchi e gli agiati che viaggiano.... — datando il dispaccio da Roma; ma subito il corrispondente della *Juta* da Roma, che è un galantuomo, ha smentito categoricamente che il telegramma sia partito dalla capitale. A parte l'immaginazione di colui che ha fabbricato il dispaccio, resta scandaloso l'aver immischiato in simili speculazioni il cardinale Lualdi ed il Vaticano, perchè logicamente si può pensare, dopo le voci tante volte corse, che il Vaticano avesse organizzato una campagna di diffamazione contro l'Italia, e sulle voci propalate che il Papa abbia dato un milione alla «Juta» per aiutare questa campagna, che al disopra ed al di là dell'elvetico albergatore possa esservi, se non il Papa, chi del Papa intende interpretare il pensiero. In realtà, si era affermato nei circoli Vaticani che stasera l'«Osservatore Romano» avrebbe contenuto un comunicato di completo ripudio dalla «Juta», ma l'«Osservatore Romano» tace per quanto persone autorizzate affermino che il comunicato verrà domani sera.

Resta così in ballo il solo povero cardinale Lualdi, arcivescovo di Palermo, che era si trova a Milano, sua patria, e a cui non sorriderà certo l'idea di tornare nella sua diocesi dopo il servizio resogli dalla «Juta», memore, il cardinale Lualdi, delle lotte di anni ed anni dovute sostenere per ingraziarsi l'animo dei palermitani, e memore dell'accoglienza rumorosamente ostile con cui fu accolto il suo ingresso a Palermo, ove Pio X volle fare l'esperimento di inviare un lombardo. Il cardinale Lualdi, giova subito notare, è un uomo giusto e di grande fede, di grande pietà ed ha punti di contatto con l'animo apostolico di Pio X che lo ebbe carissimo. Egli, che reggeva il Collegio lombardo a Roma, presso cui il patriarca Sarto sosta prima di entrare in Conclave, deve appunto a questa sua qualità se è riuscito a farsi amare a Palermo. Ora, se è possibile che il cardinale Lualdi, in qualche sua conversazione milanese, possa essersi sbottonato con qualche agente degli albergatori o della «Juta», poichè la Agenzia ha la sua principale sede in Milano, dove certamente è stata fabbricata l'ultima calunnia contro l'Italia sull'epidemia a Palermo, è assolutamente impossibile che egli abbia raccontato fandonie come quella attribuitagli, specialmente, quella dei 10 mila casi e della morte solamente dei ricchi. Tanto più impossibile, in quanto il cardinale Lualdi era nota la volontà del Papa di voler mantenere la più assoluta prudenza in materia di diffusione di allarmi sull'epidemia.

A Palermo si intendeva da molti cattolici celebrare una funzione solennissima in Duomo, in suffragio delle anime di coloro che erano periti in seguito alla epidemia. Può immaginarsi l'enorme folla di fedeli che una simile cerimonia avrebbe spinto in Duomo.

Ma il cardinale Lualdi comprese subito tutta l'importanza della cosa e non volle assumere la responsabilità di ordinare il grandioso funerale cui avrebbero partecipato tutti i cattolici e il cui avrebbero parlato tutti i giornali, confermando la notizie allarmistiche sulla salute. Nel suo viaggio annuale a Roma od a Milano, il cardinale Lualdi, recatosi da Pio X, espose il desiderio dei cattolici e la sua impressione. Si narra che il Papa, immediatamente, senza pensarci su troppo, acconsentisse senz'altro la sua volontà che la cerimonia dovesse essere rimandata a migliore epoca.

«E noi desideriamo questo... — mi si afferma abbia esclamato Pio X — anche perchè la pubblicità che l'avvenimento avrebbe per la sua imponenza potrebbe dare adito a malignazioni che vogliamo lontane da noi. Ordinate molte messe, molte preghiere per l'anima dei defunti: il funerale si farà».

Indiscutibilmente, la «Juta», che voleva essere fedele interprete del pensiero pontificio e ricavare da questo il maggior costrutto per la sua merce, non ha dato un buon esempio.

L'ufficiale postelegrafico Lonazzi al Consiglio di disciplina

Roma, 13, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Battaglieri si è adunato il consiglio di disciplina del ministero delle Poste e Telegrafi per giudicare la condotta dell'ufficiale telegrafico Lonazzi di Genova durante l'agitazione dei fattorini telegrafici. Il Lonazzi è accusato di aver sobillato i fattorini a sollevarsi contro il Ministero e di avere in un comizio sostenuto la necessità di uno sciopero di classe. La discussione pare sia stata importante perchè la seduta del Consiglio è durata oltre tre ore. Sulle decisioni prese si mantiene il più scrupoloso riserbo. Nessuno al ministero conosce quale sorte toccherà al Lonazzi e l'on. Battaglieri, che è stato interrogato in proposito, si è dichiarato spiacente di non poter comunicare le decisioni prese dal Consiglio perchè, ha detto, prima di dare comunicazione delle conclusioni bisogna che esse siano sottoposte all'approvazione del Ministero. E poichè Calissano è assente da Roma, soltanto al suo ritorno si saprà ciò che il Ministero ha deciso. L'on. Battaglieri si è recato dall'on. Giolitti a comunicargli le decisioni prese dal consiglio di disciplina sul caso Lonazzi.

Prove di un nuovo areoplano che si slancia dal mare

Roma, 13, sera.

La *Tribuna* ha da Spezia: Il capitano del genio navale, Alessandro Guidoni, uno dei più giovani e colti ufficiali del nostro genio navale, eseguì le prove preliminari nel golfo con il suo nuovo aeroplano, che è del tipo intermedio fra il Farman ed il Curtiss. L'apparecchio è munito di motore Gnome di 70 H.P.; l'apparecchio di slancio sopra l'acqua si compone di due serbatoi cilindrici muniti di alette di sollevamento. Durante la prova, l'inventore che guidava l'aeroplano, ebbe a constatare la buona stabilità trasversale e longitudinale, nonchè la robustezza del velivolo e la stabilità di manovra. Le prove si ripeteranno a giorni. Si ritiene che l'inventore possa riuscire nel suo intento, cioè di librarsi in aria mediante slancio sul mare per eseguire vari voli.

Il conflitto marocchino
Il "non possumus" della Francia

Parigi, 13, sera.

L'*Echo de Paris*, da una conversazione coi ministri alla fine del Consiglio, ha tratto le seguenti impressioni:

1.o Un ministro: La risposta di De Selves fa rilevare una grande differenza tra i punti di vista tedesco e francese. Noi non sappiamo come la Germania accoglierà il *non possumus* che noi opponiamo sulle questioni di principio al Marocco. La risposta sarà chiara, netta e ferma. La Germania può accettarla senza fare il minimo torto alla sua dignità. In ogni caso, la discussione del mercato può e deve continuare se noi non siamo del tutto d'accordo.

2.o Un altro ministro: Noi riprendiamo uno per uno gli articoli sulle questioni nelle quali esistono divergenze fondamentali di vedute. De Selves su alcuni articoli mantiene puramente e semplicemente il testo primitivo delle istruzioni scritte da Giulio Cambon e su altre egli ha tracciato un testo di conciliazione. Su alcuni capitoli il testo delle controproposte è puramente e semplicemente accettato. Dal momento che la stampa ufficiosa tedesca pretende che il Governo non cerchi privilegi al Marocco, questo non potrà fare alcuna obbiezione seria all'argomentazione della risposta francese rifiutante privilegi sui lavori pubblici.

Il ministro degli esteri De Selves ha lasciato Parigi stamane, alle 9,30, in automobile per recarsi a Rambouillet a sottoporre al presidente della Repubblica gli elementi della risposta che egli si propone di inviare al Governo tedesco, per parteciparglì le decisioni prese ieri dal Consiglio di Gabinetto.

De Selves ritornerà a Parigi nel pomeriggio, verso le 4. La risposta della Francia alla Germania partirà assai probabilmente da Parigi per Berlino giovedì o venerdì.

La Germania
avrà un accesso diretto al Congo

Londra, 13, mattino.

Una nota da fonte autorizzata comunicata ai giornali, dice che la cessione fatta dalla Francia al Congo permetterà alla Germania il diretto accesso al fiume Congo. La Francia darà alla Germania l'accesso al mare nella baia situata al sud del territorio spagnuolo di Rio Muni, un po' al nord di Libreville.

La frontiera franco-tedesca proposta va in linea dalla baia sumenzionata al fiume Shanga, poi nella direzione sud-est, lungo questo fiume che è parzialmente navigabile fino alla sua congiunzione col Congo. Il limite settentrionale del territorio dell'Oubanghi francese offerto alla Germania, è al punto ove l'Oubanghi cessa di essere navigabile, la Germania avendo così la maggior parte dell'Oubanghi navigabile. Questa parte del Congo francese è ricca di caucciù, di avorio, ecc. Essa possiede foreste di valore. In questa regione non si trova nessun gran centro militare, ma numerosi porti commerciali, centri locali di polizia. Ancora più a nord la Germania riceve una parte triangolare di territorio, il Chard, che congiunge la frontiera orientale del Camerun fino al decimo grado parallelo, al punto ove il territorio tedesco ora termina.

La Francia domanda una parte del territorio tedesco nel nord del Camerun.

Nuovi attacchi contro gli spagnuoli al Kert

Madrid, 13, mattino.

Durante il Consiglio di Gabinetto tenuto ieri sera, il ministro della guerra ha ricevuto un dispaccio del capitano generale di Melilla, dicente che le kabile nuova attaccato di nuove le truppe spagnuole accampate sulla riva destra del Kert.

Una violenta fucileria era impegnata al momento in cui il generale Aldane telegrafava, e gli spagnuoli avevano già subito perdite il cui numero non è indicato.

Un forte aumento
nelle assicurazioni contro i rischi di guerra

Londra, 13, mattino.

Nei circoli commerciali inglesi sono assai evidenti gli effetti delle difficoltà sorte nei negoziati franco-tedeschi. Ad una grande agenzia di assicurazioni che fa le assicurazioni contro i rischi di guerra, affluì oggi un gran numero di clienti. Sinora il premio pagato per l'assicurazione contro il pericolo di una guerra franco germanica entro i due prossimi mesi non raggiungeva il cinque per cento sul valore del premio che è stabilito. Oggi invece è salito di colpo al 12 per cento. Le polizze sono prese per coprire i rischi che subirebbero certi *stocks* di azioni se la guerra dovesse scoppiare e per assicurare anche dei carichi marittimi.

Il Congresso socialista
di Jena

Jena 1°, notte.

Al principio della seduta, il Congresso adotta una mozione esprimente le sue condoglianze agli undici ufficiali morti alla manovre, vittime del militarismo omicida.

Si dà quindi lettura della relazione sull'attività della frazione parlamentare del partito, che, senza apportare alcun fatto nuovo, conclude con pessimismo, che non si può attendere nulla dall'attuale Parlamento borghese.

La discussione è aperta. Tre mozioni sono presentate all'approvazione del Congresso: una, di Muerich, domanda di aggiungere alla Costituzione dell'Impero un paragrafo, che colpisca con una imposta, nel caso che fosse dichiarata una guerra, i grossi redditi delle eredità.

Un'altra mozione, presentata dalle donne partecipanti al Congresso, invita le donne a protestare in massa contro il rincaro dei viveri, e propone gli stessi rimedi delle mozioni precedenti.

Bernstein presenta una mozione chiedente, in caso di complicazioni internazionali, la convocazione immediata del Reichstag, che sarà tenuto al corrente dei negoziati coi Governi esteri.

Le quattro mozioni sono state approvate all'unanimità.

Il Congresso ha nuovamente dimostrato la sua buona volontà di evitare le discussioni sulle questioni personali che potessero scatenare un uragano, sempre possibile. La stessa circostanza nelle quali la maggioranza manifesta questa intenzione lo provano. E' vero che, malgrado tutto, l'atmosfera non è libera da ogni elettricità.

Una mozione firmata da 106 congressisti biasimava l'attitudine del partito wurtemberghese e chiedeva al Comitato direttivo di agire in modo da condurre il partito wurtemberghese a rispettare la tendenza del partito socialista tedesco.

Ledebur presenta una mozione invitante il Congresso a dare da una parte soddisfazione ai firmatari della mozione, votandola e rinviandola al Comitato direttivo, e dall'altra ad astenersi da ogni discussione. La mozione è adottata.

Viene poi udita la relazione sullo stato delle assicurazioni operaie.

La seduta è tolta.

Il blocco della Maddalena forzato

Intervista col comandante la forza navale del Mediterraneo

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Maddalena, 13, notte.

Che cosa le navi bloccanti o quello bloccate stanno andate da ieri sera compiendo in pro del raggiungimento del rispettivo compito è questione che alla fine deve avere per voi un interesse assai relativo. In ogni modo, ripetendovi quello che assai cortesemente l'ammiraglio Aubry mi raccontava poco anzi, vi dirò che il blocco è stato rotto. Si trattava di questo: una squadra, che si intendeva integrata dalla *Pisa* e dall'*Amalfi*, procedeva al rifornimento ed in genere a quelle operazioni necessarie alle navi dopo un periodo di guerra; la flotta nemica, informatane, decideva di bloccare la Maddalena. Alla loro volta le navi qui ancorate venivano informate del blocco imminente e dovevano cercare di impedirlo lanciando incontro alla squadra nemica le siluranti per tentare di diminuire l'efficacia numerica: non riuscendo in questo primo obbiettivo, la *Pisa* e l'*Amalfi* avrebbero cercato di riguadagnare il mare libero, tentando, con il favore della notte, di eludere la vigilanza nemica. Comandava la forza bloccata il capitano di vascello Magliano, mentre la divisione dell'attaccante era guidata dal contr'ammiraglio Garelli. Notte palpitante, molle, afosa. Incrociamo dall'una all'altra delle aperture dell'estuario: le torpediniere della difesa, che dalla fonda della Maddalena corrono verso le navi assedianti, incrociano lungo la linea di blocco a venti miglia circa ad oriente della costa. La *Napoli*, la *Roma*, la *Vittorio Emanuele*, la *Regina Elena*, le navi insomma formanti il blocco avvistano in tempo l'insidia ed in tempo la investono con la luce dei proiettori e la gragnuola dei colpi dei cannoni a fuoco rapido; senonchè questo parziale insuccesso delle siluranti della forza bloccata permetta al comandante Magliano di filare, non visto, per l'apertura di ponente e dirigersi poi al nord parallelamente alla costa corsa. I forti, benchè fossero stati tutti mobilitati e pronti all'azione, non vi parteciparono, avendo essa avuto una risoluzione lontana, rapida ed imprevedibile: rimasero silenziosi, inassitati nella roccia di questo indiscutibile isola che un selenita troverebbe analoghe a quella del suo mondo siderale e un uomo della terra fatte sterili, nude e rigate dalla violenza delle armi accumulate su esse, oppure dalla forza fiammea divoratrice della gloria immortale che queste rocce custodiranno in sempiterno. Ho domandato all'ammiraglio Aubry come avesse potuto rompere il blocco. Mi rispose: «Il comandante Magliano, favorito da varii elementi, che starei per classificare meramente fortuiti, notevole fra i quali il passaggio di alcune navi commerciali per la Bocche di Bonifacio: quelle navi se non trassero in inganno l'avversario, favorirono moltissimo il disegno di dimostrazione ingannatrice a levante con le siluranti scelte dal Magliano nella camera ammiraglia della *Pisa*.

Il comandante della forza mediterranea continua a spiegarmi come egli avesse stabilito alcuni limiti necessari allo svolgimento razionale della manovra, limitando l'azione ad oriente alle Bocche di Bonifacio; altrimenti — aggiunge l'ammiraglio — avrei dovuto avere due divisioni che bloccavano la Maddalena: una, quella effettivamente rappresentata dalle quattro corazzate tipo *Vittorio Emanuele* e un'altra da mandare ad occidente, che disgraziatamente non esiste.

— Ma — aggiunsi io — la forza bloccante possedeva pure degli esploratori: come mai essi non avvistarono in tempo il tentativo delle due navi prigioniere?

— Veramente la *Coatit* lo avvistò; ma il comandante Magliano riuscì a disturbare le comunicazioni radiotelegrafiche, con le quali la *Coatit* avvistava la divisione Garelli: inoltre la *Pisa* e l'*Amalfi* prevennero l'effetto delle informazioni laniate con i lampi degli apparati ottici disturbando anche questo con un intempestivo intervento, che ritardò l'adunata della divisione Garelli e concesse alle navi di Magliano il tempo di rendersi, con la maggior velocità, irraggiungibili.

— E Sua Maestà ha seguito le manovre?

— Sicuro. Il Re ha seguito il movimento della *Pisa* e dell'*Amalfi*, che potè dirsi compiuto verso le prime ore dopo la mezzanotte.

Malgrado la notte insonne, il Sovrano stamane, dopo aver fatto una speciale visita agli allievi del primo corso dell'Accademia Navale, marinai da cinque giorni, è partito per Sassari.

— Le manovre, dunque, — ho chiesto ancora all'ammiraglio, — sono finite?

— Non ancora; domattina le due divisioni, al comando dei capitani di vascello Cagni e Capomazza, faranno un'altra esercitazione a partiti contrapposti: la quinta, e nel pomeriggio farà seguire qualche esperimento di lancio di siluri contro la *Brin*, sulla quale imbarcherà il Re, e poi seguirà il tiro di un'intiera divisione contro bersaglio non rimorchiato.

ARNALDO CIPOLLA.

Sassari applaude entusiasticamente il Re.
"Pane e lavoro!"

Sassari, 13, notte.

Al palazzo Provinciale il Sovrano, dopo la presentazione delle autorità, visitò gli appartamenti occupati da re Umberto e dalla regina Margherita, soffermandosi nella camera abitata dal genitore.

Al ricevimento nel salone del palazzo Provinciale il Re si è intrattenuto affabilmente con tutti, chiedendo notizie particolari intorno all'igiene, all'istruzione pubblica, e l'andamento della giustizia, alla viabilità e ai servizi ferroviari e marittimi dell'isola.

Il Re disse che alla Maddalena firmò i decreti riguardanti i Comuni di Sardegna. La Maestà si mostrò commosso sensibilmente delle accoglienze cordiali e spontanee ricevute nelle soleggiate ore del sole, del cielo azzurro di Sardegna. «Quel bel cielo di Sassari, — ha soggiunto, — che ramente ho potuto vedere da Racconigi, ma che ho seguito guardando verso la Sardegna da San Rossore!».

La *Tribuna* ha dalla Maddalena, che ieri sera la Società operaia «Venti Settembre» si recò sotto il bordo della corazzata *Umberto I*, a fare una serenata. Molte barche erano illuminate con torce. Il Re fece ringraziare del gentile pensiero il popolo maddalenico.

Uscendo dal Municipio il Sovrano si soffermò nell'atrio, davanti alla lapide del comandante Pasino, esclamando: «Questa è la lapide del povero Pasino».

Il Re annunziò al sindaco Garavetti l'intenzione di visitare presto la Sardegna, unitamente alla Regina.

Alla caserma di fanteria il Re si accomiatò dalle autorità, ripartendo.

In piazza Azuni il facchino Giuseppe Carta si avvicinò all'automobile, gridando: *Pane e lavoro!*

Fu arrestato. E subito fu fermata per ordine del Sovrano l'automobile, e venne rilasciato il Carta.

Quantunque inaspettato, il Re ebbe accoglienze calorose e simpatiche dalla folla che lo seguiva e si assiepava intorno all'automobile, acclamando. Il Sovrano manifestò per l'accoglienza vivissima soddisfazione.

Il comunicato ufficiale

Roma, 13, sera.

Il Ministero della marina ci comunica: questa notte, alle 3, come convenuto, i due partiti si sono dislocati nelle rispettive basi per dar luogo alla quarta esercitazione, consistente nel blocco simulato dall'arcipelago della Maddalena da parte delle navi *Pisa* e *Amalfi*, rappresentanti il partito bloccante, oltre le navi maggiori della divisione *Regina Elena*, *Roma*, *Napoli*, *Vittorio Emanuele*, tre squadriglie di cacciatorpediniere e l'*Agordat*, che disimpegnano i servizi di esplorazione e del partito bloccato, una squadriglia di cacciatorpediniere e la *Coatit*, quali esploratori, e due squadriglie di torpediniere per molestare e logorare il partito bloccante: questo è dislocato colle navi maggiori ai settori di vigilanza fuori del tiro delle artiglierie costiere che convenzionalmente concorrono con le altre opere alla protezione e al servizio di scoperta dalla piazza, e con l'*Agordat* e i cacciatorpediniere in linea di esplorazione ravvicinate e di vigilanza dei passi di uscita dell'arcipelago: egualmente sorvegliano le mosse del partito bloccato; questo si appresta ai tentativi di rompere il blocco per sorpresa, valendosi dell'astuzia e della maggior velocità di due miglia in cui le sue navi possono disporre in confronto di quelle del partito opposto; come è noto, si considera che il partito bloccato abbia raggiunto il proprio obbiettivo quando si sia allontanato di 40 miglia dalla piazza bloccata senza cadere in contatto balistico con il partito bloccante o con un reparto di essi tatticamente prevalente. Regna l'attesa per la soluzione della importante partita strategica: questa sera Sua Maestà il Re uscirà dall'arcipelago col cacciatorpediniere *Zeffiro*, per visitare le linee di esplorazione e le posizioni del partito bloccante.

Alla Spezia s'impianta in cantiere una nuova *dreadnought*

Spezia, 13, sera.

Sono giunti in questi giorni, alla direzione delle costruzioni, ordini riservati circa l'impostazione della nuova corazzata sullo scalo N. 1 del regio arsenale, che avrà per caratteristica la lettera F.

La nuova corazzata che verrà impostata sarà del tipo *Cavour*, ma avrà una lunghezza maggiore ed un armamento trasformato, cioè con artiglieria di grosso calibro.

Nella sala di tracciamento si stanno eseguendo i disegni. La nuova corazzata dovrà essere pronta per il varo nel febbraio 1913.

Lo sciopero dei tranvieri di Napoli
Una milizia cittadina organizzata dal "Mattino" si propone di tutelare l'ordine

Napoli, 13 sera.

Lo sciopero dei tranvieri napoletani, che dura ormai da 20 giorni, purtroppo è ancora sanguinario, e numerosi accenni si è avuto finora per una prossima composizione. La cittadinanza, danneggiata enormemente da questa paralisi completa degli indispensabili mezzi di locomozione, è indignatissima contro i tranvieri, ai cui pretese sono assolutamente enormi, e contro le autorità che, preoccupate di non poter garantire l'ordine pubblico, non hanno voluto permettere alla Società di istituire il servizio ridotto, che pure funzionò benissimo nei primi giorni dello sciopero.

Intanto il malumore della cittadinanza, di cui si sono fatte eco l'Associazione per gli interessi del XII collegio, e molte altre associazioni industriali e commerciali, verrà espresso domani, con la serrata di tutti i negozi e con un comizio di protesta che verrà tenuto nella vastissima piazza del Municipio.

L'indignazione del pubblico contro i tranvieri è grandissima, e vi è a temere che possano avvenire dei disordini.

L'idea lanciata dal conte Pisciceli Taeggi, consigliere comunale, di formare dei battaglioni di cittadini disposti a garantire il funzionamento del servizio ridotto contro le violenze degli scioperanti, è stata accettata con entusiasmo dalla maggior parte della popolazione; e in soli due giorni sono pervenute al *Mattino* migliaia e migliaia di adesioni. Così alle autorità che non vogliono tutelare l'ordine pubblico si sostituiscono i cittadini. L'ignavia e l'inerzia delle autorità, e in ispecie del Prefetto e del Questore, sono criticate in termini vivacissimi, perchè il veramente deplorevole che una città di 700 mila abitanti debba essere paralizzata nel suo traffico per opera di poche centinaia di ferrovieri scioperanti.

Una giovanetta di Roma suicida
per la mancata nomina a "principessa del rione,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

Questa sera è stata trasportata al policlinico la giovanetta Bianca Monti che dalla finestra della sua abitazione, in via Pilastro, si era gettata sulla via: mentre i sanitari la prodigavano le prime cure è spirata.

La bella giovane era stata giorni sono proclamata damigella d'onore della principessa del quartiere di Castro Pretorio. In questi giorni, come è noto, a Roma ogni quartiere elegge una principessa del rione perchè fra questa principesse venga prescelta la regina di bellezza di Roma. La Monti aveva parlato ad un banchetto, che il Comitato del suo quartiere le aveva offerto all'*Hotel Regina* e aveva detto poche parole, dalle quali, a quanto scrive il *Giornale d'Italia*, pareva trasparisse una intima emozione e un certo rincrescimento, per la vittoria riportata nella elezione a principessa di un'altra concorrente, la Cristofani, ma nessuno vi aveva badato.

Dalle prime voci infatti pare accertato che la causa del suicidio vada ricercata nello scoforto derivatole dal fatto di non essere stata eletta principessa.

Altri affermano che il suicidio va attribuito a ragioni di amore. La Monti era di carattere nervoso ed ecitabile.

La notizia ha prodotto nel quartiere di Castro Pretorio una grandissima impressione.

Nella votazione per la principessa al Costanzi tre erano le concorrenti, la Reggi, la Monti e la Cristofani. La Monti ottenne 61 voti, mentre la eletta ne ottenne 500.

Il *Giornale d'Italia* nota che la maggior parte delle signore preferiva la bellezza della Monti a quella delle altre concorrenti. La Monti non nascose ad alcuni giornalisti il suo rammarico per la mancata elezione, ma aggiunse che si rimetteva al giudizio del pubblico.

Il Congresso massonico
e le fantastiche informazioni di un giornale austriaco

Vienna, 13, mattino.

Il *Vaterland*, occupandosi del Congresso massonici che si terranno a Roma, accenna a proteste energiche da parte del Vaticano, protesta che saranno givolte ai cattolici di tutto il mondo e saranno dirette contro il Governo italiano «ad impedire gli attacchi al Papa, già contenuti nel programma del Congresso massonico».

Una simile informazione del *Vaterland* pretende che il Governo italiano abbia patteggiato col partito repubblicano un accordo in forza del quale i repubblicani si asterrebbero da tutte le manifestazioni antimilitariste, in cambio di che il Governo lascerebbe loro perfetta libertà negli altri campi. In ciò si vorrebbe vedere l'intenzione del Governo italiano di lasciare che si insulti liberamente la religione, la chiesa ed il Papa. Il *Vaterland* dice che nella discussione al Congresso massonico si ventilerà diffusamente il problema della posizione internazionale della nuova repubblica portoghese e del regime giovane-turco: si proclamerà l'impegno formale di proteggere la repubblica portoghese contro certi Governi e certi giornali di Europa; si liquideranno le aspirazioni italiane su Tripoli. I delegati delle loggie di Salonicco, di Costantinopoli e del Cairo, si trovano già a Roma e preparano una lunga relazione, nella quale tendono a dimostrare che l'occupazione militare e l'espansione economica italiana a Tripoli significherebbe la rovina del regime giovane-turco; essi invocano perciò l'appoggio della massoneria italiana per la difesa del territorio turco contro qualsiasi invasione straniera.

Le condizioni morali ed economiche delle giovani italiane emigrate nella Svizzera

Basilea, 13, mattino.

E' giunto a Basilea, di ritorno da un giro nella Svizzera, il prof. Bettazzi, di Torino, presidente dell'Associazione Nazionale per la protezione della giovane e contro la tratta delle bianche.

Il Bettazzi ha compiuto, per incarico della sua Associazione, in tutte le città della Svizzera, una ispezione, per informarsi sulle condizioni morali ed economiche delle giovani italiane emigrate: egli ha dichiarato, pur troppo, che, se le condizioni economiche sono appena possibili, tanto che è da sconsigliare una emigrazione femminile, le condizioni morali lasciano molto a desiderare. Tranne in alcune grandi città, le giovani italiane, ovunque si trovano in balia del caso. La Direzione della Società nazionale per la protezione della giovane che ha la sua sede centrale a Torino, ha con questo viaggio del prof. Bettazzi tentato di iniziare un'altra nobile iniziativa, cioè, istituire una amorevole, attenta vigilanza sulle sorte delle nostre italiane all'estero.

Il prof. Bettazzi ha promesso in tutte le città della Svizzera dei Comitati di signore, appunto per questa assistenza e vigilanza, e qualora desse buoni risultati, sarebbe tentata anche in altri paesi, ove è più forte la emigrazione degli italiani.

Disordini a Lucca per una festa mancata

Lucca, 13, mattino.

Quantunque fino agli ultimi momenti si sperasse che la festa di Santa Croce, date le sodisfacenti condizioni sanitarie, avessero luogo, ieri sera, invece, apparve un manifesto del Sindaco, il quale, in ordine al Decreto prefettizio, la proibiva.

Questo diviato produsse un grave fermento, poichè la popolazione ritiene da queste feste lautissimi guadagni, data la folla accorrente dalle campagne e dalle città prossime.

Stamane, una folla immensa incominciò ad agitarsi per le vie e a radunarsi, minacciosa, sotto il Municipio. Fu inviata una Commissione di cittadini al Sindaco, la quale Commissione fu anche ricevuta dal Prefetto; ma non avendo ottenuta che la conferma del divieto, la folla, tumultuosa, reclamò la chiusura di tutti i negozi e delle fabbriche.

Avvenne una colluttazione dinanzi alla Manifattura Tabacchi. Intervenne la forza pubblica, che disperse i dimostranti. Però, la tranquillità venne chiusa.

Il fermento perdura vivissimo, e si teme disordini per domani.

Scioperi seri e scioperi allegri in Inghilterra

(Per telegrafo alla Stampa)

Londra, 13, mattino.

Cattive notizie arrivano dai bacini carboniferi inglesi ove da alcune settimane si vive sotto l'incubo di uno sciopero gigantesco. Queste notizie destano la più viva impressione. Si dice che dopo tanti tuoni finirà per piovere. Un grande Congresso di minatori si è tenuto ieri a Bristol e minaccia lo sciopero. Un minatore ha dichiarato senza altro «come è vero che noi siamo qui, una tremenda conflagrazione tra capitale e lavoro scoppierà in tutte le miniere dell'Inghilterra e scoppierà più presto che non si creda».

Pare che la visione dei grandi scioperi recenti abbia colpito alquanto l'immaginazione dei ragazzi tanto è vero che ci si divertono un mondo ed hanno finito per subire una epidemia di contagio scioperaiolo.

Il movimento si è iniziato l'altro giorno a Liverpool che è stata il centro dello sciopero più violento e più ostinato. Gli scolaretti di quella città, un bel giorno, dopo la ricreazione, si rifiutarono di tornare al... lavoro. In barba alle minaccie dei maestri uscirono per le strade a fare una dimostrazione illipuziana, cercando di fare sospendere le lezioni anche nei rioni di crumiri, inviando alla Direzione delle scuole un *ultimatum* in cui si domandava tra l'altro una mezza vacanza di più la settimana, l'abolizione delle tasse scolastiche e l'abolizione delle canne che i maestri inglesi hanno ancora la fortuna di poter adoperare per formare il carattere dei piccoli loro alunni.

Il movimento di Liverpool la mattina di poi era già arenato e la detestata canna in quelle scuole ora più in uso di prima; ma l'agitazione si è rinnovata invece nel vicino paese di Galles, ove gli scolaretti pensarono che era tempo di ottenere anche per la loro classe delle sacrosanti rivendicazioni non solo, ma dal Galles il movimento si estese fino alle scuole di Londra. Nelle scuole pubbliche dei più affollati sobborghi popolari intere scolaresche hanno disertato l'aula. Essi hanno organizzato delle Commissioni, delle dimostrazioni in piena regola, con relativi attentati alla libertà di lavoro, verso i discepoli troppo timidi che rappresentano nel grande sciopero in miniatura la parte dei crumiri e che continuano a riconoscere l'antiquata autorità degli insegnanti.

Le domande degli scolaretti londinesi non differiscono da quelle dei loro colleghi del nord. Anzitutto esse chiedono l'abolizione dell'odiata canna, poi meno ore di lezione, rinuncia a certi compiti in casa e via dicendo. Giova notare che i genitori inglesi hanno tanto buon senso da appoggiare nella più grande parte i maestri, castigando individualmente con maggiore severità possibile gli scioperanti. La Polizia dovette prendere provvedimenti contro questa infanzia ribelle, moltiplicando gli agenti nei quartieri infestati dallo sciopero scolastico. La sola vista dei giganteschi e rubicondi *policemen* è bastevole a intimidire e mettere in fuga i piccoli intimidatori che in qualche casa vennero costretti dalla viva forza dalle mamme o dal papà a tornare a scuola.

Una sosta in faccia ai maestri ridivennero docili come agnellini. A Tottenham, dove pure qualcosa venne concesso, le Autorità scolastiche non hanno nessuna intenzione di darsi per vinte agli scioperanti: ritengono che tutte queste smaniette infantili dipendono dal caldo eccezionale che seguita ad infierire, così da rendere oltremodo nervosi grandi e piccini. Appena il tempo rinfrescherà dunque anche il momento di rivendicazione nelle scuole rimetterà giudizio. Il pubblico londinese intanto che non ha ragazzi si diverte un mezzo mondo allo spettacolo di questi piccoli scioperanti che schiamazzano i grandi con una abilità meravigliosa, anche nei minimi particolari dell'agitazione, dai comizi, bandiere, ordini del giorno, alla tessera di riconoscimento. Di più, a completare la festa, anche in parecchie scuole femminili le scolare scioperano e le piccole scioperanti accompagnano i maschietti più invelenite che mai.

L'eruzione dell'Etna
Comunicato del prof. Ricco

Catania, 13, ore.

L'eruzione dell'Etna prosegue violentissima, continuando in contrada Solicchiata la distruzione degli ubertosi vigneti, rappellendo casine e casolari dei contadini. La lava invade e copre la strada nazionale della ferrovia circumetnea, dove si erano già divelti i binari. Il servizio dei treni sinel rimane limitato al tratto da Giarre a Castiglione, da Catania a Mola.

Il prof. Ricco, dell'Osservatorio Etneo, comunica: «Si aprirono 54 bocche, tra i crateri del 1879 e Monterosso, altre 20 a levante, altre 2 in mezzo; due bocche inferiori eruttano fiumi di lava, che investe la ferrovia circumetnea; le bocche superiori lanciano fumo e materiale frammentario incandescente, con grande violenza, e forti rombi. Il cratere centrale erutta enormi masse di cenere; l'altezza della cenere, presso l'Osservatorio Etneo, raggiunge i sei centimetri. Copiosa pioggia e cenere scende su Catania. Il terreno, tra il cratere centrale e Monterosso, è quasi tutto frallurato».

SPORT

CICLISMO.

Il campionato della Fiat

Le iscrizioni alla corsa-campionato indetta fra i dipendenti della «Fiat» ed i premi ora essa assegnati aumentano giorno per giorno. L'organizzazione intanto prosegue in modo che la gara avrà il più regolare degli svolgimenti apposito incaricati comprono tutto il percorso prendendo le disposizioni necessarie di accordo colla Autorità. Ad Avigliana tutto è stato disposto mercè il cortese interessamento del console del T. C. I. dottor Durando.

L'arrivo avverrà presso il lago Grande e precisamente a 50 metri prima del Santuario allo all'inizio dell'ultima salita prima del rettilineo.

La partenza da Torino avverrà verso le ore 3,30 dal Lingotto mentre il ritrovo è fissato alle ore 6,30 presso la sede dei Cicli Fiat, ove si eseguiranno tutte le operazioni di partenza.

La signorina Dutrieu vince la coppa "Foemina,,

Mourmelon le Grand, 13, mattino.

La signorina Dutrieu, su un piccolo biplano, ha rinnovato ieri il suo tentativo per guadagnare la coppa «Foemina». Ella è partita alle 4,47 facendo giri su una pista di dieci chilometri, stabilita sul campo di Chalons. Dopo ventitre giri essa ha atterrato alle 7,42, avendo volato due ore e 45' e percorso 230 chilometri. Essa vince così la coppa con una velocità media di 84 chilometri all'ora. L'aviatrice si è mantenuta ad una altezza da 70 a 100 metri, con un vento di sei metri.

IPPICA

Le corse al trotto a Trieste

Premio Palmanova. — Prima divisione: 1.o Lodsaliver, 2.o Savoia, 3.o Fumo.

Seconda divisione: 1.o Rondone, 2.o Ubalda, 3.o Cavalletti.

Premio Pola. — 1.o Diogene, 2.o Democrat, 3.o Minnich.

Premio Rimini (tre prove). — 1.o Baden, 2.o Misselyet, 3.o Ubalda.

Premio Parigi (due prove). — 1.o Jokey, 2.o Codero, 3.o Governor.

Premio Posony. — 1.o Orlando, 2.o Kremlin, 3.o Meneghino.

Premio Barcola. — 1.o Laura, 2.o Valentina, 3.o Duca.

AVIAZIONE.

Nell'attesa del "raid,, Bologna-Venezia-Rimini-Bologna

Il Comitato esecutivo del raid Bologna-Venezia-Rimini-Bologna, indetto dal *Resto del Carlino*, oggi scrive: «Un nuovo aviatore, Chaumet, capo pilota di Paulhan, che volerà con

La Moda all'Indice

Una lega per la difesa della moralità, se non proprio una sacra congregazione, ha segnato al pubblico disprezzo la moda femminile d'oggidì ed ha bandito proclami e divulgato manifesti contro questo « *pericolo grave che gode una impunità assoluta* ».

Sorvoliamo su quella *impunità* goduta da un *pericolo* che non è precisamente una frase da epigrafe, nè un modello di stile e di proprietà linguistica: i difensori della morale non hanno ai nostri tempi l'obbligo d'essere letterati, anzi! Ma soffermiamoci ad ammirare con commozione la edificante semplicità di questa gente dabbene matura d'anni, grave di senno, onusta d'esperienza intenta a scagliare anatemi con la destra ed a coprirsi gli occhi con la sinistra, mentre passa su le fiorite vie del mondo quella piccola cosa alata tutta fatta di grazie effimere, di gesti leggeri, di sorrisi fluidi, che ieri giunse, oggi sosta, domani dilegua e di sè non lascia traccia che nel ricordo.

Chi ha mai lanciato pietre contro le nuvole ed ha gridato allo scandalo perchè il loro profilo ha talvolta delineato nello spazio la curva ardita e molle di un seno o di un'anca femminile? I moralisti gettano al vento i loro lagni e le loro fatiche: essi non muteranno di una linea nè affretteranno di un'ora il passaggio inevitabile di quella nuvola, la quale commette in questo momento il grave errore di voler rassomigliare un po' troppo alla divina verità. E la verità morale non è sorella carnale dell'ignuda verità. La moda dovrebbe uniformarsi alle esigenze dell'una e dall'altra ma è costretta a seguire il capriccio volubile del tempo, ad evolversi secondo la sua legge perenne, ad avvicendare nel suo eterno gioco grazie ambigue e falsità squisite, delizie impudiche ed eleganti follie con la stessa cronologica insensibilità con cui la primavera s'avvicenda all'inverno e l'autunno segue l'estate.

Nessuno strepito virtuoso di moderni Catoni, nè alcun fulmine ortodosso varrà ad aggiungere prima del tempo qualche drappeggio di stoffa alla nostra donna troppo esigua, nè a ridurre di qualche dito il cerchio dei nostri cappelli troppo espansi.

Ma l'usanza di gridare e di smaniare contro la foggia del vestire femminile è usanza antica e l'esempio insigne. Già Forese Donati costretto a sapiare nel Purgatorio i suoi peccati di gola si dimenticava della fame, della sete ed anche del suo ignobile vizio per metterai a urlare contro *« le sfacciate donne fiorentine »*, le quali non peccavano come lui di stupida ghiottoneria, ma con maggior buon gusto mostravano delle loro floride bellezze qualcosa più che non sembrasse necessario al magro marito di Madonna Nella. Già fin d'allora *« per farle ir coverte »* s'invocavano le interdizioni proclamate dal pergamo ed anche le leggi proibitive del Comune.

Con molta minore grandiosità la lega per la difesa della morale bandisce a quello scopo pubbliche conferenze e con molta minor bellezza e vivacità di espressione chiama a opera di risanamento sociale a il suo tentativo di fare « *ir coverte* » le donne moderne. Ma le donne, antiche e moderne, sono senza colpa, in materia di moda, anche dinanzi al tribunale della più severa onestà.

Esse sono egualmente lontane dal bene e dal male quando si pongono dinanzi al loro specchio e compiono l'antichissimo rito e seguono l'eterno comandamento che le vuole o le avrà sempre secondo la novissima legge come già fecero le loro madri, come già fecero le loro ave e le loro bisave; nè vale che talora qualche spiritello arguto s'affacci dietro il cristallo e sogghigni disapprovando con graziosa malignità: esse non l'odono e non l'ascoltano.

Nè io credo che la Silvia ingenua dell'abate Parisi abbia seguito l'audace « *vestire alla ghigliottina* » che la moda allora imponeva, dopo aver letto e meditato i cento e venti dottissimi e severissimi settenari che il poeta impiega per consigliarla di « *cotanto orrore* ». Ella avrà crollato lievissimamente le sue spalle di gigli e rose riflettendo che l'ultimo corriere giunto da Parigi non annunziava ancora che quella moda cambiasse. « *Le chifon est roi* » ha proclamato Balzac che non per nulla era francese, sebbene vivesse in un tempo in cui — Guido Gozzano mi perdoni — le donne vestivano tanto male. S'egli vivesse ora proclamerebbe senza esitare che « *le chifon est dieu* ».

I difensori della morale, nemici dichiarati dell'odierna moda femminile, si mostrano pel loro manifesto fortemente preoccupati dell'inganno pericoloso in cui possono cadere gli uomini dinanzi alle incognite che passano per le vie vestite secondo gli ultimi canoni della moda.

« Essa » — dice il loro bando nel consueto stile approssimativo — « ha nell'insieme qualche cosa di fatto apposta per confondere la donna pudica e rispettabile colla *demi-mondaine* e le teste loro coronate sorelle pari in virtù e in fortuna minori. « Talchè è frequentissimo ora lo spettacolo « di gente ferma per le strade a rimirare « con occhio interrogativo una delle tante « che, vestite secondo lo spirito letterale « delle nuova moda, lasciano dietro a sè « insoluto il quesito della loro classifica so- « ciale e morale ».

Mi pare eccessivamente curioso questo pretendere che tutte le donne « vestite secondo lo spirito letterale della nuova moda », avviate tranquillamente a un loro qualsiasi affare per una qualsiasi strada, debbano rendere noto a tutti gli sfaccendati con cui partecipano l'anonima libertà di una pubblica via, quale sia la loro giusta classifica sociale e morale. E non mi pare eccessivamente civile l'assembrarsi interrogativo di tal gente sul loro innocuo passaggio. L'uomo, secondo il bando dei moralisti, dev'essere molto volentieri inclinato a confondere la donna rispettabile con quella che non lo è, anzi, incontrandosi per via con « una delle tante vestite secondo lo spirito letterale della moda » egli deve con molta facilità ruminare tra sè e sè questo sagace soliloquio: « Costei si è vestita nel modo più adatto a mettere in evidenza la sua persona e più specialmente alcune parti della sua persona. Ella si è certamente vestita in tal modo per attirare il mio sguardo e il mio desiderio. Se tenta d'attirare il mio sguardo e il mio desiderio alla intenda probabilmente di far commercio della sua grazie ».

Ora, dinanzi alla mascherata primitiva buona amenità di un tale ragionamento qualunque donna può tutt'al più sorridere di pietà o ridere di allegria, ma non certo arrossire di sdegno o di vergogna. C'era una volta un'ape la quale volteggiando per gioco in un prato dove pasceva un bue si accorse che egli s'immaginava d'essere scambiato per un fiore e pur godendo la lusinga temeva la puntura. E quell'ape molto si divertì.

La donna che si veste secondo le imposizioni della moda obbedisce per una parte ad un istintivo bisogno d'eleganza e l'eleganza non è autonoma, non basta a coltivarla il proprio gusto personale, essa si adatta a leggi e decreti sempre nuovi che bisogna seguire.

Per l'altra parte essa obbedisce a un bisogno egualmente istintivo: quello di piacere, ma per un desiderio quasi innocente d'ammirazione, per lo più al di fuori e al di sopra di qualunque lusinga seduttrice. Le creature più raffinatamente eleganti si possono paragonare a quei puri artisti i quali sono destinati ad essere disconosciuti, incompresi e talvolta beffati dalle folle. La moda d'oggi interpretata da una di queste creature può assumere per la grossolana comprensione del volgo prepotente la stessa enigmatica astruseria della pittura di un Klimt e della musica d'un Debussy. Come il più squisito genere d'arte, l'eleganza moderna può talora rendersi accessibile solo alla sensibilità di quegli spiriti già iniziati che abbiano secondo l'espressione biblica occhi per vedere. Gli altri, per queste pure artiste della linea vivente e del colore animato, hanno gli occhi e lo spirito di quel tal quadrupede della favoletta.

Tralasciando i casi d'eccezione, auguriamoci solo l'avvento di quel giorno in cui tutti gli uomini: i semplici di spirito e i complicati di cuore, quelli che giudicano male e quelli che agiscono poco bene, giungano finalmente a persuadersi che le considerazioni d'indole morale non hanno nè ebbero mai affinità diretta con la foggia del vestire femminile voluto dalla moda.

La stessa donna sia pure virtuosa, sia pure onesta ma fedele per sè o per gli altri al culto feticista dell'eleganza, che non ha esitato un secolo fa a vestirsi da *Merveilleuse* uscita con la clamide semi-greca non tanto simile ad una veste quanto ad una tela di ragno, avrebbe oggi senza esitare indossato la tunica parigina non tanto simile ad un abito quanto al fodero d'una spada.

Di tanto in tanto appare fatalmente nella storia del costume un tipo di moda sbalorditiva: grottesca o immodesta, goffa o petulante, ma così estrema nei suoi caratteri d'originalità da rendere impossibile sorpassarla ancora. Allora succede una sosta e la moda resista. Per questo accade quasi sempre che le mode più illogiche e più assurde abbiano una vita più duratura.

L'uomo moderno è costretto ad accettare dalle mani del suo più amabile destino la propria moglie, la propria sorella o la propria amante inguainata nella veste strettissima, e ombreggiata dall'amplissimo cappello, come trent'anni fa suo padre accettava da quelle medesime amabili mani la propria moglie, la propria sorella o la propria amante ingoffita dalla *tournure* e schiacciata dal cappellino piatto, e suo nonno cinquant'anni prima chinava il capo allo stesso destino portandosi pel mondo la moglie, la sorella o l'amica sperduta fra le pieghe della *crinoline* e soffocata dal cappello a *cabriolet*.

Nè io credo che un quarto di secolo fa si fosse costituite lega di difesa contro l'immoralità della *tournure*, sebbene quel meccanismo destinato a tornire e ad ostentare fino all'inverosimiglianza più indecente una sola parte della forma femminile peccasse ben più della moda attuale contro ogni purezza d'intendimenti e specialmente contro ogni estetica grazia. E se mistette forse chi scagliò le sue ire contro l'ingombrantissima *crinoline* fu certo per ragioni molto pratiche di spazio e di comodità; benchè anch'essa riserbasse sovente agli incravattati signori dell'epoca romantica la graziosa sorpresa di un cerchio improvvisamente rilevato a mostrare una fine caviglia nella scarpetta nera, una snella gamba nella calzetta bianca ed un più misterioso *dessous* nell'atto di salire in una carrozza e talvolta pure in quello d'inginocchiarsi in una chiesa.

La moda ha ancora a sua difesa una ragione storica poichè essa si collega oscuramente all'anima dei tempi e serve a caratterizzare un'epoca come l'impronta infallibile d'uno stile, come un segno e come un suggello. Noi guardiamo ora con una vaga commozione, come si guarda tutto un passato, una superstite gonna a *falbalà* e così i nostri pronipoti contempleranno con la stessa malinconia una delle nostre esigue tuniche come un interessante documento che rischiari e commenti tutto un altro passato. E non la troveranno immorale. Ma fra i nostri contemporanei vi sono delle oneste persone alquanto egoiste ed intolleranti, facilmente inclinate ai cattivi pensieri, le quali non vogliono essere contur bate dalle non insolite e dubbie, ma non sempre osservate con la placidità con cui si osservano i fenomeni naturali passeggieri e inevitabili, il fenomeno estetico effimero ed inevitabile della moda. Costoro, immaginandosi di difendere la moralità, hanno inventato un nuovo genere di filantropia: tutelare l'innocenza e la pace dell'uomo per le pubbliche vie.

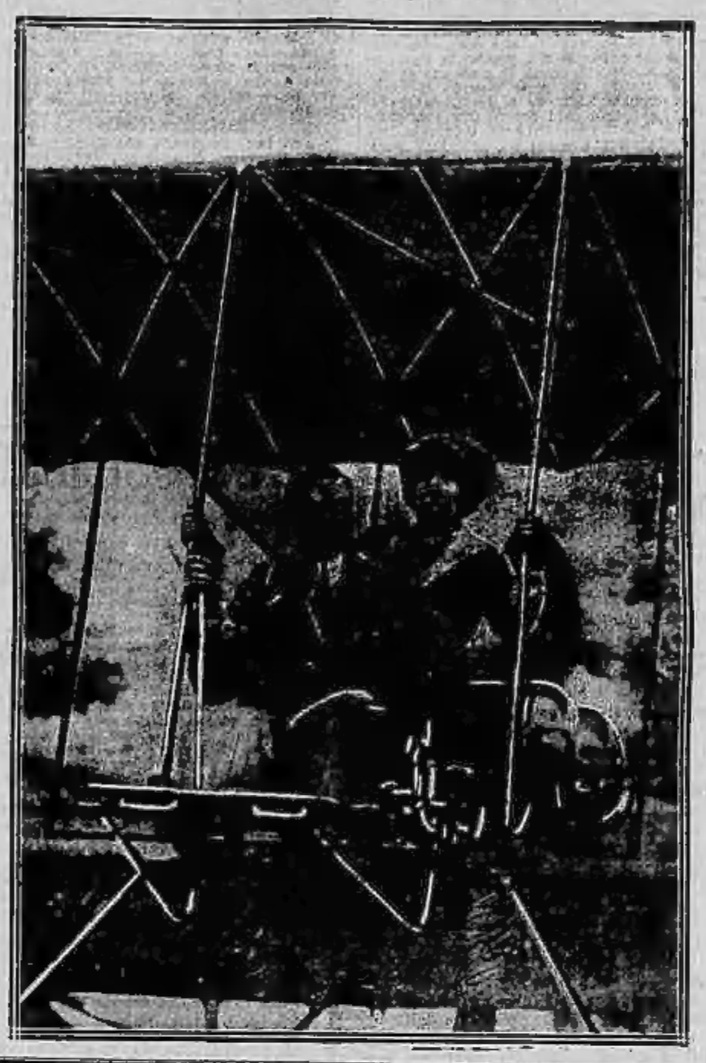
Una volta si proteggeva la tranquillità della donna e si insegnava a rispettarla, a non molestarla, a non offenderla perchè ad essa mancava la possibilità della difesa. La lega per la protezione della morale comanda ora alla donna: « muta la foggia del tuo abito per non turbare l'uomo e per non scandalizzarlo, perchè egli ti può punire dimostrandoti con le parole o con i fatti il suo dispregio ».

Bisogna lasciare i paesi latini dove il culto della gentilezza e della bellezza impera, dove l'amore corre i cieli come un pianeta di fiamma, dove tutto il popolo è cavaliere, per trovare un angolo di mondo dove si protegga per le strade l'incolumità morale e materiale delle donne. L'ironia del caso vuole che sia il paese più misero d'ogni tradizione di poesia e d'arte, più brutalizzato dalla plutocrazia: la California. Colà accade che una donna giovine ed elegantissima s'è creata agente di polizia per prendere al laccio gli uomini che perseguitano per via le passeggiatrici solitarie. Un primo esperimento ha dato discreti risultati: furono adescati ben dieci corteggiatori e fu inflitta loro una forte multa, convertibile a piacere in trenta giorni di prigione.

E' degno di profonda meditazione il fatto che in California gli inseguitori di donne offrono amore e sono arrestati, in Italia essi hanno libero diritto all'offesa e sono protetti dalle leghe che difendono la pubblica morale.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Elena di Francia duchessa d'Aosta
sul "Farman„ di "Eros„ a Mirafiori



I particolari della tragedia di Bitetto
La folla vuol linciare il canavese dell'assassino

(Per telefono alla Stampa)

Bari, 13, notte.

Sulla tragedia famigliare della vicina Bitetto si hanno i particolari seguenti, impressionantissimi.

Il negoziante Michele de Virgilio, d'anni 50, delle sue tre figlie una sua bellissima figliuola, nomè Carlina, d'anni 24, a cui Rocco Lupo d'anni 36, il quale subito dopo il matrimonio cominciò a maltrattare la moglie, pretendendo di vivere alle sue spalle, mentre prima del matrimonio aveva ostentato di essere un ricco negoziante. Il Lupo aveva reso la sposa vittima di ogni sorta di maltrattamenti facendole scempio a brutalità indicibili, tanto che la moglie, non potendone più, decise di separarsi. La divisione avvenne benevolmente pochi giorni or sono, quando da poco era nato un bimbo, al quale fu dato il nome di Benedetto. Ieri il Lupo, con la scusa di voler vedere il bambino si recò in casa dei suoceri. Gli venne incontro il suocero Michele de Virgilio, contro il quale sparò due colpi di rivoltella, freddandolo al colpo. Poscia si slanciò sulla moglie, che cercava di rifugiarsi in una stanza vicina, e le sparò alle spalle due colpi di rivoltella, uccidendola. Inseguì quindi la suocera fino al primo piano, ma la donna riuscì a sfuggirgli. Intanto accorreva gente e allora il Lupo si recò in un armeggiato sopraelante e si esplose una rivoltellata all'orecchio sinistro, facendosi saltare le cervella.

L'impressione in paese è enorme. Il cadavere del Lupo per poco non venne fatto a pezzi dalla popolazione infuriata, e la Polizia dovette durare fatica per impedire il terribile esempio.

Michele de Virgilio era stimato ed amato da tutto il paese, e la sua famiglia era unanimemente creduta vittima delle crudeltà del marito.

Imponentissimi furono i funerali del De Virgilio. Il cadavere del Lupo venne invece trasportato al cimitero in un carro tirato da buoi. La folla si assiepò intorno al carro e voleva appiccarvi il fuoco, e a grande stento i carabinieri poterono riuscire a trattenere la popolazione. L'Autorità giudiziaria ha ordinato l'esumazione dei cadaveri. Si crede che il Lupo abbia commesso il delitto delirio, perchè il De Virgilio non voleva più mantenere il marito della sua infelice figliuola.

Per la impostazione
di una nuova grande corazzata

Roma, 13, notte.

Si ha da Spezia che in questi giorni è giunto da Roma alla direzione delle costruzioni navali l'ordine per l'impostazione della nuova corazzata sullo scalo num. 1 del nostro arsenale. La nuova corazzata, che verrà impostata sarà del tipo *Conte di Cavour* ma avrà lunghezza maggiore e vi verranno apportate notevoli varianti.

Nuovi tumulti a Portoferraio
tra krumiri e scioperanti

(Per telegrafo alla Stampa.)

Livorno, 13, sera.

All'uscita dei krumiri dagli Alti Forni di Portoferraio sono avvenuti nuovi tumulti.

La folla ha fischiato i 110 lavoratori ingiuriandoli e oltraggiando la forza pubblica. Sono stati arrestati Vittorio Fornai, manovale e Amelito Innocenti.

Stamane il lavoro si è ripreso agli Alti Forni. Però, contrariamente a quanto è stato stampato nei giornali, il numero dei krumiri non è affatto diminuito.

A Capoliveri ha parlato in un comizio privato il sindacalista Ingrosi della Camera del Lavoro di Ferrara, il quale ha rassicurato gli scioperanti sulla possibilità di uno sciopero generale. A Cavo ed a Rio Marina ha parlato il repubblicano Scarsmatti. Le giunte comunali di Rio Marina e Rio d'Elba hanno preso l'iniziativa di un convegno dei sindaci dei paesi. Comunque, per indurre gli scioperanti ad un'azione conciliativa, il convegno avverrà giovedì prossimo. E' però convincimento dei belligeranti che non vi sia da sperare conciliazione, se non per opera del prefetto. Intanto il prefetto è tornato ieri dal suo giro nell'Isola d'Elba e stassera è partito alla volta di Roma ove conferirà con S. E. Giolitti in merito alla sciopero elbano.

Chiusura del Congresso della "Niccolò Tommaseo„
(Per telefono alla Stampa)

Firenze, 13, sera.

Oggi è stata tenuta l'ultima seduta del Congresso della « Niccolò Tommaseo ». Ha riferito prima la signorina Maria Seguin della Scuola normale di Bra (Cuneo) sul tema: L'estetica nella scuola elementare, provocando una lunga discussione sulla necessità che i maestri siano educati al bello. Si approva un ordine del giorno con cui si chiedono miglioramenti ferroviari e la libera entrata gratuita in tutti i Musei e Pinacoteche per i maestri d'Italia.

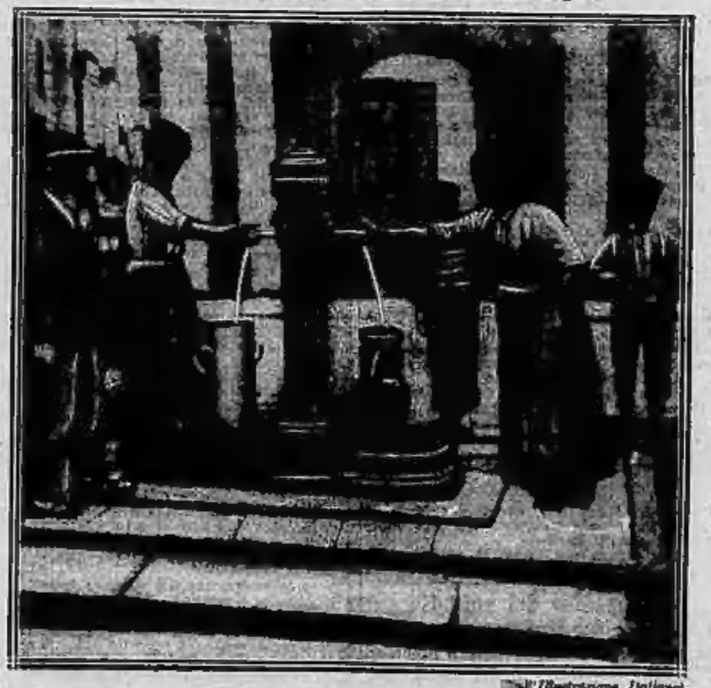
Il prof. De Marchi e il maestro Codemi fanno la relazione morale e finanziaria, approvata dal Congresso.

Quindi si inizia la votazione per le cariche per il Consiglio direttivo. Infine l'avv. Donati pronuncia il discorso di chiusura, vivamente applaudito.

E' eletto presidente della « Niccolò Tommaseo » il deputato Giuseppe Michelì. Il Congresso quindi si è chiuso.

Oggi i congressisti si recano alla tomba di Nicolò Tommaseo a Settignano.

Le portatrici di salute



Da qualche tempo nelle Puglie, lungo il tratto Trinitapoli-Bari, sono state inaugurate in ogni centro abitato delle piccole fontane che versano la buona acqua dell'Ofantino, finalmente incanalata pel maggior benessere di quelle popolazioni.

dall'Illustrazione Italiana.

Giornali e riviste

Il sorgere e lo svilupparsi della cartolina illustrata coincidono coi moltiplicarsi dei fotografi dilettanti e col diffondersi dell'abitudine di viaggiare. Gli albergatori svizzeri furono coloro che diedero il primo e più vigoroso impulso all'uso delle cartoline illustrate, trovando in esse un mezzo efficacissimo e poco costoso di *reclame*. A poco a poco, le cartoline, che prima si limitavano a riprodurre vedute di città e di paesi, allargarono il campo dei loro soggetti e riprodussero costumi nazionali, scene di donne, ritratti di uomini illustri, quadri e sculture celebri, cartine geografiche. Alle cartoline in bianco si sostituirono quelle artisticamente variopinte. La culla delle cartoline illustrate è la Germania, la quale non solo fornisce i consumatori dell'impero, ma fa una larga esportazione all'estero. Nel primo semestre del 1906 le cartoline esportate furono 350 milioni. Nel primo semestre del 1907 erano state 500 milioni, vale a dire 150 milioni di più. La più grande importatrice di cartoline tedesche è l'America, che nel primo semestre del 1906 ne consumò i 125 milioni. Poi viene l'Inghilterra, poi l'Austria-Ungheria: ma le cartoline tedesche si esportano persino in Australia e nel Canadà. Entro i confini dell'Impero tedesco si spediscono annualmente circa un miliardo e 600 milioni di cartoline illustrate: per farsi un'idea di questa enorme quantità di cartoline, si pensi che per la produzione di esse abbisognano 600 vagoni ferroviari di carbone. Calcolato il prezzo di ciascuna cartolina a un *pfennig*, si ha una somma totale di 80 milioni di marchi. Vero è che in questi ultimi anni è avvenuta una diminuzione nella produzione, ma questa è spiegata dal crescere della concorrenza internazionale e dalle forti tariffe doganali adottate da molti Stati. In Inghilterra le cartoline illustrate hanno incontrato favore soltanto in questi ultimi anni: si preferiscono quelle con ritratti di belle donne, e per la festa di Natale, quelle che riproducono celebri quadri di soggetto biblico. La Francia ha una spiccata preferenza per le cartoline che riproducono bambini. Gli Stati Uniti d'America da qualche anno vogliono fabbricare da sè le cartoline e liberarsi del bisogno della importazione, ma i loro prodotti sono artisticamente di qualità mediocre. Il sentimento religioso degli spagnuoli e dei russi si manifesta anche nella preferenza per le cartoline di soggetto sacro. In Italia si producono cartoline di poco prezzo, contrariamente a quanto accade nel Giappone, dove cartoline eccezionalmente, dipinte a mano, trovano volonterosi acquirenti. Anche la Cina e il Giappone entrano con la produzione nazionale, di limitare l'importazione. — Così in *Minerva*.

***

Siamo nella stagione delle acque e dei bagni, e prossimi a quella delle villeggiature; la stessa ricorre ai tempi in cui nei piccoli centri di campagna un'osteria qualunque portava il nome di albergo e i miseri viaggiatori venivano straziati senza misericordia. A questo proposito ci vengono alla memoria alcuni aneddoti: E' passato in leggenda il vecchio aneddoto di quel viaggiatore, che, recatosi a protestare vivamente presso il padrone, per due uova servitegli alla coque, nelle quali aveva trovato... due pulcini, vide invece accolto il suo reclamo colla maggiore deferenza...: se non che, nella lista di pranzo, trovò cancellate « due uova fresche, 0 30 », ed aggiunto invece: « due polli giovani, L. 4 80 ». Ma, nel genere, sfogliando una collezione di vecchi giornali, trovasi narrato un caso anche più tipico e dimostrativo. Scena: un piccolo albergo rustico della Germania: epoca il 1870, poco prima della proclamazione del nuovo Impero. Uno dei tanti duchi, granduchi, o principi della futura Confederazione, nel suo viaggio a Berlino vuole gelosamente, assolutamente conservare l'incognito. Per così evita le ferrovie, usa carrozze e cavalli, e nel suo viaggio a piccole giornate, lascia fuori mano le città e fa sosta solo nei villaggi. Arriva con due sole persone del seguito ad un albergo di mediocre apparenza e proprio ciò che egli cercava. Ma l'albergatore gli dice che aspettava un principe, non molto seguito, e che perciò non può dargli ospitalità... Tuttavia, se si accontenta di due stanzette in soffitta..... il principe è costretto ad accettare..... Tanto una notte passa presto... All'indomani, il principe chiede il conto... Ma l'oste non lo dà, lo manderà... « Ma non avete il mio indirizzo..... ». « Non ve ne occupate... Sò io quello che faccio ». Il principe ha fretta, e non insiste, ed egli ed i suoi compagni partono. Dopo un mese, a cerimonia finite, il principe è nella sua piccola capitale. Si vede arrivare il conto. Conto onesto, per le due camere, quattro marchi; una cena per tre: sei marchi. Ma il conto ha una postilla: « Per avere rispettato l'incognito di Sua Altezza: 500 marchi ». Sua Altezza era un uomo di spirito; pagò la nota... e la postilla...

***

I condannati nelle carceri, usano per intendersi certi segni grafici curiosi. Un numero non più recente dell'*Archivio di Psichiatria e scienze penali*, ne dà un saggio. Eccolo: Il veleno è dal condannato significato da un serpe — la prigione da una gabbia — il capo camorrista da un braccio col dito anulare fornito di abello — il brigante da una cintura con pugnale — la galera da una gola di lupo — la truffa da una carta da giuoco — il borseggiatore da una scarpa, e da due dita o da una forcellina. Un gallo impiccato significa un furto sicuro. Una bandiera a tre colori significa il procuratore del re. Un ferro da cavallo significa il medico. Un capoguardia è una faccia intera con barba: un sottocapo è la metà inferiore di una faccia; una guardia ne è la metà superiore. L'interrogazione: *Quanti mesi od anni di condanna hai avuto?* si fa un orecchio; e la risposta è un numero di orecchielli od orecchini appiccicati all'orecchio stesso per mesi, o per gli anni un quadretto col numero corrispondente inscritto, oppure una berretta, sinonimo di anno. La città si esprime colla figura di una campana; il revolver con una trappola da topo; l'oste con un cespuglio; un giudice con uno scorpione; la libertà con un gallo; il 5 con una mano, il 100 con una gamba; il 50 con mezza gamba...

***

Alcuni anni or sono, nel mentre di un pescecane, preso dalla ciurma di una nave inglese, venne rinvenuto un numero del *Illustrated London News*, con la sua brava fascetta, sulla quale si leggeva ancora il nome del destinatario, un passeggiero della stessa nave, le cui figliuola per disattenzione aveva lasciato cadere in acqua quel giornale. Dalla stomaco di un grosso squalo pescato nel 1893 dai marinai del vapore *Lourisfon*, furono estratte alcune pagine del noto foglio umoristico inglese *Tit Bits*. Nel 1796, un pescecane, senza volerlo, ha reso un importante servizio alla giustizia. Una nave da guerra inglese aveva catturato il brigantino *Nancy*, per il sospetto che esso esercitasse la tratta degli schiavi. Ma l'esame delle carte di bordo non rivelò nulla di compromettente, onde tutti si aspettavano che le Autorità della Giamaica dove la nave era stata condotta, ne avrebbero ordinato la restituzione ai proprietari. Quando ecco giungere la notizia che nel ventre di un pescecane, pescato da un'altra nave da guerra inglese, si era trovato un fascio di documenti riguardanti il *Nancy*, i quali provavano che realmente il brigantino era una nave negriera. Il *Nancy* fu confiscato, e il suo capitano condannato alla pena che si meritava. — Così in *Minerva*.

***

Una situazione sociale molto remunerativa e poco faticosa è certamente quella di cameriera del presidente del Consiglio dei ministri francese. Il bilancio accorda alla moglie del primo ministro una cameriera, che viene pagata cento lire al mese, e che è alloggiata, nutrita e vestita a spese del paese. Dalla caduta del ministro Combes nel 1905 questa cameriera non ha avuto niente da fare, pure essendo pagata puntualmente, per la semplice ragione che tutti i presidenti del Consiglio succeduti alla Place Beauvau erano o celibi, o vedovi, o divorziati. Solo Rouvier aveva moglie, la quale preferì però la sua cameriera a quella del Governo. L'attuale primo ministro Caillaux è divorziato (si era sposato con la moglie divorziata di un suo impiegatuccio, la quale un bel giorno ritornò con il primo marito, che naturalmente era divenuto un alto funzionario). Ora, la cameriera governativa si sta informando se i probabili successori di Caillaux hanno moglie, e se il dolce far niente potrà continuare. Così nel *Messaggero*.

Leggete in ottava pagina.

La Torre del Mistero e La Donna Rossa

Nuove facilitazioni ferroviarie

E' veramente encomiabile la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, per aver accordato le nuove e tanto invocate facilitazioni ferroviarie, che offrono a molti il modo di visitare l'Esposizione di Torino, ove è rappresentato così superbamente il progresso delle nostre industrie.

Il Padiglione forse più ammirato dell'Esposizione è il « Palazzo della Moda », che la Società Bertelli, di Milano, ebbe la felice idea di profumare col suo soavissimo e persistente profumo Rose, in ciò autorizzata dal Comitato, per essere « Rose Bertelli » il profumo più aristocraticamente di moda.

Il profumo « Rose Bertelli », ne' suoi vari prodotti: Velluttina, Crema, Lozione, Brillantina, ecc., e le altre Profumerie Bertelli si possono acquistare anche sotto i portici di piazza Castello, 25, dove il pubblico di passaggio a Torino, troverà un grandioso assortimento di articoli per regalo, a ricordo dell'Esposizione.

Genitori!

prima di mettere un figlio in collegio chiedete il programma del COLLEGIO CONVITTO UGOARELLI in BOLOGNA.

Documento: 6164

a CARLO ARNALDI

Direttore della COLONIA di SALUTE

in LECCO (Genova)

... Fortunatamente la mia signora è perfettamente guarita e gode ora attualmente di un'invidiabile salute. Ciò si deve esclusivamente alla Cura Arnaldi che essa ha seguitata con costanza fino a poche settimane fa: fino a tanto cioè che glielo consentì lo stato di gravidanza che ormai ha raggiunto e oltrepassato l'ottavo mese.

... dei gli indiscutibili benefici che arrecò la Cura Arnaldi la quale, secondo la sua convinzione — che è del resto anche la mia — operò in lei una vera rigenerazione fisica...

Genova, 31 luglio 1911.

... La mia signora ha partorito il giorno 18 corrente una bambina che è di una compiessione e di una salute invidiabili. Il parto avvenne nel miglior modo possibile, cioè rapidamente, quasi senza dolori e senza inconvenienza riscontrando assenza in puerpera. Ed quale, manco a dirlo, sta ottimamente e ne sarebbe dispostissima a.... farne subito un'altra! Così dice lei. Inoltre son lieto di dirle che la piccola Valeria è d'una magnifica costituzione e che ha un visino da fare invidia alle sue sorelline. Mi è grato ripetere ancora una volta che la mia signora non è mai stata tanto bene senza dubbio da fatto la Cura Arnaldi. Cura che si riserva di riprendere (non fosse altro che a scopo preventivo) appena sarà finito l'allattamento.

Gradisca, caro Sig. Arnaldi, i sensi della mia profonda gratitudine, nonchè quelli più vivi ancora della mia signora.

Genova, 29 agosto 1911.

Eugenio Lanfranco
Genova, Via Napoli, 11-13.

N.B. Avendoci il Sig. Lanfranco gentilmente autorizzati, collo scopo di propagare il nostro sistema, a pubblicare questi brani delle sue lettere, e perchè ognuno possa rilevare l'importanza della guarigione ottenuta dalla sua signora per mezzo della Cura Arnaldi, riportiamo la diagnosi della malattia che le affliggevano quale risulta dalle relazioni alle lore inviateci dal nostro medico aggregato di Genova che l'ebbe in cura: gravidanza in terzo mese, atonia e catarro gastro-intestinale cronico, influenza (bronchite), itterizia e stitichezza ostinata purulenta ritardata.

Questo caso concorre a dimostrare per la millesima volta la verità della teoria dell'Arnaldi sulla Monogenesi, e nello stesso tempo il fatto che quando una cura è riuscita a normalizzare profondamente il ricambio come non si ottiene coi comuni sistemi, non solo è guarita la malattia da cui è affetto l'organismo, ma anche tutte le sue funzioni, come quella importantissima della maternità, si compiono allora nel modo il più regolare. Dicano i molti avversari se tali effetti si possono ottenere coi soliti mezzi, oppure coi purganti ai quali sanno, senza conoscere nulla del nostro sistema, vorrebbero paragonare la Cura Arnaldi!

La Direzione.

ESPOSIZIONE di TORINO 1911

Serie completa di 30 fotografie stereoscopiche artistiche, vedute principali formato 9 × 18 stampate su carta al platino, con unico elegante stereoscopio americano.

L'unica collezione pubblicata in vendita presso la ditta **L. 10**

UBERTALLI & MORSOLIN

Succ. A. Ambrosio, Via S. Teresa, N. 6, Torino 7813

Nel dissetarvi, per fare ad un tempo cosa utile alla salute, BI DEVE BADARE A QUELLO CHE SI BEVE.

Questa regola va osservata a preferenza di ogni altra. Volete una norma sicura nella scelta? Date la preferenza alla SANGEMINI, che risponde a tutte le esigenze dell'Igiene.

La SANGEMINI è gradevole e delicata, e disseta mirabilmente.

In Piemonte concessr. esclusiva Soc. An. Salus, D.a F.lli Paiusa.

ACQUE MINERALI DI BOGNANCO

Avviso al Pubblico

La Bognanco Ausonia e la San Lorenzo vengono servite nel Bar Majarta, lato arrivo Porta Nuova, a lire 0,10 al bicchiere e si vendono a lire 0,70 ogni bottiglia ad esportarsi. **Nella Bevetta della Farmacia del Corso invece la Bognanco Ausonia NON VIENE PIU' SERVITA A BICCHIERI per disposizione fin dalla scorsa primavera.** 13806

Prossima apertura via Campana, n. 2 (ex Nizza)

Inalatorio Torinese a Secco

colle

Acque Naturali di SALSOMAGGIORE

Sistema brevettato **KOERTING**

Istituto UNICO ed esclusivo per la Città di Torino già in attesa con splendidi risultati nelle maggiori città d'Italia.

Caffè - MOKORIK - Caffè

SPECIALE IN BOTTIGLIE

In vendita presso le principali latterie, magazzini gastronomici e negli esercizi della Ditta Fabbricante (13830)

ROLANDO e BROSIO.

Fabbriche Tele in
E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. 5 bis.

REATI E PENE

Una giornata di minute contestazioni

ai testimoni del processo Cuocolo

Un'accusa al maresciallo Farris e i soliti incidenti con l'avvocato Lioy

(Per telefono alla Stampa)

Viterbo, 13, notte.

Depone il maresciallo Umberto Torner.

Il teste invitato dal presidente, narra come si svolse il noto incidente del brigadiere Lipiello.

L'incidente del brigadiere Lipiello

Il teste ed il Lipiello facevano parte della squadra borghese costituita nel 1907 dal capitano Fabioni. Il Lipiello allora si mostrò di carattere violento.

Tra i due graduati erano sorti dei piccoli dissapori. Il 13 luglio 1907, mentre i sotto-ufficiali erano a mensa, il Lipiello si lagnava delle fatiche di servizio. Mentre si intratteneva a mensa entrò Abbatemaggio per chiedere al brigadiere Cardinali di accompagnarlo alla stazione. Vedendo Lipiello di cattivo umore, gli chiese che cosa avesse.

Il Lipiello rispose che era stato di servizio. Ad una semplice osservazione del teste Lipiello prese la bottiglia e la ruppe sul tavolo, dicendo: « Farò ricordare la data del 13 luglio. »

Presidente — Il Lipiello non minacciò di mandare a morire il processo Cuocolo?

Teste — Non sentì tali parole di minaccia.

Avv. Lioy — Ricorda che il brigadiere Cardinali ebbe a fare uno schiaffo ad Abbatemaggio?

— Non l'ho mai saputo, nè l'ho sentito dire.

Avv. Lioy — Non consta al teste che il brigadiere Lipiello è stato sottoposto a procedimento penale?

— Sì, ebbe una causa per adulterio.

A domanda dell'avv. Romualdi della Parte Civile, il teste aggiunge di aver saputo nel 1907 dal brigadiere Rho che questi aveva visto, essendo di pattuglia in piazza San Ferdinando, tre signori che si scambiavano degli schiaffi. In seguito gli fu dato da un guardiano di Van Bol e Feste che quei signori erano Cuocolo, il Mandriero ed Ericone.

L'ambo, la catena d'oro e l'alibi di Cerrato

Si chiama Luigi Fragna. Il quale conobbe in casa Felicetti Antonio Cerrato. Anche il teste con l'amante abitava la casa Felicetti.

Presidente — Ricordate che una notte del giugno 1906 il Cerrato non ebbe a tornare a casa?

— Il 13 giugno ricordo benissimo, il Cerrato non tornò a casa, e fu a mangiare al ristorante « Santa Lucia. »

— Invece — osserva il presidente — al giudice istruttore diceste che il Cerrato era mancato qualche giorno prima del 13 giugno, che era la festa del Cerrato.

— Io non lo dissi.

Presidente — Che vita conduceva il Cerrato?

— Faceva il domestico, accompagnava cafoni, poi comprava delle serate all'Arena Olimpia, nella Ferrovia ed al Politeama del Porto.

Presidente — Come mai il Cerrato lasciò la casa Felicetti per andare ad abitare al Vasto?

— Cambiò per trovarsi più vicino alla stazione ferroviaria dove era il teatro e per non pagare la gabella campagna al portiere quando si ritirava dopo le una.

Presidente — Vedeste il Cerrato verso la fine di giugno con una catena d'oro?

— Sì, il Cerrato guadagnò al lotto un ambo con i numeri 3 e 51 di lire 75 e comprò una catena che pochi giorni dopo vendette per comprarsi un letto e per cambiare abitazione.

Richiamato il Felicetti, afferma che il Cerrato ebbe a fargli che aveva comprato la catena d'oro con il guadagno fatto in una serata di teatro.

Cerrato. — No, la catena d'oro la comprai quando uscì al lotto l'ambo 3, 51.

L'accusa al maresciallo Farris

Il Felicetti ritorna al suo posto, ed il Fragna, sempre a domanda dell'avv. Lioy, narra che un giorno si recò dalla sua amante Anna Petrillo un signore qualificandosi per avvocato del Cerrato, — era il maresciallo Farris, — il quale voleva far dire alla donna che il Cerrato, la notte del 5 giugno, sarebbe stato fuori di casa, e che quando era tornato la mattina si era cambiato di abito. La Petrillo dette del farabutto all'avvocato e lo mise alla porta, quando si sentì offrire del denaro per deporre il falso.

Molti coinquilini della casa assistettero alla scena, ed anzi uno di essi se fosse stato avvertito in tempo avrebbe chiamato i carabinieri.

Si richiama il maresciallo Farris, il quale ammette di essersi recato dalla Petrillo per assumere informazioni e notizie sul Cerrato; nega però di essersi qualificato per avvocato del Cerrato.

Il teste dice. — Anna Petrillo era una donna di buona famiglia ed incapace di mentire: tutto quello che essa afferma è vero.

Il Fragna sempre più risoldandosi ripete che la Petrillo non può aver mentito e che non ha nessun interesse di mentire.

— Io dico: se gli accusati sono colpevoli, vadano pure puniti, a me nulla importa; però se tutte le indagini eseguite si fecero come quelle fatte presso la Petrillo, io dico... che è un gran guaio per la giustizia!

L'avv. Romualdi chiede se dopo il 4 settembre il teste andò a Napoli.

— Io — risponde il Fragna — v'andai il giorno 5 settembre e ricordo che la sera del 4 mi recai a vedere se era stata pubblicata una mia canzonetta, ed infatti fu pubblicata.

Farris. — Verranno i testimoni.

L'avv. Luca Torre si oppone a questa domanda. L'avv. Romualdo insiste.

L'avv. Battaglia si duole che nel processo Cuocolo si sia perduto il concetto elementare della libertà dei testi, lamentando poi che questi, sia a Napoli che a Viterbo, siano continuamente pedinati, inaugurandosi così la legge marziale.

— Già, — osserva l'avv. Romualdi, — liberi sabornatori in libero Stato!

"Le solite pugnalate nella schiena!... „

L'avv. Lioy, volgendosi verso l'avv. Romualdi: — Voi siete del fabbri!

Avv. Romualdi (con salma amara): — Aspetti, avvocato Lioy, non abbia fretta. Il teste è stato da lei a Napoli.

Gli accusati rumoreggiano.

L'avv. Luigi Battaglia osserva che, quantunque in linea di massima sia contrario al sistema di certe domande che di per sè costituiscono delle insinuazioni, pure non si oppone che venga rivolta al Farris ed al Rho la domanda come era stata formulata da principio, e cioè: dove il Fragna abbia passato la giornata del 4 settembre ultimo scorso.

L'avv. Coloma dice: — Se si hanno dubbi sulla veridicità dei testi, si abbia il coraggio di incriminarli, ma noi siamo adottati metodi indegni di un paese civile.

Avv. Romualdi: — Io comincio dall'osservare all'avv. Coloma, che finora dalla Difesa non si è neppure tentato d'incriminare uno dei tanti briganti venuti a deporre sotto le spoglie dei carabinieri; debbo arguire quindi che essi abbiano detto la verità.

Dal banco della Difesa: — No, no; chiederemo a suo tempo l'incriminazione!

Presidente: — Proseguendo così, signori avvocati, facciamo delle chiacchere inutili; venga proposto l'incidente nel modo legale, si richiami il brigadiere Rho al quale l'avv. Romualdi rivolgerà la domanda che crede, ed i difensori vedranno allora se sia il caso di opporsi o no a tali domande.

Anche il pubblico ministero è di questa opinione.

Presidente al Farris: — Spiegate a che alludevate con le domande che intendeva fare al teste.

Farris: — Conversando col brigadiere Rho ho saputo che due testimoni, un carabiniere ed una guardia municipale, videro la sera del 4 corrente entrare il Fragna nello studio dell'avvocato Lioy.

Avv. Lioy: — Le solite calunnie; le solite pugnalate alla schiena!

Fragna: — Non è vero, affatto; lo non ho parlato dell'avvocato Lioy.

Avv. Romualdi: — Va bene; sia tutto scritto a Verbale.

Avv. Lioy: — Protesto contro i mezzi insidiosi usati contro la difesa. Ho taciuto per non sollevare degli incidenti, ma è tempo che siano resi pubblici i fatti.

« Nei pochi giorni passati a Napoli sono stato rigorosamente pedinato dai carabinieri in borghese, i quali non si peritarono di circondare il mio studio e di darmi continua molestia. Si celebra il cinquantenario del nostro Risorgimento e si viola la libertà delle persone; si insegna alla libertà di discussione e si insidia la difesa.

L'avv. Lioy termina dicendo di essere pedinato anche a Viterbo.

Alfano si alza e aprendo la giacca si volge ai carabinieri e dice: — Perchè non ci ammazzate? Abbiate il coraggio di fucilarci.

Presidente: — Giudizi sommari non se ne fanno; verrete giudicati per quel che avrete potuto fare.

Il presidente, poi, per l'ora tarda, sospende l'udienza e rimanda il seguito della discussione nel pomeriggio.

Zi Ferdinando

Ciro Sergio è marito della Concetta Rossetti. Egli premette di essere stato citato come testimone perchè vittima di un tranello. Gennaro Tagliatela si recò il 3 giugno a casa sua, a Nola, con alcuni amici, e più di una volta ebbe a ricordare il nome di Ferdinando Di Matteo, in modo che il teste se ne potesse ricordare per servirsene a tempo opportuno.

Presidente: — Il 3 giugno non poteva prevedersi quello che sarebbe accaduto dopo, e la vostra osservazione è troppo acuta.

Il teste prosegue dicendo che un anno dopo Gennaro Tagliatela gli ricordò che il 3 giugno il Di Matteo era stato in casa sua; egli disse di non avere mai conosciuto il Di Matteo e di ricordarsi soltanto che Tagliatela chiamava una persona zi Ferdinando. Quando il teste fu chiamato dal giudice istruttore ripetè quanto ha ora narrato, credendo però che fosse una cosa genuina e semplice. Come conclusione disse che in casa sua sentì pronunciare il nome di Ferdinando Di Matteo, ma la persona non ci fu mai.

Si chiama il teste Francesco Indico, citato a difesa di Luigi Ersano e che si esonera con eccezionalmente. Il testa conosce il brigadiere Lipiello da molti anni. Il Lipiello non ebbe mai a fargli confidenza sull'anello repertato e che si dice essere appartenuto al Cuocolo.

Alle 18,15 l'udienza è tolta.

Il processo Fradeletto-" Secolo Nuovo „

Il querelato chiede e ottiene un rinvio

(Per telefono alla Stampa)

Venezia, 13, sera.

Stamane, il nostro Tribunale era affollatissimo di gente di ogni partito e di ogni classe, per la discussione del processo Fradeletto-*Secolo Nuovo*, per le note accuse fatte dal giornale socialista al deputato del III Collegio. In tutti vi era la convinzione che sarebbe stato accordato un rinvio, anche perchè ieri sera si parlava di un abboccamento avvenuto fra Avvocati di Parte Civile e di Difesa, per discutere in merito al ricorso presentato dall'imputato Cesare Alessandri. Alle dieci, l'aula era gremitissima. Notai la più spiccata personalità veneziana. Gli avvocati di Difesa e l'imputato non si presentarono; nè alcun testimonio venne introdotto dall'Alessandri. Fradeletto era presente, accanto ai suoi avvocati Pietro Radaelli, Andrea Dizio Gradenigo ed Antonio Feder.

Quali sono le imputazioni

Cesare Alessandri, direttore del *Secolo Nuovo*, come è noto, è imputato di avere, in un supplemento di questo periodico - accusato l'onorevole Fradeletto d'essersi lasciato corrompere dal *trust* delle Società assicuratrici sulla vita in occasione della discussione del progetto di monopolio.

La prima pubblicazione risale al 30 agosto e suscitò nella città una stupore e profonda impressione, coinvolgendo tutti i partiti.

Il giornale scriveva che due deputati, in compenso del loro atteggiamento avverso al monopolio, avevano incassato l'uno 17,000 lire, l'altro 20,000 e aggiungeva che il secondo era « fin qui illustre per fama usurpata di oratore, di artista, di letterato ». Fradeletto per queste e altre allusioni sporgeva querela con ampia facoltà di prove e per citazione diretta.

Da prima l'Alessandri faceva riserva sulla designazione dell'on. Fradeletto, nelle parole « fin qui illustre ecc. ecc. », e già la pubblicazione avrebbe in tale questione una ritirata dell'Alessandri. Ma poi in un altro supplemento del giornale dichiarava che non vi era bisogno che Fradeletto introducesse testimoni a deporre, che in quell'articolo ritenesse immediatamente designato il deputato del terzo collegio, poichè l'individuo a cui il *Secolo Nuovo* si riferiva era appunto lui, professore onorevole Antonio Fradeletto, a cui, aggiungeva, « ripeto l'accusa di aver percepito 20,000 lire in compenso del suo atteggiamento parlamentare ed extra parlamentare nei riguardi del monopolio di assicurazione sulla ».

Un ricorso di rinvio

Però nello stesso tempo l'Alessandri presentava in Tribunale un ricorso, per ottenere con un rinvio il mezzo di dare alle sue prove forma giuridica.

« Potrei presentarmi al Tribunale e fare tale richiesta verbalmente — concludeva il ricorrente: — non lo farò perchè qualora l'istanza che si fonda su ragioni di convenienza e di serietà di giudizio venga accolta me presento, è inutile. Qualora il Tribunale respingesse la mia istanza io sarei costretto a ritirarmi non intendendo riconfermare in giudizio l'accusa senza corredarla delle prove che per il 13 corrente non posso fornire, e in tale mio ritiro i miei numerosi avversari potrebbero intravedere una fuga così lontana dalle mie intenzioni come moralmente disastrosa sia per me che per chi ho creduto mio dovere di accusare pubblicamente ».

Il Tribunale non accolse la dilazione solo sulle ragioni del ricorso, riservando ad oggi il giudizio sull'opportunità d'un rinvio, al quale aderisce la P. C. affinchè non si possa credere che l'on. Fradeletto intende di sfuggire ad un'ampia discussione in contraddittorio.

Entra il tribunale

Quando il presidente alle 10 entra nell'aula l'avv. Bizio fa notare che manca l'avv. Feder di P. C.

— Feder ha idee avanzate, — dice il presidente scherzoso, — ma questo all'orario è spesso retrogrado.

L'avv. Feder che sta entrando e che ha sentito, fa un gesto con la mano come per dire che non intende protestare.

L'usciere indarno chiama l'imputato, ma non si presenta. All'appello dei testi di Parte civile si osserva che molti di questi sono assenti, e l'avv. Bizio giustifica il fatto col dire che molti sapevano già che il rinvio sarebbe stato probabilmente accordato.

Il Tribunale è presieduto dall'avv. Marzoni; P. M. avv. Marin; Il dibattimento incomincia.

Viene letta la domanda di rinvio ed una lettera degli avvocati Musatti e Florian confermanti tale domanda, suffragandola con motivi personali. L'avv. Feder, di Parte civile, dimostra l'inammissibilità della domanda di rinvio sotto l'aspetto giuridico e sotto l'aspetto morale. Sotto l'aspetto giuridico perchè il termine fra citazione ed udienza è tassativamente stabilito dalla legge in giorni otto e l'imputato ebbe invece giorni nove, per provvedere alla sua difesa. Trova strano il sistema dell'Alessandri che sovrapponendosi alla legge pone al Tribunale il dilemma: o rinviare o lasciarsi condannare tranquillamente in contumacia. E' sintomatico il contegno dei suoi difensori che non sono venuti a fare atto di solidarietà con l'accusatore, poichè in questa causa la loga passa in seconda linea, e non sono venuti a sostenere le ragioni di rinvio presentandosi magari in veste di amici. Chiedendo il rinvio per dare forma giudiziaria alle prove asserite, si dovrebbe almeno indicare in che cosa esse sommariamente consistessero, perchè la Parte civile possa opporsi acchè il giochetto si rinnovi all'infinito. Del resto quando si fanno accuse di questo genere si ha il dovere di avere predisposta ogni prova. Ora Fradeletto potrebbe giustamente negare il rinvio, ma egli è educatore e uomo politico. Egli vuole stare luminosamente l'accusa davanti ai suoi scolari, davanti ai colleghi al Parlamento; non vuole che si possa dire che vuole stroncare la ricerca della verità, che non tema, e concede il rinvio pur convinto che ad una nuova udienza saremo nelle identiche condizioni perchè non si può provare quello che non esiste. Si potranno introdurre testi, documenti falsi, ma saranno confusi gli uni, distrutti gli altri. Per questo la Parte civile acconsente al rinvio facendo riserva di estendere la querela anche agli articoli successivamente pubblicati, e chiedendo che la nuova udienza sia fissata in brevissimo termine, perchè finisca presto questo doloroso incidente della vita veneziana, dalla cui conclusione dovrà trarsi un severo ammaestramento per lo stesso ambiente in cui la calunnia venne coltivata. Le parole dell'avv. Feder sono accolte da mormorii di approvazione.

Parla Fradeletto

Si alza l'on. Fradeletto, che dichiara di associarsi a quanto disse il suo avvocato. Egli dice:

« Io non posso che riassumere con maggiore brevità e pacatezza le dichiarazioni fatte dal mio amico avv. Feder anche a nome degli altri miei egregi rappresentanti. Avrei l'incontestabile diritto di rifiutare recisamente qualsiasi rinvio, perchè un uomo, il quale osa scagliare contro un altro una accusa così diffamante, avrebbe dovuto sentire il dovere imperioso di tenerne già le prove; ma è facile comprendere l'artificio del querelato. Se, valendomi del mio diritto, io negassi il rinvio, allora subito si penserebbe di far credere che la difesa fu strozzata e la libertà di dibattimento impedita, ed io nulla più desidero che il dibattimento si svolga con ogni ampiezza, che l'accusatore venga qui in faccia a me, che egli si induca a presentare i suoi testimoni ed i suoi documenti, sicuro, come sono, tranquillamente sicuro, che egli non potrà mai produrre ombra di prova su un fatto che non esiste. Accordo pertanto la proroga richiesta, esprimendo il solo voto che la nuova udienza sia fissata per un giorno abbastanza vicino, non potendosi ammettere che il diffamato rimanga indefinitivamente a disposizione del suo diffamatore. Oggi, comprimendo ogni più legittimo sentimento, mi astengo da ogni parola di giudizio e di protesta. In quel giorno giudicherà il magistrato al quale serenamente mi affido, giudicherà la coscienza morale del Paese ».

L'oratore della legge si rimette alla decisione del Tribunale che si ritira tosto, per deliberare. Sono le dieci e quaranta: dopo un quarto d'ora esce, comunicando l'accoglimento della domanda di rinvio. Il pubblico sfolla, commentando vivacemente la decisione del Tribunale, per quanto assai. L'on. Fradeletto è attorniato e complimentato dai suoi amici ed avversari.

Nella folla

Nella folla si osserva una curiosa policromia politica. Essa si rivela in gruppi, che vanno dal clericale al socialista, al repubblicano. Si nota un po' di mescolanza clerico-enoderata, ed una larga stemperatura democratica. Si vedono presenti parecchie notabilità e parecchi artisti.

Ieri, l'Associazione artistica ha deliberato, nella sua assemblea generale, di inviare un telegramma di affettuosa ammirazione in quest'ora disgraziata, all'on. Fradeletto, suo presidente onorario; la Cooperativa degli stivalatori del suo

Il XIV Congresso Storico Subalpino

Alle ore 9, sotto la presidenza del vice-presidente Cavagna Sangiuliani, si apre la seduta.

Il prof. Patrucco comunica i telegrammi delle Associazioni dei giornalisti di Genova, dei professori Taramelli e Ferrando, e del senatore Badini-Confalonieri, per adesione alla cerimonia del comm. Gabotto.

Il presidente propone un telegramma preparato dalla segreteria all'indirizzo di S. E. il ministro Facta, compiendosi oggi il suo compleanno: il telegramma è approvato con applausi unanimi.

Il prof. Tiboldi fa una comunicazione sulla lingua della Valle d'Aosta attraverso i tempi. Parlano in proposito Carutto, Gabotto, Arnò, Chiara e Jobier.

La riforma numismatica in Italia

Il prof. Ricci Serafino, di Milano, riferisce sul tema: « La riforma numismatica in Italia »: spiega il lavoro fatto per la medaglistica all'Esposizione di Roma, e rileva la necessità in tutti i Congressi di reclamare dal Governo il dovuto conto all'arte che egli difende. Il mancato scandimento da parte dell'Italia di quei voti più importanti, e l'abbandono nel quale sono lasciate fra noi queste discipline importanti per la storia e per l'arte, costringono d'urgenza a provvedere non solo perchè che spetta all'insegnamento universitario della numismatica, ma anche per la necessità di preparare bravi ordinatori e illustratori delle nostre pubbliche collezioni. Il prof. Ricci sottopone al Congresso storico i seguenti voti che sono tutti approvati all'unanimità: « Il XIV Congresso storico subalpino di Torino, udita la relazione del prof. Serafino Ricci, di Milano, visto l'urgenza di una riforma negli studi numismatici italiani, fa voti che: 1.o sia costituito in Italia almeno un medagliere nazionale moderno, tanto più considerando che tali medaglieri esistono presso altre nazioni; 2.o siano insegnate la numismatica e la medaglistica, a titolo ufficiale almeno in qualche Università del Regno; 3.o siano pubblicati al più presto i cataloghi delle collezioni pubbliche italiane di monete e di medaglie, almeno di quelle più importanti; 4.o si incarichi la presidenza di nominare una Commissione, secondo anche il voto del precedente Congresso di Vercelli, che curi lo studio delle importanti questioni, ed ottenga dal Governo l'esaudimento dei voti del Congresso ».

Il can. Ruggero, di Saluzzo, plaude alla relazione del Ricci e critica aspramente le *monete attuali* italiane, nonostante i magnifici nostri modelli, sotto un Sovrano numismatico, sofermandosi sugli errori d'arte commessi in ogni singola moneta moderna, dalla lira alla significante monsia del cinquantenario.

Parlano il prof. Arnò, il comm. Gabotto e il prof. Eusebio sulla necessità di considerare la numismatica come una delle scienze storiche.

Si leggono i telegrammi di S. M. il Re, di S. E. Giolitti e di S. E. Manfredi.

L'esportazione dei documenti

Presiede la seduta pomeridiana il marchese di Sylvio.

Il prof. Avetta, direttore della Biblioteca nazionale di Torino, parla intorno alla sede della Biblioteca.

Prende quindi la parola il prof. Maggiorino Capello, che saluta il presidente Gabotto, e svolge la tesi: « Sulla proibizione di esportare documenti italiani: se fosse possibile estendere la legge già riflettente le opere d'arte ». La discussione sulla illuminata relazione procede animatissima, e prendono la parola il prof. Marcia, il prof. Arnò, il generale Carelta ed il prof. Gabotto.

Si vota l'ordine del giorno per cui informandosi alla legge del 12 giugno 1902, attinente alle opere d'arte, venga costituita una Commissione che proponga un progetto che concili le alte esigenze della scienza coi diritti della proprietà privata.

Il ricevimento al Circolo degli Artisti

Uno dei più eleganti fra i numerosissimi ricevimenti offerti dal Municipio, fu certamente quello di ieri sera in onore dei partecipanti al Congresso storico subalpino. Le sale del Circolo erano addirittura stipate d'invitati, tra cui porgevano una nota di grazia moltissime signore in *toilettes* da sera.

Intervennero: il sindaco sen. Rossi; il conte Migliorati di San Sebastiano; il prof. Carlo Patrucco; gli assessori comm. Albertini e cav. Cauvin; il consigliere comun. Maschio, il cav. Avetta, direttore della Biblioteca nazionale; il consigliere comunale Albertini; il prof. Costanzo Rinaudo; il tenente-colonnello dei carabinieri Maggiora, il consigliere provinciale Richelmy; il prof. Ferdinando Gabotto; il prof. Vitale; il comm. Sclopis, consigliere della Camera di commercio in rappresentanza del Comitato dell'Esposizione; il cav. Gadan, giurato francese; il prof. Garnier; il prof. Bonaudi; il prof. Arnò; i magistrali cav. Dusio e cav. Ballavita, ecc.

Alle ore 21,30 prende la parola il cav. Serafino Ricci, il sindaco sen. Rossi, il comm. prof. Costanzo Rinaudo, il prof. Gabotto, accolti da vivissimi applausi. Agli ospiti fu fatto un entusiastissimo servizio di sinfreschi e la riunione terminò a tarda ora con brillantissima danza.

L'adunanza degli educatori ed amici dei sordomuti

L'Associazione nazionale fra educatori ed amici dei sordomuti e anormali, giovane di vita, ma forte di aderenti e con un programma che le assicura la simpatia dei buoni di ogni partito, ha tenuto le prime sue adunanze.

Sotto la presidenza del conte Falconi, ex-deputato, grande amico della causa dei sordomuti, — in assenza del presidente dell'Associazione on. Degli Occhi, — l'adunanza ha trattato temi della più alta importanza pel campo pedagogico, didattico, sociale a favore degli educatori non meno che degli educati, che sono poi i sordo-muti e anormali affini.

Il conte Falconi, nella sua tesi « sull'azione integratrice dei Consigli amministrativi ed amici dei sordomuti e anormali nella funzione educativa degli istituti » ha caldeggiata la fondazione di una Federazione nazionale tra i Consigli amministrativi, Patronati pro Muta, Amici, ecc., per integrare l'opera degli istituti sotto gli aspetti dello studio, dell'organizzazione e della propaganda.

Relatore il prof. Ravaglia di Bologna, si è svolta la seconda tesi « sui primi due anni di insegnamento secondo il programma proposto al Congresso di Bologna ». L'adunanza ha votato un ordine del giorno in cui si riconosce la bontà del programma in parola già compilato dal prof. Hecker di Milano) per i due anni suddetti e se ne caldeggia lo svolgimento, adattandolo alle varie categorie intellettuali dei sordomuti allievi.

Il prof. Pieozzi, di Milano, assente per malattia e relatore della più importantissima sulla « crisi matrimoniale », aveva però ugualmente presentate ottime conclusioni sulla crisi stessa, sulla preparazione degli insegnanti e loro nomina e carriera. La discussione su questo argomento è stata veramente degna dell'organismo dell'Associazione e ha mostrato quanto alla a cuore dei Consigli amministrativi, degli istituti e della stessa classe dei maestri, avere collegiti formati ottimamente, pur senza le ingombranti imposizioni ministeriali, all'apostolato speciale della scuola per sordomuti e anormali.

Degne di particolare menzione le conclusioni della tesi del prof. Rotelli, di Milano, sul « contributo della scuola dei sordomuti all'educazione e istruzione degli anormali affini »; conclusioni che vertono sulla cura ortofonica, sulla riforma ortografica, sull'educazione auricolare e sui processi linguistici.

Sempre nella sala Virginio Troya, in via Principe Amedeo, 19, avrà luogo l'ultima adunanza, con la relazione del prof. Grassi, di Bologna, « sull'importanza della stampa speciale, periodica e politica a favore della causa dei sordomuti e anormali ». Poi vi sarà la nomina del Consiglio direttivo dell'Associazione.

L'improvvisa morte di un rappresentante di commercio

Ilario Benetti, di anni 46, abitante a Milano, in via Monti, N. 42, rappresentante di commercio, mentre si trovava sul corso Raffaello, all'ingresso dell'Esposizione, fu colto da improvviso malore e cadde al suolo.

Pochi istanti dopo spirava.

Il cadavere fu trasportato, dal nipote ingegnere Genolini, e da una guardia civica, all'Ospedale di San Giovanni. Qui il dottore Malen constatò la morte avvenuta per probabile sincope cardiaca.

Consiglio Comunale

(Seduta del 13 settembre)

Sotto la presidenza del sindaco sen. Rossi il Consiglio comunale si è riunito oggi in seduta pubblica per discutere gli argomenti inscritti nell'ordine del giorno di cui abbiamo fatto cenno. La seduta, convocata per le ore 15, incomincia... regolarmente un'ora dopo per mancanza del numero legale.

Il SINDACO accenna al lutto gravissimo che ha colpito il collega sen. Chironi, e ricordando l'affetto vivissimo che sempre ha unito l'illustre uomo alla sua compianta consorte, propone al Consiglio di autorizzarlo ad esprimergli le sondoglianze dei colleghi tutti.

RINAUDO, ricordando che la compianta signora dedicò sempre le sue cure a molte opere benefiche, si associa alle parole del sindaco, e così pure LEVI in nome anche dei colleghi dell'estrema sin.

Il SINDACO comunica che per le vittime del disastro edilizio di Nizza Marittima, la Giunta ha inviato lire 1000. (*Bene*).

A proposito dell'agitazione delle guardie

Il SINDACO legge poscia un documento deliberato dalla Giunta, riguardante la nota agitazione sorta tra le file delle guardie municipali in seguito alla disposizione della Giunta di accordare un'indennità agli agenti addetti all'Esposizione e non agli altri. Il sindaco deplora che l'agitazione abbia preso una forma pubblica, che non si addice alla disciplina del Corpo. Ad ogni modo la Giunta si è riservata e si riserba di deliberare in merito ad un'indennità per tutti gli agenti, a Esposizione finita, come si è sempre fatto.

Interrogazioni varie

LEVI chiede spiegazioni sulla somma depositata dal nostro Municipio alla Cassa di Risparmio di Susa quale concorso per la costruzione del telefono fra Torino e le vallate susine.

Il SINDACO risponde che le 9650 lire sono state restituite ieri, perchè il Governo si è assunta la costruzione in proprio della linea telefonica.

LEVI lamenta che un telegramma spedito ad un operaio in via Gambasca, N. 4, non sia stato recapitato perchè via Gambasca risultò sconosciuta all'Amministrazione telegrafica. Il fatto è tanto più lamentabile inquantochè si trattava di un telegramma in cui si avvertiva il destinatario che suo padre era morente.

LAVA chiede al sindaco se gli è pervenuta una circolare riguardante una sottoscrizione per l'erezione di un monumento a Mazzini.

Il SINDACO risponde che non può rispondere, perchè non è possibile tenere nota di tutte le circolari che giungono al Municipio.

LAVA replica che a lui risulta che la circolare fu inviata, e deplora che di essa non si sia tenuto conto.

LEVI lamenta ancora il trasporto della Guardia Medica e della centrale telefonica nella caserma dei pompieri, sia per ragioni di ubicazione, sia perchè i locali sono umidi.

LAVA appoggia le lagnanze, specialmente per l'ubicazione della Guardia medica, che dovrebbe essere al centro della città.

Sul concorso per la costruzione di una linea telefonica Aosta-Courmayeur, LEVI risolleva la questione del telefono Torino-Susa, dicendosi convinto che il Governo non costruirà la linea senza vivi stimoli della nostra municipalità, e dichiara che non approverà il proposto concorso fino a che non si avranno norme eguali per tutti i centri.

Dopo altre osservazioni di BOSSO e di ANGELO ROSSI, il proposto concorso circitia approvato.

TIMOSSI fa alcune osservazioni sull'apertura di un tratto della via Pinerolo, fra la via Ponte Mosca ed il corso Vercelli.

Prima di chiudere la seduta, GHERARDINI e SCIORATI, riferendosi alla deliberazione presa — senza discussione, — dal Consiglio di appaltare alla Ditta Fino il trasporto delle immondizie, raccomanda all'attenzione dell'Amministrazione le sorti degli spazzini privati.

Sul programma dell'Amministrazione

SCIORATI prega il sindaco di voler presentare sollecitamente il bilancio preventivo ed il programma dell'Amministrazione, onde non si abbiano più a ripetere le lagnanze sorte l'anno scorso e come, del resto, il Sindaco ha promesso.

Il SINDACO risponde che la gran mole di lavoro a cui l'Amministrazione è soggetta in questi giorni, per poter esercitare degnamente i doveri di ospitalità, verso i molti visitatori, che ci onorano della loro presenza, non può la Giunta presentare, in sì ristretto giro di pochi giorni, il suo programma, che ha bisogno di essere preparato con una calma ed una attenzione non possibile in questo periodo di straordinaria attività.

SCIORATI, replicando, riconosce che i doveri dell'ospitalità debbono essere compiuti, ma anche gli interessi della città non debbono venir trascurati; e, poscia, — osservazione, — il Sindaco ha dimostrato di saper dedicare una parte della sua energia alla storia ed alla letteratura, egli spera che saprà anche trovare il tempo per soddisfare il suo desiderio.

Il SINDACO, rispondendo poscia sull'argomento degli spazzaturai, dice che di tutti gli interessi sarà tenuto conto, ma non può assumere impegni.

In quanto alla possibilità accennata da Sciorati, che gli spazzaturai privati possano, per rappresaglia mettersi in sciopero, dice che la Giunta ha preveduto anche questa eventualità, ed ha provveduto, in modo da poter assicurare che il servizio non abbia a soffrire.

Il SINDACO dichiara quindi chiusa la seduta pubblica, ed il Consiglio si riunisce in seduta privata.

La convenzione per il trasporto delle immondizie

In base alla deliberazione presa oggi dal Consiglio, in base alle proposte della Giunta, il servizio di trasporto delle immondizie sarà affidato alla Ditta Silvio Fino. Secondo la convenzione, la Ditta provvederà a sue spese all'impianto di forni, sistema Hugues and Sieling; assumerà a tutto suo carico e spese la raccolta delle immondizie sostituendosi agli attuali spazzaturai e riscuotendo dai proprietari i canoni che ora essi pagano per questo servizio, impegnandosi di non aumentare l'entità complessiva coll'applicare le tariffe attualmente stabilite. Questa tariffa avrebbe vigore pei primi cinque anni dell'esercizio; nel quarto anno, però, tanto il Comune, quanto la Ditta, avrebbero la facoltà di chiederne la revisione per renderla conforme alle esigenze ed al costo del servizio.

« La raccolta delle spazzature verrà eseguita mediante « camions » chiusi automobili, nelle prime ore del mattino, cioè: fino alle ore 8, nelle vie Roma, Po, Garibaldi e Pietro Micca, colla stessa Castello e San Carlo; fino alle 12, nelle strade comprese fra i corsi Regina Margherita, San Maurizio, Lungo Po, corso Vittorio Emanuele e Principe Oddone; e nel pomeriggio, fino alle ore 18, nelle vie periferiche, comprese entro la nuova linea di cinta del nuovo piano generale edilizio.

La causa dei ricevitori del dazio contro il Municipio

Il Consiglio comunale ieri ha autorizzato il Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dai ricevitori del dazio municipale per l'annullamento dell'organico, asserendo essi essere quello contrario alla legge e lesivo dei loro contratto di prestazione d'opera.

Le origini di questa causa risalgono all'organico del 1900 per il personale del dazio, organico che, a detta dello stesso Municipio, era imperfetto, illegale, e suscitava odiosità fra gli impiegati della stessa amministrazione.

Anzichè togliere questi inconvenienti, il Municipio col nuovo organico del 1910 venne ad aggravarli, specialmente per i ricevitori, i quali dopo inutili reclami hanno esperita le vie legali.

La truffa al gioielliere

In via Accademia Albertina, N. 21, ha un deposito di oggetti preziosi il gioielliere Luigi Ferri. A lui si presentò, ieri, un tale, che desiderava far riparare e montare un anello di argento.

Intanto, lo stesso individuo chiese di vedere alcune spille, che avrebbe dovuto acquistare per un signore, che, a sua volta, le avrebbe comprate. Il gioielliere, convinto delle sue parole, gli cedette provvisoriamente 4 spille, del valore complessivo di 130 lire. Egli, a sua volta, promise di ritornare, e con i denari, o con le spille. Ma accadde come era da prevedersi, che non ritornò. Il gioielliere denunciò il fatto alla Questura.

Un conflitto fra il "trust,, del vetro bianco e la Federazione Vetraria

Nel 1907 fra le fabbriche italiane produttrici di vetro bianco e la Federazione degli operai venne stipulato un contratto di lavoro della durata di tre anni, che avrebbe dovuto perciò essere rinnovato nell'anno corrente. A tale rinnovazione si oppose però l'organizzazione padronale; e ragione essenziale dell'opposizione è che nel seno della Federazione vetraria sono sorte delle cooperative di produzione, le quali presero posto sul mercato in posizione di concorrenza con le fabbriche private.

Nacque così fra il *trust* padronale e la Federazione un conflitto che rimase finora sopito perchè, come è noto, durante i grandi calori estivi, le fabbriche vetrarie rimangono in riposo, e soltanto in principio di settembre vengono riaperte al lavoro.

Durante il periodo festivo furono continuate le pratiche per venire ad un componimento, ma avendo esse avuto un esito negativo, le fabbriche rimasero chiuse.

In questo stato di cose, la direzione della Società Vetraria Riunite, che esercisce nella nostra città tre fabbriche, decise di tentare una ripresa parziale di lavoro a mezzo di operai « liberi », cioè non appartenenti alla Federazione. E ne reclutò a tal fine un centinaio, fra cui sono cinquanta uomini già alle sue dipendenze e altrettanti giovanetti. Avuta la inscrizione di tale contingente, ordinò l'accensione di uno dei forni della fabbrica sociale sita in corso Regina Margherita n. 274 (già fabbrica Saroldi), e dispose perchè la ripresa del lavoro avesse luogo questa mattina.

La Federazione Vetraria di ciò informata, inviò da Milano alcuni suoi organizzatori, fra cui il Nencini ed il segretario della Camera del lavoro, Bellotti, i quali indissero una riunione di interessati, che ebbe luogo l'altra sera in corso Regina Margherita, N. 115. Coi Nencini ed il Bellotti prese pure parte al Comizio l'avv. Allasia. L'adunanza decise di tentare di persuadere i compagni « liberi » a non entrare in fabbrica; e infatti questa mattina un centinaio circa di vetrai si trovarono nelle vicinanze dello stabilimento per compiere il dilibemtne. Non riuscirono però nel loro intento, inquantochè nelle vicinanze dello stabilimento era stato disposto dalla Questura un largo servizio di sorveglianza e di tutela alla libertà del lavoro.

Questa sera sera, in via della Ghiacciaia, Questa sera, in via della Ghiacciaia, n. 1, avrà luogo un altro Comizio di vetrai.

Sciopero parziale nel maglificio Naretti

In seguito alla sospensione del lavoro di un'operaia inflittole in seguito ad un incidente avuto con una delle sorveglianti, centotrenta operaie del maglificio Naretti, in via Sant'Ottavio, si sono messe in sciopero. Lo stabilimento rimane tuttavia aperto con 120 lavoratrici.

L'incendio alla "Savonera,,

Altri particolari si sono appresi l'altro giorno sull'incendio di lunedì notte manifestatosi in un pagliaio alla Savonera, ove erano accumulati 4000 miria di paglia.

I due lati contigui del pagliaio sono costituiti da tettoie con cataste di legno e depositi di fieno. Il lato opposto è chiuso da fabbricato e in parte da fienili. La quantità del fieno è complessivamente di circa 15.000 miria.

Quando fu segnalato il fuoco, accorsero contemporaneamente una squadra con pompa dell'Istituto Bonafous, col direttore ed i pompieri di Venaria Reale, coll'assessore Cantari Luigi. Furono subito applicate le lancie contemporaneamente contro i due lati corti del pagliaio. Un quarto d'ora dopo giunsero i pompieri di Torino, al comando del tenente Carena, con auto-pompa, che prepararono e diressero le lancie contro il lato più lungo del pagliaio. Sebbene l'auto-pompa non agisse, l'opera di estinzione proseguì ininterrotta, con le macchine costantemente in funzione, sino all'1,30, dopo di che la squadra di Bonafous si ritirò e rimase ancora, per lo sgombero, quella della Venaria.

Va segnalata l'opera dell'assessore Cantari, l'aiuto prestato dalla sezione del 5.o artiglieria, la sollecitudine dei comandanti dei carabinieri e delle guardie comunali delle vicine sezioni di Lucento, di Madonna di Campagna, di Venaria Reale, che tutti collaborarono ad evitare l'estendersi delle fiamme.

Due incendi

Ieri sera alla stazione di Porta Susa una guardia daziaria crivellando un fusto di 276 chilogrammi di permanganato di potassio apparteniente alla ditta Schiapparelli, che doveva essere trasportato sopra un vagone in partenza da un carro della Cooperativa trasporti, comunicò improvvisamente il fuoco a tutto il carro. Una gran parte della merce andò distrutta. Dovettero accorrere i pompieri della Stazione centrale, i quali evitarono che l'incendio si estendesse. Il valore della merce distrutta non è ben precisato.

— Un altro incendio è accaduto ieri alla cascina Famurenta alla Badia di Stura n. 406. Arsero parecchi miriagrammi di fieno e 400 metri quadrati di tetto. Accorsero, chiamati, i pompieri, i quali in un'ora di lavoro spensero le fiamme. Il danno è rilevante ma non precisato.

I barabbas e le guardie

Una comitiva di barabbas si trovava ieri sera ferma in via Cappel Verde, quando poco lungi da essa passò un gruppo di agenti della squadra mobile. I barabbas schiamazzavano: uno di essi lanciò in aria un bastone che andò a colpire una delle guardie a nome Sanfratello. Allora gli agenti si lanciarono contro i barabbas per trattenerli dal loro parapzzo giuoco e redarguirli, cercando di sapere chi fosse il lanciatore del bastone. Dal gruppo degli sconosciuti si partì in quel mentre un individuo che si diede a precipitosa fuga; allora gli agenti lo inseguirono, convinti che il colpevole dovesse essere lui. Lo raggiunsero infatti e lo accompagnarono in questura dove fu riconosciuto per l'ex vigilato speciale Francesco Mina, di anni 33, abitante in via Stampatori n. 14.

Contribuirono all'arresto gli agenti Sanfratelli, Caracò, Bellini e una guardia civica.

Il barabbo venne inviato alla autorità giudiziaria, imputato di oltraggio e resistenza agli agenti. Fra gli altri che inseguirono il barabba, va pure ricordato il maresciallo di artiglieria Michele Negila.

L'agente Sanfratello, colpito dal bastone volante, riportò abrasioni alla mano sinistra, che furono giudicate guaribili in 6 giorni.

Furto d'oro a Frossasco

A Frossasco vennero ieri rubati vari oggetti d'oro e la somma di lire 850 all'esercente Favero, che ha in quel paese una (abaccheria con esercizio annesso. Fra gli altri oggetti, egli denunciò che gli mancano una catena d'oro, un orologio d'argento con la scritta interna: « Giuseppe Freira », un ciondolo, un paio di orecchini, un fermaglio, un anello, tutti in oro, ed una catena d'argento.

La denuncia fu sporta ai carabinieri di Pinerolo, che iniziarono le indagini.

Nessun sospetto il derubato ha sui possibili autori del furto.

Minatore che ha amputata una mano

Il minatore Vincenzo Allocco, d'anni 35, da Borgone di Susa, lavorava in questo paese ad una mina per conto del proprietario Remigio Morisi, quando all'improvviso la mina scoppiò e l'infelice ebbe sfracellata e amputata nettamente la mano sinistra.

Medicato prima dal dottore locale, il povero minatore venne poi trasportato a Torino all'Ospedale Mauriziano, dove il dottor Massobrio lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in un mese.

Sul lavoro

Il garzone muratore Costantino Guidetti, di anni 15 manovrando un verricello, nel cortile della casa, in via Ponza, N. 4, si lasciò sfuggire dalle mani la manovella, che lo colpì al capo, causandogli una ferita lacero-contusa. Da una guardia municipale fu medicato provvisoriamente coll'antisettico, e poscia condotto all'Ospedale di San Giovanni, ove ebbe una medicazione stabile, e venne giudicato guaribile in giorni 12.

Il colpo che sfugge

Battista Giorda, di anni 22, contadino, abitante a Rubiana, mentre maneggiava una rivoltella, nel pressi della sua abitazione, lasciò sfuggire un colpo, e si ferì alla mano destra.

Ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, vi fu ricoverato, e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Un arresto per il furto all' "Albergo Modello,, del Touring

Come abbiamo avuto occasione di narrare, negli ultimi giorni di agosto fu commesso un audace furto nel Padiglione dove è l'« Albergo Modello », del Touring Club, all'Esposizione. I ladri, penetrati con effrazione di una porta secondaria, nei reparti del primo piano, rubarono molte d'oro e di argento, per un valore di mille lire, alla Ditta Hardmouth, e alcune macchine fotografiche bellissime, in danno della Casa Uberualli e Morsolin.

Gli agenti della squadra mobile hanno potuto arrestare il principale colpevole, che non è una donna, come si sospettava, ma un giovinotto di 17 anni: tal Alcide Cardani, da Angera, elettricista disoccupato. Costui ha pienamente confessata la sua colpevolezza, e non avrebbe potuto farne a meno, dal momento che in casa sua, in via Cibrario, 53, gli fu sequestrata quasi tutta la refurtiva. Due macchine fotografiche erano già state impegnate. Ora l'Autorità di Pubblica Sicurezza ricerca il complice del Cardani.

Due signore milanesi che si lanciano gettandosi da una vettura

La vettura pubblica n. 290 condotta dal noncessionario signor Michele Maffei, abitante in via Balbis, N. 1, passava ieri mattina in via Pietro Micca all'angolo di via XX Settembre. Nell'interno erano due signore milanesi, Emilia Canetta maritata Mandanti, d'anni 43, abitante a Milano in via Torino n. 30, nascondino e Maddalena Barbiari, d'anni 38, abitante pure a Milano in via Unione n. 8.

Ambedue erano a Torino di passaggio, ed erano venute per visitare l'Esposizione.

Nel punto che abbiamo indicato, il cavallo si spaventò al sopraggiungere di un tram elettrico e s'imbizzarrì. Le due signore, allarmate, credendo di salvarsi da un grave pericolo, si gettarono dalla vettura e caddero al suolo. La Canetta riportò la frattura del malleolo sinistro della gamba destra; la sua compagna contusioni ed abrasioni al ginocchio sinistro.

Nella stessa vettura essere furono accompagnate da una guardia municipale al San Giovanni, dove furono giudicate guaribili: la prima in 45 giorni, la seconda in 8.

La signora Olivero e la sua domestica rimesse in libertà

L'Autorità giudiziaria che aveva ordinato l'arresto della signora Olivero e della sua domestica Celestina Mulino per il furto tentato negli uffici della Commissione esecutiva dell'Esposizione sono state rilasciate in libertà, essendo risultato infondatissimo il sospetto formulato a loro carico. Gli arresti compiuti dalla Questura hanno infatti assicurati alla giustizia i veri colpevoli, mentre il Mario Riva che è tuttora latitante.

I guai del velocipedismo

Il signor Merlino Carlo, mentre percorreva in bicicletta il corso Casale, per evitare un carro urtò contro un altro veicolo, e cadde in modo da riportare una grave ferita lacero-contusa alla gola; per cui dovette essere ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, ove ebbe le cure del dottor Caldera, che si riservò ogni giudizio sulle conseguenze.

I derubati

Il dottor Clemente Gamba, abitante in via Maria Vittoria, 40, fu derubato della bicicletta; il suddito svizzero Alfredo Nitski vanne alleggerito da un ignoto borsaiuolo dell'orologio d'argento, della catena e di 5 lire; Luigi Battazzi, abitante in via Fiocine, 2, denunciò che dalla sua cantina sono scomparse 80 bottiglie di vino.

I ladri, poi, s'introdussero nell'alloggio della signora Villa ved. Bidasio, in via Moncalvo, 13, mettendo ogni cosa a soqquadro, ma per l'assenza della proprietaria non fu possibile stabilire se e quando gli ignoti visitatori abbiano rubato.

Barabbata

Alcuni giovinastri, per ispirito di brutale malvagità, nelle vicinanze del Ponte Mosca, inanziarono lo spazzino municipale Rosario Carlo, percuotendolo con pugni e calci. Una guardia municipale accorsa trasse in arresto uno degli autori della barabbata, e lo condusse nella caserma dei reali carabinieri, dove fu identificato per Giuseppe Nialo, di anni 24.

La via del carcere

Certo Hamid, di anni 22, fu arrestato per oltraggio e resistenza alle guardie, e tradotto in carcere; il pregiudicato Mario Ligrandi venne tratto in arresto, perchè trovato in possesso di quattro polizze di pegno di oggetti senza che fosse in grado di giustificarne la provenienza.

Il caso che uccide

Ezio Nicolini, di anni 20, maestro di musica, residente a Grugliasco, sulla strada di Francia, al passaggio a livello, presso la cascina Granziola, passando in bicicletta, fu investito da un cane ignoto, e ripartì al piede destro una ferita guaribile in otto giorni. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

ECHI DI CRONACA

Echi dell'Esposizione di Torino

Gli Stati Uniti d'America, d'accordo col Comitato dell'Esposizione, hanno nominato loro Membro della Giuria internazionale per la classe Cuoi, Macchine e Calzature, il sig. Giuseppe Borri del Calzaturificio Lombardo Borri & Vitali di Busto Arsizio. Quest'alta distinzione prova che i prodotti di questo Calzaturificio sono apprezzati e tenuti in alta considerazione dalla più importante nazione del mondo industriale; specialmente per quanto riguarda le Calzature.

Stato Civile di Torino

13 Settembre 1911.

NASCITE: N. 23, cioè, maschi 9, femmine 14.

MATRIMONIO: Bisi Vittorio, con Prata Cristina.

MORTI: Sartorio Carlo, di anni 83, di Agnone, lattoniere, corso Duca di Genova, 3.

Pozzi Valentina, nata Lunati, id. 45, di Valenza, agiata, via Garibaldi, 53.

Sciolla Carolina, id. 25, di Torino, modista, piazza Vittorio Emanuele, 19.

Giolitti Pelagio fu Lorenzo, id. 68, di Torino, pensionato, via Principe Amedeo, 23.

Massano Chiarina, id. 20, di Torino, casalinga, via Gropello, 20.

Beltramo Maria, vedova, nata Gorgerino, id. 70, di Altessano, orticlana, corso Regio Parco, 73.

Teghillo Luigia, nata Riorda, id. 46, di Vid, casalinga, via Stresa, 2.

Caulini Giovanni, id. 35, di Sansalvatorgio, (Oristano), guardia di città.

Nigra Giovanni, id. 57, di Prarolo, operaio.

Olivero Maddalena, nata Casella, id. 80, di Monta, casalinga.

Più 12 minori di anni sei.

Totale complessivo 22, di cui 8 domiciliati 14, negli ospedali, istituti, ecc. 8 Non residenti in questo Comune 1.

Guardia di finanza che abbandonano il servizio

(Tribunale Militare di Torino).

Si è svolto ieri al nostro Tribunale Militare territoriale il processo contro le quattro guardie di finanza appartenenti al Circolo di Novara, accusate di aver abbandonato di comune accordo il posto di servizio. Costoro, verso le ore 16 del 24 maggio u. s., essendo normalmente in servizio di perlustrazione e di appostamento, gli uni nelle adiacenze della Bocchetta Fornale, gli altri di Pecaduggine (alta valle Canobina) si allontanavano dal posto affidato alla loro sorveglianza e battuto dai contrabbandieri e si recavano a Cacciarino per passarvi la notte, non facendo ritorno ai rispettivi posti di servizio che parecchie ore dopo. Una legge recente ha militarizzato il Corpo delle R. guardie di finanza che, disciplinarmente, sono soggette alla giustizia militare.

Gli accusati, certi Bastolla, Gallina, Casale e Corda, giovani attanti e robusti, ammisero a difesa di essere stati costretti a rifugiarsi in una botta a cagion del tempo minacciosi. E a notarsi che le guardie in servizio di appostamento nell'alta montagna sono dotate di impermeabili e di ombrelli. Il Tribunale volle essere mite essendo tutti ottimi giovani: assolse Corda e Gallina; riconobbe la qualità di capo drappello nel solo Bastolla condannandolo a mesi nove, il minimo della pena. Infliase al Casale due mesi, pur compreso il sofferto.

Pres.: colonnello Pescara; P. M.: cav. Forghieri; Dif.: avv. P. A. Ormodei, Urani, Bazzilla; segr. sost.: avv. Delitala.

Arti e Scienze

La Compagnia Galli-Guasti-Clarli-Brocci al Carignano

Domani sera, venerdì, si riapre il Teatro Carignano, e ricomincia pure ad agire, nella nostra città, la scena drammatica da parecchi mesi silenziosa.

Il Carignano accoglie la Compagnia comica che attorno a Dina Galli concentra la eccellente triade degli attori, Guasti, Clarli e Brocci: la Compagnia così nota, così simpatica e così applaudita dai nostri pubblici.

L'esordio delle rappresentazioni, che saranno nel settembre veramente brillanti, è fatto con l'allegra commedia *Teodoro e Socio*.

Il cartellone del Costanzi per la stagione invernale

Roma, 13, notte.

Il *Corriere d'Italia*, a proposito del cartellone del Costanzi per la prossima stagione lirica invernale, dice che dopo la rinuncia di Pietro Mascagni, pare che direttore dell'orchestra sarà il maestro Rodolfo Ferrari. La stagione si inaugurerebbe coi *Sigfrido* al quale farebbero seguito la *Traviata* con la Storchio; poi la *Walkiria*, l'*Ernani* con il Battistini; il *Trovatore* con lo Stracciari, il *Barbe Bleu* del Dukas con la Emma Carelli. Si rappresenterebbe pure la *Madonetta*, opera nuova per l'Italia di un giovane musicista italiano.

Il maestro Mascagni si sarebbe riservato di dirigere soltanto la sua *Isabeau*.

Borsa di Londra, (Chiusura).

	£9	£3
Consol. inglesi	77 9/16	77 9/16
Rendita italiana	100 —	101 —
Argento fino	24 7/16	24 7/16
Spagnuola	91 —	91 —
Turco nuovo	92 1/2	92 —
Egiziano 1908	101 —	101 —
Giapponese	97 1/2	99 1/2
Russo	99 —	99 1/2
Uruguay	79 1/2	79 1/2

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. Lst. 220.000
Ritirati dalla Banca d'Inghilterra . . . » —.—

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 9 alle 18. Prezzo d'ingresso: dalle ore 9 alle ore 13, L. 1; dalle 13 alle 23, L. 0.50.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione). — Prezzo d'ingresso L. 0.50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0.50.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Savini-Zerboni). (Compagnia d'operette e opere comiche « Città di Milano »). — Ore 20,45: *Turlupinade*, riviste musico-umoristiche in tre atti, di Renato Simoni. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — Ore 21: Rappresentazione di varietà e trasformismo del cav. Leopoldo Fregoli — (Ingresso di gala, in onore dei partecipanti al Congresso studentesco « Dante Alighieri »). — Ingresso L. 1.20.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Spettacoli Varietà). Compagnia d'opere comiche e d'operette Con della Garisenda). — Ore 21: *Mascottone*, grande operone umoristico-musicale, di Forzano. — Prossimo un ballo-bozzetto del cav. Egidio Rossi. — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — (Impresa Arienti) (Compagnia drammatica dialettale Francesco Marangoni e Vasari). — *I' Spazzacamin*, commedia in tre atti, di Sabatini. — Ingresso L. 0.50.

GIARDINO VARIETA' Romano — Piazza Carlo. Unico ritrovo estivo. — Spettacolo ore 9.

TEATRO EDEN — Eccezionali debutti di varietà. MEDICINA DISTRUTTA - Rigr. al vero. Ingr. L. 1.

KURSAAL DORIO — Ore 21: Concerto. Ingresso libero. — Nel Salvadorean: *Stroino*.

PELOTA - Via Madama Cristina, 73. Spett. ore 21.

La famiglia SOBRERO

profondamente commossa, ringrazia quanti vollero associarsi al suo dolore e rendere più solenni le estreme onoranze alla sua carissima estinta. 3558

Dopo breve e dolorosa malattia, munito dei conforti religiosi, moriva, alle 24 di martedì, 12 corrente, nella sua Villa della Spinetta, di Cuneo,

ANTONIO PANSA

d'anni 69

allievo della Scuola Militare di Modena.

Ne danno il doloroso annuncio gli inconsolabili genitori, il fratello PAOLO e gli zii.

I funerali avranno luogo giovedì, 14, alle ore 8.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non mandare fiori.

Cuneo, 13 Settembre 1911. 30301

Stamane, alle ore 4, dopo lunga e crudele malattia, cessava di vivere,

POZZI VALENTINA nata LUNATI.

Ne danno dolorosa partecipazione: il marito ENRICO, i figli IDA, GUGLIELMO e CESARE, ed i parenti tutti.

Torino, 13 Settembre 1911.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, 14, corrente, alle ore 8,30, partendo da Via Garibaldi,

ULTIME NOTIZIE

I preparativi di resistenza turca a Tripoli

e l'invio del memoriale francese a Berlino

(Servizio speciale della STAMPA)

La nomina del governatore militare

Berlino, 13, notte.

A proposito della questione tripolina, i giornali ricevono telegrammi da Costantinopoli, che però in parte si contraddicono. Ieri, intatti, si dichiarava che l'Italia aveva assicurata la Porta di non pensare affatto ad una occupazione: oggi, un telegramma alla «Deutsche Tages Zeitung» afferma che il Governo italiano non ha finora nulla comunicato al Governo ottomano a proposito di Tripoli.

Il corrispondente del «Berliner Zeitung» scrive che in seguito a notizie pessimiste degli ambasciatori di Turchia a Berlino ed a Parigi sullo stato delle trattative marocchine e della continua minaccia italiana, la Porta ha deliberato di nominare un governatore militare per Tripoli e rinforzare le coste e i confini di Tripoli.

Il corrispondente da Costantinopoli del «Berliner Tageblatt» assicura invece che all'ambasciata italiana si dichiara che l'Italia ha dato assicurazioni pacifiche alla Turchia. L'ambasciatore tedesco, barone von Marschal ha prolungato ancora il suo congedo di otto giorni.

La situazione dell'Italia

Tra i commenti, poi, dei giornali locali, il più notevole è un articolo della *Ultime notizie* di Amburgo sulla questione tripolina. Il giornale nota anzitutto che la situazione dell'Italia non è certamente troppo buona nell'attuale momento. Nella qualità di potenza mediterranea, l'Italia ha molti interessi sulla costa africana, ma, grazie alla sua disordinata politica di quest'ultimi dieci anni senza direttiva alcuna, essa ha perduto la migliore occasione per acquistare nell'Africa del nord il parecchi che in realtà la spetterebbe. Due nazioni, che hanno firmato con essa un accordo riguardante l'equilibrio nel Mediterraneo, hanno fatto di tutto per tenerla in un posto di secondo o terzo ordine, come potenza mediterranea. La politica della Francia è stata sempre da Tunisi in qua contro le aspirazioni dell'Italia, che solo in questo momento si accorge come la sorella latina l'ha trattata. L'Italia tenta ora di far valere gli accordi conclusi con la Francia e l'Inghilterra per quanto riguarda Tripoli e l'equilibrio del Mediterraneo, ma questi accordi sono di un valore assai incerto. Frattanto, l'Inghilterra e la Francia, cioè le Potenze che hanno firmato con l'Italia un accordo che le concede una situazione privilegiata in Tripolitania, hanno cominciato a dividersi l'*hinterland* tripolino. Tripoli si trova ora nelle mani della Turchia, che si sente spalleggiata da altre Potenze e che non ha niente affatto intenzione di lasciarsi prendere un altro pezzo di territorio. L'opinione pubblica italiana, di fronte all'accrescimento della potenza francese chiede l'occupazione di Tripoli. Il Governo esita, perchè sa che l'occupazione significherebbe la guerra. Intanto, a quanto si dice, esso avrebbe informato in via confidenziale delle sue intenzioni le altre Potenze: sembra che da Parigi, Londra e Pietroburgo si sia risposto in modo favorevole alle aspirazioni dell'Italia, ma non si sa se l'Italia ha comunicato le sue intenzioni di stabilire su Tripoli un vero e proprio protettorato od abbia manifestato l'intenzione di avere una posizione economica privilegiata nella Tripolitania. Parte della stampa italiana dice che la Germania e l'Austria sarebbero obbligate ad appoggiare l'Italia nelle sue pretese relative a Tripoli perchè esisterebbe una clausola del trattato di alleanza che le garentisce l'equilibrio nel Mediterraneo».

L'ipotesi della guerra

Secondo la *Deutsche Tages Zeitung* però, l'esistenza di questa clausola sarebbe molto dubbia: «Certamente la questione di Tripoli, che minaccia di divamparé — scrive il giornale — ha un carattere altamente politico e la Germania e l'Austria non possono rimanere indifferenti di fronte a questo avvenimento. La Turchia, si può esserne certi, non accederà alle proposte italiane, sia che si tratti di penetrazione economica, sia che si tratti di occupazione politica. Sorge quindi il pericolo di una guerra tra l'Italia e la Turchia. Questa guerra sarà nizzata dall'Inghilterra che ha interesse a rimettere la Turchia nella sua antica impotenza. A tale prezzo Londra, Parigi e Pietroburgo concederanno volentieri all'Italia l'osso di Tripoli».

Un articolo notevole è poi stasera nella «National Zeitung», organo dei nazionalisti liberali tedeschi. Il giornale scrive che due Potenze, con i loro possessi in Africa, hanno una forte posizione nel Mediterraneo: la Francia e l'Inghilterra. Solo l'Italia, che vi ha grandi interessi, non ha avuto nulla. Da un anno, però, le sue nuove aspirazioni per Tripoli l'hanno messa un po' in conflitto con la Turchia, che in nessun modo vuole rinunciare al possesso della Tripolitania. Ma si domanda il giornale: «Può l'Italia rinunciare a Tripoli?» E risponde decisamente: «No. Solamente, ciò potrebbe essere un pericolo per la pace; ma la migliore cosa è che l'Italia agisca infine seriamente in Tripoli». Ed il giornale termina scrivendo che «tutte le Nazioni, eccettuata naturalmente la Turchia, sono favorevoli ad un passo definitivo dell'Italia».

Nessuna trattativa tra Tittoni e Rifaat pascià

Parigi, 13, notte.

La notizia secondo la quali le trattative per Tripoli si stanno svolgendo in questi giorni a Parigi, fra il nostro ambasciatore on. Tittoni ed il nuovo rappresentante della Sublime Porta, Rifaat Pascià, hanno destato qui un certo interesse per quanto i giornali francesi, salvo qualche rara e mediocre eccezione, facciano tutto il possibile per non accorgersi dell'Italia e dell'urgente dovere che incombe al nostro Governo. Pertanto, ho cercato di appurare qualcosa circa le pretese trattative e dalle indagini fatte mi risulterebbe che finora non vi è stato trattativa di sorta tra Tittoni e Rifaat. Non posso sapere naturalmente se il nostro Governo abbia intenzione o no di fare avvenire qua, un giorno o l'altro, dei negoziati come quelli di cui si è discorso, ma sta di fatto che fino ad oggi (il controllo è relativamente facile in quanto che Rifaat pascià è arrivato a Parigi da pochissimi giorni), l'ambasciatore d'Italia e l'ambasciatore di Turchia non hanno iniziato nè ufficialmente nè ufficiosamente, nè in via amichevole, le conversazioni loro attribuite relativamente alla Tripolitania.

Ciò che scrive il "Tempo,,

A proposito della vitalissima questione, vi riferisco imparzialmente ciò che il [illegible] corrispondenti di Vienna e di Roma: «Da buono fonte diplomatica — scrive il «Tempo» — mi si assicura che nessuna trattativa è stata impegnata tra la Porta e l'Italia a proposito della provincia turca. Per quanto concerne lo sviluppo economico del vilayet di Tripoli, la Turchia continuerà ad accettare tutte le offerte da qualunque parte esse vengano, senza favorire in modo particolare quelle dell'Italia: per assicurarle un monopolio, bisognerebbe dunque che il Governo italiano domandasse alle altre Potenze di rinunziare alla concorrenza economica in Tripolitania. Si dubita molto, a Costantinopoli, che una Nazione si presti a questo desiderio, ed anche che le Potenze si impegnino a distogliere i loro sudditi da ogni tentativo di stabilire le imprese commerciali ed industriali nel vilayet di Tripoli. Non si crede, sopratutto, che la Germania, alla quale l'Italia si preparerà a chiedere il suo disinteressamento, lo accordi. Si pensa che, se essa concedesse qualcosa di simile, chiederebbe un prezzo inaccettabile».

Il corrispondente da' Roma del «Tempo» così dipinge l'attuale momento italiano: «Il Governo si è trovato inopinatamente trascinato ad occuparsi della Tripolitania da un urto irresistibile dell'opinione pubblica, al quale esso è rimasto estraneo. Infatti, quando si è manifestato questo movimento di opinione pubblica che trascina oggi la stampa intera, il Governo stava trattando coi giovani turchi per ottenere pacificamente che l'Italia fosse trattata in Tripolitania così bene, così correttamente, senza qualsiasi altra Nazione, come per esempio la Germania e l'Austria, e che le vessazioni di cui essa dovette soffrire avessero fine. Ora, appunto in questo momento, è scoppiata nella stampa la campagna di Tripoli. Certi giornali hanno anche parlato di proposte fatte dall'Italia alle grandi Potenze per preparare la sua libertà di azione. Il Governo ha fatto smentire ufficialmente ed ufficiosamente queste informazioni, ma tale smentita aveva una intonazione sibillina destinata a lasciare credere che, pur smentendo, si fece qualcosa. Oggi ancora, il Governo, sempre imbarazzato, sapendo quanto siano gravi le difficoltà da parte della Germania e della Turchia, evita di pronunciare qualsiasi parola recisa e continua a lasciare credere che farà qualcosa più in là. L'opinione pubblica, dal canto suo, continua a fare assegnamento su questa scadenza reclamando con imperiosa logica un movimento popolare».

Conferma ufficiale

del boicottaggio turco

e dell'invio delle munizioni

Costantinopoli, 13, notte.

Il deputato di Tripoli Sadikbey pubblica una lettera nel Tanin, ove duolsi del fatto che, come sotto il regime hamidiano, anche sotto quello dei Giovani turchi, la Tripolitania non venga trattata colla dovuta attenzione. Il Granvisir Hakkipascia, che dovrebbe conoscere più di tutti le intenzioni dell'Italia, riconobbe ufficialmente che le principali figliali che il Banco di Roma ora possiede in Tripolitania sono dodici.

Centocinquanta casse di munizioni saranno spedite oggi a Tripoli a bordo del trasporto Derna.

La Yeni Gazette dicesi informata che a Tripoli, Homs, Misurata, Derna, Bengasi si è proclamato il boicottaggio contro l'Italia.

(Agenzia Stefani).

Come la Francia s'impadronirebbe del Marocco

Parigi, 13, notte

I giornali di stasera confermano ciò che vi ho annunciato la notte scorsa: che cioè, essendosi nel Consiglio di Gabinetto concretata in modo definitivo la risposta che si credeva di abbozzare solamente, non vi è più ragione di convocare quel Consiglio dei ministri che doveva tenersi sotto la presidenza di Fallières. Per conseguenza, il ministro degli esteri si è recato in automobile stamane a Rambouillet per sottoporre al giudizio del Presidente della Repubblica il documento ieri elaborato. Il ministro è tornato nel pomeriggio. Per quanto non si sia fatta alcuna comunicazione alla stampa, si crede di sapere che Fallières non ha formulato nessuna obbiezione, approvando pienamente la risposta alle contro proposte tedesche. Stando così le cose, un corriere di gabinetto è partito stasera alle 19 per Berlino per trasmettere a Cambon il documento che egli attende per riprendere con Kiderlen Waechter la conversazione interrotta l'8 settembre.

Da informazioni assunte a buona fonte — scrive il «Tempo» — apprendiamo che la risposta francese è nella sua forma attuale la seconda edizione riveduta e corretta del progetto di trattato franco-tedesco, relativo al Marocco e che Cambon aveva consegnato a Kiderlen nell'intervista 4 settembre. Il Governo tedesco aveva consegnato al nostro ambasciatore un duplicato del progetto francese corretto secondo i desideri della Germania, cioè con delle soppressioni e delle aggiunte. Sono queste correzioni tedesche che la risposta francese rivede, o ristabilendo degli articoli soppressi dal Governo imperiale o cancellando degli articoli aggiunti da esso. La risposta francese ammette, infine, una parte delle domande tedesche, le quali non ne toccano il principio. Quanto alle ragioni che militano per la soppressione delle aggiunte tedesche o il ristabilimento degli articoli che Kiderlen aveva creduto di dover cancellare, esse sono oggetto di un memoriale speciale, che è stato inviato con lo stesso corriere a Cambon, al quale esso deve fornire gli elementi per gli schiarimenti che il segretario di Stato tedesco agli affari esteri può domandare

Ciò che la Francia chiede

D'altra parte, il «Tempo» così riassume gli impegni che la Francia intende ottenere dalla Germania sul terreno del Marocco prima di continuare le conversazioni a proposito del Congo:

«**CLAUSOLE POLITICHE:**

A) **Aiuto al Sultano**: il Governo francese si impegna a proteggere il Sultano contro ogni pericolo che minacciasse la sua persona e la sua dinastia.

B) **Occupazione militare**: per adempiere a questo compito, in seguito all'interesse speciale della Francia al consolidamento dell'ordine nell'Impero scerifiano, il Governo francese potrà occupare militarmente tutti i punti del Marocco che esso giudicherà opportuni.

C) **Rappresentanza internazionale del Marocco**: allo scopo di evitare ogni difficoltà tra il Maghzen e le Potenze estere, la Francia rappresenterà il Marocco nelle relazioni estere: la protezione dei suddditi marocchini all'estero sarà affidata ad agenti diplomatici e consolari francesi: il Sultano non concluderà trattati senza essersi inteso preventivamente col Governo francese: la Francia garantirà i trattati attualmente esistenti tra il Governo scerifiano e le Potenze europee.

D) **Collaborazione della Francia e del Sultano**: la Francia terrà presso il Sultano un rappresentante (commissario generale) incaricato di dirigere insieme gli affari civili e militari comuni ai due paesi: questo rappresentante sarà incaricato di elaborare e controllare, d'accordo col Sultano, le riforme amministrative, giudiziarie e finanziarie giudicate necessarie dal Governo francese.

E) **Controllo dell'amministrazione marocchina**: i ministri marocchini saranno assistiti nei loro rispettivi ambiti da agenti del commissario generale.

F) **Convenzioni finanziarie**: il Governo francese istituirà d'accordo col Sultano un organismo finanziario destinato ad assicurare il servizio del debito e garentire i diritti dei creditori del Marocco: il Governo francese garentirà i prestiti necessari al Governo marocchino: il Governo marocchino non concluderà prestiti senza autorizzazione del Governo francese: il Governo francese assicurerà al Sultano il pagamento della sua lista civile.

G) **Mantenimento dei poteri del Sultano**: sotto le riserve precedenti, il Sultano resterà investito di tutti i poteri che l'Europa gli riconosce, tanto in materia politica che in materia economica.

«**CLAUSOLE ECONOMICHE:**

A) **Autorità dello Stato sui servizi pubblici**: conformemente all'articolo 105 dell'atto di Algesiras nessuno dei servizi pubblici dell'Impero scerifiano potrà essere alienato a profitto di interessi particolari; conformemente all'articolo 106 del trattato di Algesiras, l'autorità dello Stato sui servizi pubblici e le grandi imprese di interesse generale rimarrà integra per quanto concerne la loro creazione, la loro direzione, la loro concessione ed il loro controllo: il Governo francese sarà incaricato di vegliarvi.

B) **Mercati di lavori e di forniture**: essi sono mantenuti sotto l'autorità esclusiva dello Stato marocchino e saranno sottoposti alle regole dell'aggiudicazione senza eccezione di nazionalità come dice l'atto di Algesiras (art. da 107 a 111).

C) **Servizio di dogana**: l'eguaglianza assoluta delle tariffe, leggi e regolamenti della dogana, sarà mantenuta all'importazione ed all'esportazione a vantaggio di tutte le Potenze: le contestazioni saranno regolate dal Comitato delle dogane creato dall'atto di Algesiras.

E) **La libertà commerciale**: essa sarà mantenuta senza nessuna ineguaglianza, nessuna Potenza non dovendo ottenere a questo riguardo un privilegio qualsiasi e tutti dovendo godere delle regole dell'aggiudicazione per le materie qui sopra precisate, le quali ne comporranno l'applicazione.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 14, mattino.

Oggi alle ore 15 si radunerà il Consiglio dei ministri per discutere sul boicottaggio turco in Tripolitania.

I socialisti milanesi e Tripoli

Milano, 14, mattino.

La Commissione esecutiva della Sezione socialista milanese ha sentito la necessità di approvare un lungo ordine del giorno contro l'occupazione di Tripoli, ordine del giorno col quale, dopo numerosi considerando inutili a riferirvi ma facili ad immaginarsi, s'invita la Direzione del partito e il gruppo socialista parlamentare «ad accordarsi senza indugio con la Confederazione generale del lavoro affinchè le manifestazioni del proletariato, solennemente ordinate a severamente ammonitrici, valgano a deprecare anche in Italia i disastri minacciati alla Nazione dall'imperversare della nuova irresponsabile sbirraccaria militaristica e imperialistica».

La Sezione socialista stessa ha approvato anche un altro vibrato ordine del giorno contro il crescente rincaro dei viveri.

L'inseguimento e l'arresto

d'uno spacciatore di biglietti falsi

Asti, 13, notte.

Mandano da Villafranca d'Asti, che stamane, i carabinieri, in un bosco della regione Altosio, hanno tratto in arresto un individuo, il quale si qualificò per certo Barberis Giuseppe fu Francesco, di anni 34, contadino, da Castelletto Merli. L'individuo era stato scorto in atteggiamento sospetto, lungo la salita del Duisino: avvicinato dai carabinieri, si era data alla fuga, inoltrata la campagna ed i prati, scomparendo nei boschi, dove, all'atto dell'arresto oppose ai gendarmi una vivace resistenza. Perquisito, fu trovato in possesso di tre biglietti falsi da cinque lire, tutti e tre della serie S 7.6320, numero 751, di cui non seppe giustificare la provenienza.

E' risultato che il Barberis, rilasciato il 29 luglio scorso, dal reclusorio di Oneglia, è contravvenire della vigilanza speciale.

Le manovre tedesche

finite con una catastrofe areonautica

Il dirigibile "M 3,, in fiamme

Gli areonauti salvi per miracolo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, notte.

Le manovre tedesche, nel corso delle quali si distinsero così brillantemente i piloti degli areoplani e dei dirigibili militari, sono terminate con una grave catastrofe. Il dirigibile militare M 3 a causa di una esplosione è andato completamente distrutto. Sette passeggeri sfuggirono alla morte per vero miracolo ed in grazia al loro ammirevole sangue freddo. L'esplosione è avvenuta presso la città di Demmin, poco prima che il dirigibile atterrasse. Sulla catastrofe si hanno i seguenti particolari: L'M 3, che durante la notte era stato riparato di un piccolo guasto, nelle prime ore di stamane si elevò in aria sul terreno delle manovre per compiere un volo di ricognizione. Il dirigibile navigò tutta la mattina, ma da molti spettatori fu subito osservato che le sue manovre erano molto maldestre.

Verso le undici, un'ora dopo cioè che il pallone aveva annunziato la fine delle manovre, l'M 3 iniziò il suo atterramento: quando improvvisamente si udì uno scoppio. Il dirigibile era esploso e precipitava al suolo. Nella navicella si trovavano sette persone: un ufficiale, un ingegnere, due sottufficiali e tre soldati. Le prime notizie assicuravano che tutti i passeggeri erano rimasti vittime della caduta. Per fortuna invece questi si erano potuti salvare gettandosi dalla navicella a qualche metro dal suolo e non riportando che contusioni di lieve entità. Il dirigibile in gran parte incendiato è distrutto. Appena si sparse la notizia della catastrofe accorse prontamente una colonna sanitaria con tre medici. Sono stati chiamati anche in fretta i pompieri.

Questi però non hanno potuto impedire al fuoco di compiere la sua opera di distruzione sul dirigibile. Non si possono ancora precisare le cause della catastrofe. Fu notato che durante tutta la giornata di ieri non aveva compiuto nessun volo per un guasto all'involucro, guasto che, come si disse, fu riparato durante la notte. Si crede tuttavia che la causa dell'esplosione debba ricercarsi in un difetto del motore. Sulla catastrofe il pilota del dirigibile, capitano George, ha fatto ad un giornalista le seguenti dichiarazioni:

L'M 3 navigava tranquillamente sul campo delle manovre quando un improvviso guasto alla macchina ci obbligò a scendere immediatamente. L'atterramento avvenne con ogni regola e non affrettatamente; però quando ci trovammo presso il suolo fummo investiti da un vento impetuoso tanto che la gondola fu sbattuta violentemente a terra. In seguito all'urto il motore scoppiò e la tela prese fuoco e bruciò completamente. Tutte le sette persone che si trovavano nella gondola poterono salvarsi gettandosi dalla gondola stessa. Questa si potè salvare insieme a diverse parti del macchinario che non furono in contatto con l'involucro incendiato.

Il Kaiser, che si trovava non molto lontano dal luogo della catastrofe, fu subito avvisato. L'imperatore salì in automobile e si recò ove era avvenuto l'incidente soffermandosi ed informandosi minutamente di ogni particolare.

Si iniziarono i lavori di sgombero. Migliaia e migliaia di persone sostano sul luogo della catastrofe, che è mantenuto però libero dai soldati. Il dirigibile militare era stato costruito nel 1909; aveva la lunghezza di 94 metri, una cubatura di 75.000 metri; era provvisto di quattro motori della forza complessiva di trecento cavalli: il suo primo viaggio di prova aveva dato ottimi risultati, coalchè esso poteva, al principio dello scorso anno, recarsi alla sua destinazione di Metz. La gondola aveva la lunghezza di metri 12 e 50.

Per la rapida trasmissione delle notizie la navicella era munita di un apparato radiotelegrafico. Così si sono chiese poco lietamente le grandi manovre imperiali tedesche.

Come già si poteva prevedere ieri sera, per le posizioni occupate, il generale Von der Goltz, comandante il partito azzurro, ha sconfitto il partito guidato dal principe Federico Leopoldo, ch'era comandante dell'armata rossa. L'ultimo scontro è avvenuto stamane con la vittoria decisiva degli azzurri; e se anche la vittoria non fosse stata decisa così presto, essa non poteva tardare molto perchè la posizione dell'armata rossa era delle più critiche. Si trovava accerchiata da destra e da sinistra e correva pericolo di vedersi impedita la ritirata. Ma l'abilità del generale Von der Goltz è noto: egli è colui che ha riorganizzato tutto l'esercito turco ricevendone in compenso dal sultano il titolo di Pascià. Alle 10 fu inalzato un pallone segnale per segnalare la fine delle manovre. Dopo la critica, il Kaiser ritornò alle 11,30 in automobile a Doltzeburg. Stasera poi è tornato a Potsdam a porgere i suoi auguri all'unica figlia principessa Vittoria Luisa, di cui ricorre oggi il 19.o compleanno.

L'Etna continua l'opera spaventosa di devastazione

(Per telefono alla Stampa)

Catania, 13, notte.

Oggi, come ieri, il tumultuoso torrente di lava ha proseguito nel suo fatale andare. E' un mare di fuoco che copre un altro mare di erba.

Bisogna salire un po' in alto per rimanere sbalorditi dalla furia della bruta natura. E' un immenso anfiteatro, tutto frattura, tutto sconvolgimenti, un susseguirsi di enormi crateri dalle quali si sprigiona un fumo ora nero ora grigio, che si solleva in spire vorticose su per il cielo, grave, oscuro. Esso si stende dalla terra di Gulasso ai crateri Umberto e Margherita del 1873; e da tali crateri si partono due grandi fratture scendenti giù a valle, sulle quali si sono spalancate ben 74 bocche.

Il mare di fuoco

Il mare di fuoco ha tutto livellato, tutto distrutto, procedendo verso magnifici vigneti e castagneti, bruciandoli, ricoprendoli del nero funereo manto. Poveva che l'ampia diga di collinette, di coni avventizi e di lave di precedenti eruzioni valesse a proteggere dall'immane bruciore la strada provinciale che partendo da Catania allaccia tutte le vallate dell'Etna, e la ferrovia della Circumetnea, corrente a pochi metri dalla prima: invece, no. In sole poche ore le vitalissime arterie vennero raggiunte e superate; ed ogni traccia di esse è scomparsa. L'opera di distruzione non ha avuto un solo attimo di interruzione; ed in soli due giorni ben 14 Km. vennero attraversati per una larghezza variante dai 1500 ai 3000 metri: 14 Km. di percorso, dei quali poco più di 12 attraversano ubertose plaiagioni, e continua continua sempre, irrazionabile.

Passata la strada ferrata la lava è penetrata stamane nella contrada ricca di vigneti, gravidi di saporose uve. I danni sono veramente impressionanti. Or sono 30 anni, la terra della feracissima vallata veniva ceduta per pascoli per poche manciate di grano, per alcune forme di cacio. Oggi invece, e specialmente da quando la ferrovia circumetnea attraversa l'ampia vallata, quelle terre hanno preso uno sviluppo veramente mirabile. Quelle zone sterili una volta, sono ora nella massima parte ubertosi vigneti che rendono dai 15 ai 20 ettolitri per ogni mille piante. Sono noccioleti che producono tesori, sono castagneti ricchissimi. Insomma un ettaro di terreno, che prima veniva ceduto a prezzo irrisorio, dà oggi un reddito di duemila lire e forse di più. E su questi tesori, frutti di immani sacrifici, su questo strato di oro, la lava corre infaticabile, bruciando, devastando, distruggendo, seppellendo.

L'esodo dai paesi

Coll'avanzare del fuoco, continua impressionante l'esodo delle popolazioni disperse per gli innumeri casolari, sui quali incombe la minaccia del fuoco: sono strane tristi a frotte, a gruppi, distaccate da questo paradiso terrestre: vanno trascinando le bestie, curve sotto il peso delle masserizie. Dove? Non sanno essi stessi: vanno al loro triste destino.

Un allarme gravissimo stamane causava una profonda emozione: il fuoco incombeva minaccioso sugli abitati. Quali? Nulla di vero. Alcune brevi diramazioni della corrente ignea scendevano in direzione di Linguaglossa; ma si erano però arrestate. Una di esse soltanto continua debolmente, con lentissima fronte: finirà con estinguersi, con fondersi con la grande corrente? Una densa caligine è nell'aria, un'afa soffocante opprime, un denso velario separatore, e volta a volta da vividi lampeggiamenti: nascondo interamente il vulcano. La pioggia di lapilli continua sempre fittissima: poderosissimi boati scuotono il monte, lo fanno fremere e vibrare. Il parossismo del vulcano è al diapason. Frequenti lunghe scosse di terremoto agitano il suolo, aumentando sempre più il panico di quella popolazione.

Un altro pericolo

A Randazzo, in seguito alle molteplici scosse, è franata in diversi punti la conduttura dell'unica fonte che serve a dissetare il paese: dopo la chiusura dell'acquedotto, avvenuto in seguito all'inquinamento che numerose vittime aveva mietuto in questi ultimi giorni, la popolazione, malgrado il divieto dell'autorità, è accorsa ad attingere acqua nel fiume. Ciò naturalmente desta serie apprensioni nelle autorità circa la possibilità di un ricrudimento del male.

Un telegramma da Zammarano reca che stamattle, alle 0,32, fu avvertita una sensibile scossa di terremoto, alla quale seguirono a breve distanza altre fino a contarne una cinquantina. La popolazione, in preda a panico terrore, ha lasciato le case, precipitandosi nelle vie, nelle piazze, dove ha passato la notte.

Continue processioni espiatorie vengono fatte nella terra minacciata dal fuoco. E' uno spettacolo che stringe i cuori e fa dolorare.

Intanto la lava avanza sempre, sempre, sempre!...

Un'adunanza

tanto più tumultuosa quanto meno concludente

alla Camera del Lavoro di Milano

Parole, ingiurie e bastonate

Milano, 13, notte.

Stasera si è riunito il Consiglio generale delle Leghe della Camera del lavoro, per discutere in merito al mancato intervento della Commissione esecutiva al ricevimento dei bambini scioperanti dell'Elba e di Piombino.

Sulla proposta di sciopero generale di protesta, Corbella parla lungamente spiegando l'opera della Commissione, che non ha mancato di protestare con ordini del giorno contro la sopraffazione commessa dal Governo ad Elba ed a Piombino, e si dichiara contrario allo sciopero generale: ancora i sindacalisti rivoluzionari di voler creare lo sciopero a ripetizione. I sindacalisti presenti protestano con grande violenza contro l'asserzione del Corbella, che provoca un tumulto con scambio di bastonate e pugni, tanto che un operaio rimane ferito alla testa.

Tornata un po' di calma, Delmastro, riformista, dichiara che in questo momento lo sciopero generale sarebbe una eresia, ed ha parole assai severe contro i rivoluzionari, ciò che dà motivo alla ripresa del tumulto.

La seduta termina in una confusione enorme di insulti, di pugni e di bastonate, senza, si capisce, che si possa giungere ad una conclusione sullo sciopero generale.

Il "Matin,, col riassunto delle "Memorie,, sequestrato in Austria.

Vienna, 13, notte.

Si ha da Praga che nel pomeriggio, in tutti i caffè, fu sequestrato il *Matin* di Parigi per un riassunto delle *Memorie* della signora Toselli, ex-principessa di Sassonia, nelle quali sarebbero contenute delle offese alla Casa sovrana austriaca.

I tragici misteri degli Asburgo

Nelle memorie di Luisa ex-principessa di Sassonia

Milano, 13, notte.

La storia della principessa Luisa si compone di venti capitoli, ed è uscita oggi in tutta Italia. Il *Secolo* ne pubblica un larghissimo sunto. Vi mando ciò che riguarda il mistero di Mayerling e quello di Giovanni Orth.

Il 15 ottobre 1904 re Giorgio, il suocero di Luisa che l'aveva tanto perseguitata, morì. Luisa aveva sempre sperato che appena suo marito fosse succeduto al trono, si sarebbe liberata dal suo *enfermage* e si sarebbe riconciliato con lei. Ma le speranze andò deluse. Allora Luisa venne a stabilirsi con la piccola Monica in Italia.

Giovanni Orth

A questo punto la Principessa fa una lunga digressione a spiegare ed a dare ragione di certi caratteri degenerativi degli Asburgo; e parla di diversi membri morti e vivi di questa famiglia Reale. Parla, fra l'altro, di suo zio Giovanni Orth. La Principessa lo vede sempre in vita.

Giovanni sarebbe caduto in disgrazia dell'imperatore Francesco Giuseppe a cagione di una questione da lui avuta con il comandante in capo dell'esercito austriaco, arciduca Alberto. In un momento di ira l'arciduca Giovanni si sarebbe strappato l'Ordine della Freccia d'Oro, e lo avrebbe gettato ai piedi dell'imperatore. Poi avrebbe lasciato per sempre l'Austria. Prima di prendere un altro treno fece una visita a Salisburgo, dove a Leopoldo ed a Luisa fece questa confidenza:

«Sto per scomparire, miei cari, e scomparirò in modo tale che nessuno mi potrà mai scoprire. Quando l'Imperatore sarà morto ritornerò, perchè allora l'Austria avrà bisogno ancora dei miei servizi. Sarei contento se anche voi poteste venire con me, giacchè noi tre viviamone una vita di nostro gusto; ma questo non è possibile: ci dobbiamo lasciare. Anche voi due, al pari di me, avete una volontà; come me, voi seguirete il vostro destino; ma verrà il giorno in cui la nostra indipendenza si farà sentire.

«E' ben strano — continuò, abbandonandosi ad una riflessione più profonda — che la nostra casa, così schiava delle convenzioni e delle tradizioni, abbia a produrre rampolli come noi. Deve essere proprio la rivolta dell'anima contro i legami del nostro mondo. Non vedrete mai e poi mai che io sia morta, perchè un giorno ritornerò; e noi tre ci incontreremo ancora e riparleremo di questo».

Francesco Giuseppe

Dell'imperatore Francesco Giuseppe Luisa fa questo ritratto:

«L'imperatore Francesco Giuseppe esercita un potere dittatorio sui membri della sua casa: egli può, di sua esclusiva volontà, privarli dei beni, togliere loro i titoli, e mandarli senza un soldo per il mondo. Le sue idee di governo della famiglia sono medievali, greggi sono i suoi giudizi sopra i parenti che escono dalle vie soleiate dalle convenienze e dalle tradizioni. Quando seppe della mia fuga egli disse a papà:

«Luisa è morta. Non voglio più neppure sentire il suo nome.

«Secondo me Francesco non è un uomo: forse la sua volontà è debole ora, come per il passato. Rifugge dall'assumersi responsabilità, ed invece di aiutare chi ne ha bisogno si trincera dietro il trono, ed agisce come un monarca, anzichè come un uomo. Nella sua vita egli ha avuto delle terribili tragedie domestiche: ma la sua meravigliosa costituzione fisica lo ha aiutato a sopportare dei dolori che avrebbero ucciso una persona ordinaria. La spaventosa tragedia di Mayerling lo ha scosso gravemente. Questo mistero costituisce un terribile e doloroso capitolo nella fortunosa storia degli Asburgo: i suoi particolari rimasero per sempre un segreto anche per alcuni membri della famiglia imperiale».

Su questa tragedia la principessa dà la versione raccolta da un guardiacaccia di Mayerling.

La tragedia di Mayerling

«Il guardiacaccia — scrive la Principessa — mi disse che la notte tragica aveva ricevuto ordini di presentarsi al casino di caccia alle 5,30 del mattino successivo. Quando vi arrivò fu sorpreso nella calma assoluta che regnava ovunque. Meravigliato, inquieto, aprì una porta di cui possedeva la doppia chiave: entrò nella sala del biliardo. Qui tutto confusione: tavole, sedie, erano sossopra: i veri erano rotti, sparsi sul tappeto; la scoperta del biliardo era abbandonata al suolo.

«Il guardiacaccia non fu sorpreso di trovare la sala in quello stato, giacchè le ceneri erano all'ordine del giorno a Mayerling. Ma la sua attenzione fu attratta da qualcosa di strano nella coperta del biliardo: egli si chinò per osservarla, e nel farlo mi vide sporgere un piede umano: quando ebbe sollevato del tutto, fu meravigliato della scoperta di un corpo nudo, morto, ancora sanguinante per ferite di rivoltella.

Spaventato uscì precipitosamente fuori della sala, invocando aiuto, ma nessuno rispose; la casa sembrava quieta, silenziosa come una tomba. Corse alla camera da letto del Principe Ereditario, e vide il valletto che giaceva vicino al Principe, moribondo.

«Si sono narrate tante storie intorno a quest'episodio. La mia opinione è che si fossero rivelate a Rodolfo certe cose per dimenticare che una barriera insormontabile si frapponeva tra lui e Maria Vetcsera, che la loro relazione amorosa era impossibile. Forse egli disse ciò a Mayerling: forse, eccitato dallo champagne, quasi impazzito dal dolore, la disgraziata salì Rodolfo con una bottiglia, colpendolo ripetutamente e l'uccise.

«Secondo ogni probabilità alla fu poscia uccisa a colpi di rivoltella, quando gli altri membri della camarilla constatarono ciò che era accaduto».

Una forte scossa di terremoto a Firenze

Firenze, 13, notte.

Alle ore 11,30 di stasera abbiamo avuto un terremoto assai forte, tale che grande parte della popolazione si è rovesciata per la strada. Il terremoto ha prodotto molta impressione nei teatri.

Lo stesso terremoto ha avuto una fortissima ripercussione a Siena, a Poggibonsi e in altri paesi toscani.

Firenze intanto presenta un aspetto assai singolare, perchè, malgrado l'ora tarda, moltissime persone erano per la strada, impressionate dalla scossa, che è stata veramente forte, e poi seguita da altre scosse più leggere, che in tutto sommano a sei.

La scomparsa della statua dell'epoca robbiana da Fabbrica

Pisa, 13, notte.

La scorsa notte hanno fatto ritorno da Fabbrica il cav. Bocci, ispettore dei monumenti, e il commissario di pubblica sicurezza Schievelli, recatisi colà per eseguire indagini circa la scomparsa dalla chiesa di Santa Maria dell'Assunta di un angelo in terra cotta dell'epoca robbiana, come la *Stampa* ha oggi pubblicato.

Ecco quanto è risultato. Nella chiesa esiste un bassorilievo fatto eseguire da Bartolomeo Gaetani, nel 1504, nella bottega di Giovanni della Robbia. Il bassorilievo si divide in tre parti: in quella centrale vi è un piccolo medaglione con San Giovanni Battista che battezza Gesù. Sopraslanti al bassorilievo erano collocati, in atto di preghiera, due angeli, alti centimetri 30: uno di questi sarebbe lo scomparso.

Le indagini compiute dai due funzionari hanno portato alla conclusione che si deve escludere qualunque supposizione di furto, come a tutta prima si temeva; e che la scomparsa della pregevole statuetta debba attribuirsi a rottura casualmente avvenuta per opera di ragazzi, che, per chiudere una finestra, avrebbero colpito la terra cotta e poi, per timore di essere rimproverati, fecero sparire ogni traccia del danno recato.

Il parroco ha invitato i parrocchiani a fare ricerche dei pezzi di terra cotta, per vedere se sia possibile ricostruire insieme il pregevolissimo lavoro.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

13 Settembre

Godimento del 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 102 75.
— id. per fine corrente 102 87 1/2, 102 85, 102 85 1/2, 102 80.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 102 80.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 80.
Rend. 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 80.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 70.

Godimento del 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 —

CAMBI e VALUTE.

Francia 3; denaro 100 785, lettera 100 825.
Svizzera 3 50; denaro 100 55, lettera 100 85.
Germania 4; denaro 124 125, lettera 124 225.
Londra 8; denaro 25 40, lettera 25 45.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1453, 1452 50, 1453, 1452 50, 1452.
» Banca Commerciale 852, 853 50, 852 75, 852 50, 852.
» Ferr. Meridionali 613 50, 614 50, 615.
» Ferrovie Mediterranee 409 50.
» Cotonifici Vicenza 130.
» Fiat 147.
» Eridania 682, 683, 681 50.

(Alcuno migliori in generale, accettasi la rendita piuttosto offerta. Affari poco attivi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

13 settembre — ore 12 10:

Rendita 3 3/4 Stato corr. 103 87 1/2, 103 85, 103 82 1/2, 103 80.
» 3 3/4 cont. 102 75.
» 3 1/2 cont. 102 65.
Azioni Banca d'Italia 1452, 1453 50, 1453, 1452 75.
» Banco Commerciale 852, 853 50, 852, 851 75.
» Ferrovie Meridionali 613 50, 614 50.
» Cotonifici Vicenza 130.
» Fiat 147.
» Eridania 682, 683, 681 50.

Prezzi nominali 13 Settembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reali Medit. 4 0/0 ediz. 1885 — — | Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 298 50
» Ferr. Romagnoli 3 0/0 — — | » Ferr. Cavoli.-Alessandria 3 0/0 372 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 — — | » Canali Cavour 5 0/0 511 —
» Ferr. Vittorio Em. 5 0/0 — — | » Risan. Napoli 5 0/0 103 —
» Ferr. Novara 5 0/0 — — | Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 300 —
» Cuneo 5 0/0 — — | » Ferr. Bra-Cuneo-Casteggio a Mortara — —
» » 3 0/0 — — | » Ferr. Torino-Rivarolo — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna: serie C (oro) — — | Prestito per le Città di Napoli 5 0/0 — —
serie C (cart.) — — | Cert. Cr. Fond. e R. Mediterranei 3 1/2 0/0 — —
Rifiz Roma 5,75 0/0 — —

TITOLI SPECIALI

Azioni Banche.

Società d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Sconto, banc. Italiano — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banco di Torino-st. — —
Società Banc. e Ind. Industrie e Trasporti — —
Società Ferr. Merid. — —
» » Sovrap. Sardegna 305 50
» » Sicilie 501 —
» » Mantova-Modena 503 —
» » Sicilia 742 —
» » Pinerolo 1/4 ass. 500 —
» » » (go ass.) 500 —
» Navig. Gen. Italiana — —
Fiorio e Rubattino — —
» Tramways Torinese — —
» Ferr. economiche 511 —
» Tramways Lodi 500 —
» Elettr. Torino-Cuneo — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche.

Società Elet. Sic. 501 —
» Conti. Gas Lomb. 560 —
» Ferriere Italiane — —
» Ad. Ofic. gallinate 305 —
» Ferriere Piemontesi 202 50
» Vendel e C. — —
» Fonderie e cantieri (Italiane) — —
» Linificio e canapificio — —
» Acciaierie Terni — —
» Ital. d'Elettrocomm. — —
» Fabbr. It. d'Accum. — —
» R. Zust. a. anonim. — —
» Automobili Rapid — —
» An. Ital. serizzo di calce (Roma) — —
Industrie alimentari e affini — —
Soc. Gener. Ingr. agr. 675 —

Società Acqua potabile di Torino 570 —
» Molini e Pastif. Pantanella (Roma) — —
» Meridionale di Elettric. — —
» Nonantolana Ferrar. 474 —
» Romana Fabb. Zucch. — —
» Venchi e C., amer. — —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1155 —
» Cart. Meridionali 510 50
» Manif. Ilva Sorgo 410 —
» Calce Canali 305 —
» di Risanamento e Costruz. (Roma) — —
» An. Poli. e Cement. 86 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 400 —
Ferrovia Biellese — —
» Sicurtà Sardegna 514 —
» Barese, serie A 302 —
» » B 301 —
Strade Ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 510 —
Società Ter. Tram. e Ferr. Meridionali 520 —
» Ferr. economiche 520 —
Consorzio Siderurgico Italia 510 —
Soc. Ordin. di Savona 500 —
» Napoli-Isper. Miletto 400 —
Cart. di calce e Cemento Roma 482 —
Prest. Prov. Alessandria — —
» Prov. di Caserta — —

Cartelle

Fond. Scheletro Rend. 5 0/0 538 —
» di cr. Fondo 3 1/2 0/0 493 —
» Sanam. di Risanamento 3 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0 — —
Fondiario 4 1/2 — —
Fondiario 5 1/2 — —

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. Franc. 3 0/0 amort.	—	—	Argent. Sup.	—	—
» 3 0/0 perp.	94 80	94 87	Cred. Foncier.	—	795 —
» Ital. 3 1/2	—	—	Suez	5060	—
Ferr. Lomb. 3 0/0	103 05	103 —	Lots Turchi	113 75	111 —
Cambiale Londra	25 23	25 23	Ferr. Meridion. 3 0/0	—	305 —
Cons. Ing. 2 1/2	73 0/10	77 0/0	Rendita Russe	93 60	93 90
Obbl. Lomb.	297 50	297 —	R. prest. russo	104 25	104 25
Cambio Italia	99 1/4	99 1/4	Russe Ined.	100 20	100 05
Turco scorc.	93 50	93 17	R. portogh. 3	—	64 43
Banca Parigi	1787 —	1795 —	Banca Francia	—	—
Tabacchi	845 —	845 —	Cam. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	317 25	321 —	R. (comp. Ital.)	543 —	543 —
R. Ungher. 4	91 25	90 —	Rendita Serbe	90 —	90 —
R. spagn. est.	95 40	96 75	Bulgare 1909	479 25	479 —
Banca Ottom.	675 —	672 —	Peral Plomb.	141 —	141 —
Rend. Arg. 1886	94 40	— —	Sconto Ger.	1518 —	1514 —
Id. id. 1888	— —	— —	Metropol.	831 —	827 —
Rame Londra	25 93	25 7/16	Thomson	780 —	767 —
Brasile 5 0/0	102 60	— —	Rand Mines	178 —	176 —
Id. id. rescis.	— —	— —	De Beers	443 50	445 50
Brasile 4 0/0	— —	— —	Chartered	30 25	30 —
Crédit Lyon.	1497 —	1493 —	Berg. Star	184 —	184 —
Andaloux	— —	— —	Radioseno	58 75	53 50
Nord Espagne	300 —	295 —	Rondspoer	— —	— —
Saragosse	299 —	295 —	Goldf. Field	105 50	104 50
Rio Tinto	1625 —	1603 —	Geduld	28 75	28 —

Tendenza debole.

Borsa di Berlino

Cambi Londra	— —	20 16	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	80 55	Ferr. Merid.	— —	100 85
Cambio Italia	— —	80 35	Ferr. Medit.	— —	— —
Fondi Cassa	205 25	205 50	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russi (cont.	215 40	216 40
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	256 50	255 —
Cons. Pruss. 4	98 50	98 40	Diskonto	184 —	184 75
Rend. Turche	98 25	98 20	Dresdner	182 10	181 75
Obbl. Prov. 6	— —	— —	Schantzkirchen	193 —	193 50
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 14 settembre — Per gli sdaziamenti sopra alle 100 lire da farsi con certificati — L. 100 75 (giornaliero).

Roma — Cambio nazionale L. 100 65

Genova, 13 settembre. Media uffic. dei cambi: Francia 100 75 —; Londra 25 22 —; Germania 124 07 1/2; Svizzera 100 62 1/2; Belgio 100 13 1/2; Austria 105 65 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 9. — Aggio dell'oro ? —.

Buenos Ayres, 11. — Pesos carta 227,20 per 100 pesos d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 11. — Prezzo dell'argento al milligramma d. 52 15.

Londra, 11 — Argento pronto 24 1/8 all'oncia, Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 11 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 60 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Bestiame.

ALBA, 9 settembre.

Carne (macello genuie) L. 2 00 al Kg. — Bigai lire 10 25 al Mg. — Vitelli da macello L. 1 30 — Maiali L. 11 70 al Mg.

CAVALLERMAGGIORE, 11 settembre.

Vitelli da latte al Mg. da L. 10 80 a 28 80.

OLEGGIO, 11 settembre.

Buoi grassi 1.a qualità al chilo L. 1 10 — Id. grassi 2.a qualità 1 04 — Vitelli grassi 1.a qualità, id. 1 60 — Id. 2.a qualità id. 1 50 — Id. di 3.a qualità 1 35 — Giovenche e vacche grasse 1.a qualità, id. 0 90 — Id. seconda qualità L. 0 75.

Cereali.

ALBA, 9 settembre.

Grano L. 25 64 al quintale — Mistigli L. 21 45.

CAVALLERMAGGIORE, 11 settembre.

Frumento al quintale L. 26 37; segala 12 90; meliga L. 20.

OLEGGIO, 11 settembre.

Frumento al quintale da L. 26 80 a 25 75; prezzo da 19 a 21; segala da 15 a 16 25.
Meliga al quintale da L. 17 25 a 17 50.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 9 settembre.

Pane grissini L. 0 40 al Kg. — Id. prima qualità L. 0 41 — Id. seconda qualità 0 32 — Id. terza qualità L. 0 30.

Frutta e Verdura.

ALBA, 9 settembre.

Pere L. 1 80 al Mg. — Pesche L. 3.
Patate L. 0 06 al Mg. — Cipolle L. 1 30 id.

Foraggio.

ALBA, 9 settembre.

Fieno maggengo L. 0 90 al Mg. — Ricetta L. 0 65 — Terzuolo L. 0 70.

CAVALLERMAGGIORE, 11 settembre.

Fieno maggengo al Mg. L. 0 78; ricetta 0 65; paglia 0 30.

OLEGGIO, 11 settembre.

Fieno maggengo al quintale da L. 8 75 a 9 75; id. agostano da L. 7 50 a 8 50; id. terzuolo da 5 50 a 6 50.

Legna e Carbone.

ALBA, 9 settembre.

Legna da ardere forte L. 0 50 al mag. — Id. id. dolce L. 0 30.

CAVALLERMAGGIORE, 11 settembre.

Legna forte al Mg. 9 80; id. dolce 6 20.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 9 settembre.

Polli L. 2 80 alla coppia. — Galline L. 4 50.
Uova alla dozzina L. 1 20.

CAVALLERMAGGIORE, 12 settembre.

Uova fresche alla dozzina L. 1 10.

OLEGGIO, 11 settembre.

Polli giovani per capo da L. 1 20 a 1 60; galline da 2 a 2 75; anitre da 2 25 a 2 75; piccioni da 0 70 a 0 75; conigli da 1 40 a 1 80; uova fresche alla dozzina L. 1 75.

Vino.

ALBA, 9 settembre.

Vino: Nebbiolo L. 80 all'Ettol. — Barbera L. 58 — Dolcetto L. 44.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 Settembre 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 744.5; ore 15: 742.2; ore 21: 743.9.
Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno, nuvolo; ore 21: coperto.
Temperatura massima ed acqua in gradi centesimali:
Massima + 25,6 Minima + 16,1
Pioggia Cristallo. — Nulla alcuna al Forte del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 12 + 26.2
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 13.4
Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 12 + 23
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 10
15 Settembre 1911. — Il sole sarà alle ore 6.5, tramonta alle ore 18.41.
Giorno della luna 28.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28.0	18.2		Pietroburgo	6 4
Milano	28.5	14.1	1/2 coperto	Odessa	19.6
Brescia	27.6	10.1	»	Amburgo	12.1
Verona	26.6	12.2	»	Vienna	20 8
Bologna	26.1	13.4	»	Trieste	18.0
Ancona	28.5	13.2	»	Madrid	16.7
Livorno	24.6	16.0	1/4 coperto	Alessandria	28.6
Firenze	26.8	20.0	coperto	Parigi	18.1
Roma	29.5	15.8	sereno	Nizza	22.5
Bari	24.6	12.0	»	Ginevra	17.8
Napoli	28.8	20.0	»	Costantinop.	—
Palermo	28.4	17.5	»	Malta	26.0
Messina	29.7	19.0	»	Tunisi	24.0
Cagliari	30.6	18.0	»		

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 15,50:

Rendita Italiana contanta 102 47 — Id. fine mese 102 50.
Mediterraneo 408 50 — Credito Italiano 550 — Banca Commerciale 852 — Banco di Roma 108 — Società Bancaria 101 50 — Lombardo Rami 1565 — Ostiense Cantoni 305 — Rubattino 505 — Raffinerie 1. c. 344 — Cosse Servettazzi 50 — Veneto 165 50 — Terni 1396 — Elettro 556 — Obbligazioni Meridionali 350 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 301 75 — Fondi Banca Nazionale 500 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 515 50 — Id. 4 0/0 506 75 — Consolidato Veneziano 91 — Meridionali 513 — Banca d'Italia 1462 50 — Obbligazioni Mediterranee 504 25 — Metalli 106 80 — Beni stabili 280 — Imprese fondiarie 111 1/4 — Carburo 590 — Nafta 283 — Concimi 116 3/4 — Acciai 117 — Soda 79 — Monterotondo 79 — Molini Pantanelle 104 50 — Risanamento 75 50.

SOCIETA' TORINESE

per az. ang. ed esercizio delle ferrovie sarde Reviglio e C.
Operazioni del 13 settembre.

Organzino	Coll. 13	Kg.	2809,90
Trama	» »	»	»
Greggia	» » 14	»	1250,40
Lana	» » 9	»	451,92
Articoli diversi	» »	»	—
	Oli		
	Totale C. 36	Kg.	5017,81
Sete pesate	» » » »	»	505,—
Lane pesate	» » » »	»	—
	Totale C. 36	Kg.	5522,81

Colli entrati nel mese e tutto oggi.

Greggi	N. 178	Kg.	5017,81
Tessili	» 36	»	505,—

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18:

Agitati. — Ha migliori impressioni per la fermezza dei mercati esteri di ieri qui scordinano abbastanza fermi, ma con affari scarsi, così restando fin verso chiusura. — Sulle debolezze odierne dell'Estero chiudiamo in reazione sui Bancari e Rendita. — Banca Italia da 1451 a 1452 chiude a 1450 — Comit da 851-852 chiude a 850. — Fermi i Meridionali. — Terni da 1391 a 1393 — Elba e Savona resistenti sulle 281 e 281 rispettivamente. — Offerissima la Rubattino — Cambi sempre tesi.

Rendita 102,65, 102,75, 102,65 — Banco 1452, 1451, 1450 — Comit 851, 852, 851, 850 — Credito 552 — Meridionali 613,50 — Mirial 609 — Rubattino 573 — Raffineria 344,50, 345 — Industria 825, 825 — Eridania 681, 683, 680 — Terni 1390, 1393, 1393 — Armstrong 241, 240,50 — Elba 281, 280 50 — Savona 282, 281 — Molini 282 — Semolerie 923 — Ferriere 149 — Italia 78 — Banco di Liguria 125,75.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, sera:

Rendita 3 3/4 % per contanti 102 75 1/2.
Banca d'Italia 1454 — Banca Commerciale 852 — Credito Italiano 551 — Banco Roma 106 50 — Bancaria 103 1/4 — Meridionali 614 — Mediterranee 409 — Navigazione Generale 675 50 — Tramways 219 — Elba 282 — Ansaldo 241 — Ferriere Italiane 148 — Metallurgica Italiana 104 — Piombino 145 — Montecatini 103 — Acqua Marcia 1940 — Gas 1196 — Condotte d'acqua 320 — Immobiliari 281 — Beni stabili 280 — Imprese fondiarie 111 1/4 — Carburo 590 — Nafta 283 — Concimi 116 3/4 — Acciai 117 — Soda 79 — Monterotondo 79 — Molini Pantanelle 104 50 — Risanamento 75 50.

BEX LES BAINS GRYON VILLARS
ARVEYES - CHESIERES - LES PLANS
Bagni di acque saline e stazioni climatiche delle alpi vodesi collegate con ferrovia elettrica. STAZIONE BEX (Linea del Sempione). 11963
Chiedete il prospetto illustrato all'Ufficio del B. B. V. Bains e Bex

FABBRICA MOTORI BRESCIANA BRESCIA
MOTORI
PIÙ ECONOMICI PIÙ ROBUSTI PIÙ SEMPLICI E DI MINOR CONSUMO
MOTORI SPECIALI PER TREBBIATRICI CINEMATOGRAFI, IRRIGATORI ecc.

Tosse ASININA
Ho avuta l'opportunità di poter adoperare in larga scala lo Sciroppo Nagri e ciò mi poterni associare alla soddisfazione non mai smentita, e oramai secolare, di tutti gli egregi Colleghi, i quali con costante successo hanno adoperato nelle tosse canina il benefico Sciroppo Nagri che mi si è mostrato anche efficacissimo, nelle forme influenzali di laringe-tracheo-bronchiti, e nelle forme di bronchiti asmatiche.
Dott. Pietro Galvagno
Docente di Pediatria: Catania, Ospedale Vittorio Emanuele.

COCA BUTON IL LIQUORE CHE FORTIFICA
Raccomandato dall'Insigne Igienista PAOLO MANTEGAZZA
Rinomatissima specialità GIO. BUTON & C., Bologna

TRIONFO MONDIALE
MORTE alle Tinture dannose

Il Giuri di Parigi, Aja, Torino, Firenze, riconobbe nella Tintura Marley per capelli e barba l'innocuità e la superiorità a tutte le Tinture precedentemente con 4 grandi prix. (Manifatture I. S. plico L. 3. Progressiva (1912) plico L. 3.50, Buenos Aires, Via Brasile (angolo Bolivar) Milano.
Deposito presso la Profumeria G. RATTI, via Consolata, 6, via Garibaldi, 42, Torino. 42

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE

lucido per Ristoranti, Collegi e famiglie.
POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regalo, sempre pronte al
Magazzino Moderno — TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10 200

VILLA di Salute TURINA
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
in S. Maurizio Canavese
Direttore Medico | Cav. Dott. G. Amisano. Dott. E. Ballini. Dott. G. Croce.
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio od al Direttore Proprietario dott. cav. G. AMISANO, via Ponte Mosca, 10, Torino, dalle 14,30 alle 15,30. 121

TORINO VILLA CRISTINA SUBURBIO
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Medici assistenti - Suora Vincenzina - Custodia
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24.
UFFICIO - TELEFONO 24-89 178

MISTURA ANTIARTRITICA DEL WERNER
Antica ricetta di grande successo, anno 1816, usatissima ancor oggigiorno in Svizzera ed in Germania, di PRONTO E DURATURO effetto nei dolori artritici e reumatici. Al flacone L. 5, presso Farmacia Farmacia già CERESOLE (DOTTOR MANASSERO) via Maxini, N. 15, TORINO. 30629

Malattie Segrete pelle e degli Organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12, p. 2°. — Visite gratis i giorni 9-10, 17-18 e 7-8 — 8 — 818

Prof. GIROLAMO PAGLIANO DI FIRENZE

MARCA DEPOSITATA
INVENTORE DELLO SCIROPPO PAGLIANO
nel 1833
Il più antico - Il più economico - Il più efficace - L'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 359
LO Sciroppo Pagliano
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE.
Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie del Sangue, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Ridà l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e ristoratore e conserva nel miglior stato di salute.
Richiedere sempre la etichetta colorata trasversale della Ditta
Cristoforo Pagliano

Barometro Fabbrica Righini Torino Via Roma 2

1000 a più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Specialità Sacchi e letti per ospizi, istituti e case di salute. Cat. e richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Nazionale. 859

MODISTE Ultime Novità Piemontesi - Fantasie eleganti. - Coin, via Roma, 27 c 34420

BAR Fornitura completa per impianti MAGAZZINO MODERNO Torino, ang. via Lagrange e via Cavour. 308

DESTINO Consulti sulla carta sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 5/7, p. 2°, Torino. 35220

PREMIATA LEVATRICE può assumere persone a M., pensione, ogni cura. Prezzi mitissimi. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, V. ore 9-12, 15-18. c 33565

Levatrice BRIGANTI Diplomata con distinzione. Ex assist. On. R. M. Pensione, ogni cura; segretezza. V.a Castelnuovo, 7, Barr. Casale c 31584

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 39, P. dueA. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure materne. Prezzi e convenienti. 31471

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cure assolute. Via Po, 4, p. 2.o. c 36352

Medico inferno cercasi per trenta giorni dal 16 corrente. — Comune Seveso. 35244 M

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 11-84 via Carlo Alberto, 15-16. Stabilimento meccanico via Juvara, 11. Telefono 44-38 1211

Liquidazione forte stock mobili d'ogni genere a prezzi di realizzo. — Via XX Settembre, 48, Torino. 35215

STUFE Cucine Economiche Stufe Americane Stufe per Sarti GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 18. Via Garibaldi, 33, Torino. 35208

PASTA per Minestre per zuppe, Risotti diversi e Lessi, primissima qualità. Polveri insetticide. 257 Drogheria Gazzoline, Via Po, N. 34, accanto al Teatro Regio.

Società delle Forze Idrauliche del Moncenisio
Società Anonima con Sede in Torino
Capitale sociale L. 5,000,000 interamente versato

Il giorno 30 settembre corr., alle ore 11,30, nei locali della Società in Torino, via Arcivescovado, N. 10, piano 2.o, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione avrà luogo l'assemblea generale ordinaria degli Azionisti, col seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e rapporto del Collegio sindacale;
2. Presentazione del bilancio al 30 giugno 1911 e deliberazione sul riparto utili;
3. Nomina del Collegio sindacale;
4. Assegno ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1911-1912.

Le azioni sociali dovranno essere depositate entro il giorno 22 settembre corrente
in TORINO presso: Credito Italiano, via Arcivescovado N. 23; Stor. Bianco e C., via Bogino, N. 20;
in MILANO presso: Credito Italiano, piazza Cordusio;
in BASILEA presso: Banque Commerciale de Bâle.
Qualora la prima adunanza non riuscisse valida per mancanza del numero legale, la seconda convocazione avrà luogo il giorno 6 ottobre p. v., ore 14,30, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.
Torino, 8 settembre 1911.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' DELLE CARTIERE MERIDIONALI
SOCIETA' ANONIMA
Capitale L. 8.000.000 interamente versato
Sede in Torino

I signori Azionisti sono convocati all'Assemblea generale ordinaria che si radunerà nella Sede Sociale, in Torino, via Arcivescovado, 10, il giorno 30 settembre 1911, alle ore 14,30.
ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio al 30 giugno 1911 e riparto degli utili;
4. Nomina di tre amministratori;
5. Nomina del Collegio Sindacale.
Per l'intervento all'Assemblea le Azioni dovranno essere depositate entro il 24 settembre corrente:
in TORINO presso la Banca Biamo e C.;
in ISOLA DEL LIRI presso la Direzione dell'Esercizio;
in NAPOLI presso l'Agenzia della Società, via S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 15.
Mancando il numero legale, l'Assemblea è fissata in seconda convocazione per il giorno 5 ottobre 1911, alle ore 14,30, presso la stessa Sede.
Torino, 13 settembre 1911. 35370
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima dei Consumatori di Gaz-Luce
Capitale versato L. 1.850.000
Sede Sociale: Via Alfieri, n. 13, Torino

AVVISO DI CONVOCAZIONE
I signori Azionisti sono convocati in seduta ordinaria nella sala dell'Ufficio sociale, corso Regina Margherita, n. 52, alle ore 14,30 del giorno di Sabato, 30 Settembre 1911, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1. Bilancio dell'esercizio annuale commerciale col 1.o luglio 1910, terminato il 30 giugno 1911, colle corrispondenti relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Assegno ai Sindaci;
3. Nomina del Presidente della ventura assemblea, essendo scaduto l'ufficio sig. prof. nav. Corrado Corradino;
4. Nomina di tre Consiglieri, scadendo per anzianità i signori: Fornas cav. Gioachino, presidente; Cugliari Giuseppe e Cartello cav. Fedele Francesco;
5. Nomina di due Sindaci e due Supplenti, scadendo i signori: Della Rocca cav. Andrea, Guidetti-Serra ing. Felice e Mulassano Amilcare, Sindaci; ed i signori: Bertola cav. Carlo e Cambiano cav. Placido, Supplenti.

Nel caso in cui l'assemblea non fosse valida per mancanza di numero legale o di capitale rappresentato, la seconda convocazione avrà luogo nella stessa sala dell'Ufficio, alle ore 4,30 di venerdì 13 ottobre 1911 e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli Azionisti intervenuti ed il capitale rappresentato.
A tenore dell'art. 14 dello Statuto sociale, i signori Azionisti per intervenire all'assemblea devono provvedersi negli uffici della Società del deposito almeno 24 ore prima del luogo per l'adunanza, cosicchè il tempo utile per ritirare sarà, per la prima convocazione, col giorno 28 corr., e per la seconda col giorno 11 ottobre prossimo.
A tenore dello Statuto sociale (art. 21) e del Codice di Commercio, tutti gli scadenti per anzianità sono rieleggibili.
Gli scontrini per la prima seduta non sono validi per la seconda. 34329
Torino, 2 settembre 1911.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Navigazione Generale Italiana
Società Riunite Florio e Rubattino
Capitale sociale L. 60,000,000 interamente versato
Sede in Genova

AVVISO DI CONVOCAZIONE
Si pregano i Signori Azionisti che il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 31 agosto u. s. ha stabilito di convocare in via ordinaria l'assemblea generale degli Azionisti per il giorno 27 settembre 1911, alle ore 15, in Genova, nel locale dell'Oratorio di San Filippo Neri, via Lomellini, col seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio;
4. Deliberazioni relative ai N. 1, 2 e 3;
5. Nomina del Consiglio previa determinazione del numero dei suoi componenti (art. 33 dello Statuto sociale);
6. Nomina del Collegio sindacale previa determinazione del numero dei Sindaci effettivi (art. 44 dello Statuto sociale).

Per poter intervenire all'assemblea gli Azionisti dovranno depositare non più tardi del 21 settembre p. v. e prima dell'chiusura delle Casse la propria azioni presso una dei seguenti Istituti:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Milano, e presso tutte le sue filiali nel Regno;
CREDITO ITALIANO, Milano, e presso tutte le sue filiali nel Regno;
BONNA & C., Ginevra;
FURY & C., Neuchatel;
SOC. AN. DE BEYER & C.; Basilea.
In caso di mancanza di numero legale per deliberare sulla nuova proposta posta all'ordine del giorno, l'assemblea rimane rinviata in seconda convocazione per il giorno 5 ottobre 1911, alle ore 15, sempre nel locale suindicato, per deliberare sullo stesso ordine del giorno sopra trascritto (articoli 25 e 26 dello Statuto sociale).
Il deposito delle azioni effettuato per la prima assemblea sarà valido anche per la seconda, quando i titoli non siano stati ritirati, e saranno ammessi a questa seconda riunione anche tutti quegli Azionisti che avranno, nei luoghi sopra indicati, depositate le azioni entro il 29 settembre 1911.
IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

CAPITALI per industria, commercio, apertura credito, società, a partire da 200,000 lire. Pratiche ornamentazione finanziaria. — Banca Malenin & Co., 29, rue Miromesnil, Paris. 35245 M

SCUOLA Professionale Milanese per operaie cerca abile agente, preferibilmente pratichere Case primo ordine, per insegnamento estiva. Assegno millecinquecento. Mandare subito domanda con indicazione posti occupati, referenze, possibilmente opposizione estere impegnazione. — Scrivere casella 164 C., Mossetazza e Vogler, Milano. 30646 M

In ogni Capoluogo del Piemonte agenti attivi con relazione e piccolo capitale potrebbero procurarsi benefici importanti assicurandosi esclusività di vendita da primaria Casa, mesi mercatori per l'abito moderno signori Galleria del lavoro a Torino. — Scrivere unendo referenze casella 909, Milano. 35365 M

Società delle Forze Idrauliche del Moncenisio
Società Anonima con Sede in Torino
Capitale sociale L. 5,000,000 interamente versato

Il giorno 30 settembre corr., alle ore 11,30, nei locali della Società in Torino, via Arcivescovado, N. 10, piano 2.o, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione avrà luogo l'assemblea generale ordinaria degli Azionisti, col seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e rapporto del Collegio sindacale;
2. Presentazione del bilancio al 30 giugno 1911 e deliberazione sul riparto utili;
3. Nomina del Collegio sindacale;
4. Assegno ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1911-1912.

Le azioni sociali dovranno essere depositate entro il giorno 22 settembre corrente
in TORINO presso: Credito Italiano, via Arcivescovado N. 23; Stor. Bianco e C., via Bogino, N. 20;
in MILANO presso: Credito Italiano, piazza Cordusio;
in BASILEA presso: Banque Commerciale de Bâle.
Qualora la prima adunanza non riuscisse valida per mancanza del numero legale, la seconda convocazione avrà luogo il giorno 6 ottobre p. v., ore 14,30, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.
Torino, 8 settembre 1911.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Collegio Civico Manzoni
BIELLA Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasio, Liceo, regi e pareggiati, annessi al Convitto. Scuola Professionale. Istituto Commer. e Ragio.

GIAVENO
Istituto Professionale Pacchiotti
Scuola di Elettrotecnica e Meccanica
Scuola Tecnica Pareggiata
Ente Morale con Collegio-Convitto in splendidi locali - Educazione civile e religiosa - Retta mensile L. 40,
Concorso a posti gratuiti di fondazione Mollino N. 6 per giovani di Torino; N. 8 per giovani di Giaveno.
Presentare domanda, fede di nascita, vaccino, non costituzione, buona condotta, attestato di studi fatti, stato di famiglia e condizione economica. 34818
Tempo utile sino al 1.o ottobre prossimo.

Collegio-Convitto Civico di Cuneo
Scuole: Elem. municipali, Tecniche-Ginnasiali Regie. Preparazione agli esami autunnali. Regime di famiglia. Rette mitt. Massima garanzia. — Chiedere programmi al Rettore Prof. Dott

Appendice della Stampa (137

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

CAPITOLO XIV.

Le gesta di Bigorne

Buridano e i suoi amici rimasero abbarbuti per la pariena di Lancellotto Bigorne. Soprattutto Goffredo d'Aulnay non sapeva darsi pace ed esortava di continuo i suoi amici di uscire dalla Corte dei Miracoli con un migliaio di cavalieri bene armati, per tentare un colpo ardito, nello scopo di liberare suo fratello, se fosse ancora vivo. Ma Buridano, nei lunghi ed animati colloqui, che si tenevano su questa proposta, finiva sempre per respingerla affermando che si dovesse attendere l'esito del tentativo di Bigorne.

Una sera, mentre Goffredo d'Aulnay difendeva strenuamente la sua proposta, e Buridano come al solito la ribatteva, si intese un fischio speciale.

— Silenzio! — gridò Guglielmo Bourrasque — Avete ascoltato? Se io non vedo errato, è il fischio di Bigorne.

— Non ho inteso nulla — disse Goffredo.

— Neppure io — esclamò Buridano. Mio caro Goffredo, voi parlate con voce stentorea, e fate tale rumore che mi è impossibile d'udire ciò che accade nella strada.

Guglielmo Bourrasque si avanzò verso la porta e l'aprì con precauzione. Riconobbe subito le persone che si avanzavano, e tuonò:

— Ve lo aveva detto io, che vengono amici da noi per le corna del diavolo!... Che io non vada errato, sono guidati da Lancellotto Bigorne!

— Lancellotto! — esclamarono nel tempo stesso Goffredo, Buridano e Riquet, i quali si precipitarono verso la porta.

— Sì, è lui!

Dopo pochi istanti, apparve Lancellotto Bigorne alla testa di una decina di accattoni.

Dopo aver salutato i suoi amici, Lancellotto volgesi alla sua scorta dicse:

— Attendetemi dove vi ho detto, e state savi. Che di voi avvertiranno tutte le sentinelle della Corte dei Miracoli, che la stessa parola d'ordine è «d'Aulnay e Valois».

Poi, avanzandosi verso i suoi amici, disse:

— Vi saluto, fratelli d'armi e di sventura. Il fisico è un poco stanco, ma il mio spirito è sempre arzillardo...

— Sieditì — disse Buridano.

Goffredo versò il vino in una coppa e gliela presentò:

— Bevi, Lancellotto.

Bigorne, senza farsi pregare due volte, vuotò d'un fiato il vino.

— Ora, parla — esclamò Buridano.

— Che n'è di Filippo? Anzitutto parlaci di lui — disse Goffredo.

— Vivo — rispose laconicamente Lancellotto.

— Sicchè trattasi di liberarlo dagli artigli in cui è caduto?

— Senza dubbio — aggiunse Buridano.

— Dove si trova egli?

Bigorne raccontò minutamente ciò che era accaduto dal momento in cui si era allontanato dalla Corte dei Miracoli. Riferì il colloquio che ebbe col re, senza omettere alcun particolare. Descrisse il lavoro che aveva compiuto al Louvre per trafugare alcune pergamene che erano munite del sigillo regale, in ultimo espose il piano da lui concepito per liberare Filippo d'Aulnay, facendo lavoro sopratutto di quelle pergamene.

Quale fosse il piano elaborato da Lancellotto Bigorne lo sapremo fra poco.

Quando Lancellotto terminò il racconto ebbe entusiastiche lodi da tutti i suoi amici. Goffredo lo abbracciò, lo baciò, e disse:

— Dannazione e morbleu... Buridano, tu hai ragione!... Lancellotto è un furbacchione del bel numero uno... Bevo alla tua salute, Lancellotto!

— E io bevo alla vostra, signor Goffredo — rispose Bigorne, il quale in men che si dica trincanò il vino, e poi soggiunse:

— Come ben vedete, il divin liquore di Bacco è stato sempre il prediletto amico del mio stomaco, il quale Dio sa quali sofferenze prova nei giorni in cui non riceve la sua gradita visita.

Scoppiò un'allegra risata. Poi Buridano disse:

— Lancellotto, mentre cerimoniale, abbiamo parecchie bottiglie di vino. Se vuoi bere un'altra?

— Accetterei con riconoscenza il vostro invito — rispose Bigorne. — Quando mi si offre un buon bicchiere di vino non mi fo pregare due volte. Ma, nelle condizioni in cui ci troviamo, non vi è un minuto di tempo da perdere. Seguitemi tutti. Si avanza un'ora solenne.

— Dove vuoi condurci? — domandò Goffredo.

— Lo vedrete fra poco.

Tutti gli amici uscirono da quella casa, e Lancellotto li condusse in una strada poco lontana. Colà entrarono in uno stambugio, dove vi erano alcune uniformi, comperate, con lo stemma reale.

Lancellotto indicò a ciascuno dei suoi amici l'uniforme che era loro destinata; additò a Buridano un'uniforme di ufficiale e gli disse:

— Voi sarete, naturalmente, il nostro capo. Ciò che sopratutto importa tener presente è che, senza nessun motivo, dovete sfoggiare la visiera del vostro elmo.

— Lancellotto, tu non devi temere nessuna imprudenza da parte mia.

Chi avesse veduto quegli amici nel momento in cui uscivano da quello stambugio, avrebbe avuto l'impressione che fosse venuto nella Corte dei Miracoli un ufficiale del re, alla testa di soldati destinati ad una missione speciale.

Di lì Lancellotto condusse i suoi amici in un altro catapecchia, dove vi erano dieci giovani, robustissimi accattoni, che indossavano l'uniforme di arcieri, e stavano seduti giorno ed un tavolo sul quale si erano molte bottiglie di vino.

— Valorosi giovani — gridò Bigorne accompagnando le parole con gesti militari — saluto in voi una forte scorta militare, che mai fu più simpatica. Giammai vidi arcieri più belli di voi. Vi saluto e vi auguro fortuna e gloria.

Poi, rivoltosi ad un giovine, che sembrava funzionare da capo, gli disse:

— Hai dato la parola d'ordine a tutte le sentinelle?

— Ho seguito scrupolosamente le vostre istruzioni.

— Dove stanno i cavalli?

— In una stalla poco discosta di qua.

— La tua scrupolosa laboriosità e la tua valentia meritano di essere lodate... Signori, seguitemi.

— Lancellotto, tu sei ammirevole! — esclamò Buridano.

Di lì Bigorne li condusse in una stalla, dove vi erano undici cavalli splendidamente bardati.

I quindici uomini montarono a cavallo e si diressero al Tempio.

— Non dimenticate — disse Lancellotto a Buridano — che noi si agisce per ordine del re. Il buon Luigi non può aver dimenticato che egli ha messo quindici cavalli dalla sua scuderie al servizio del suo buffone.

Dopo venti minuti giunsero al Tempio.

Bigorne suonò il corno.

— Per ordine del re! — gridò Buridano.

— Un messaggio del re! — gridò Bigorne, mostrando una pergamena.

Il ponte levatoio si abbassò.

Si avanzarono un ufficiale ed un arciere, il quale portava una lanterna. L'ufficiale vide la pergamena e si inchinò davanti al sigillo regale che stava sulla pergamena.

Dopo pochi istanti i quindici uomini scesero da cavallo nel cortile interno.

— Quanti uomini avete a guardia del ponte levatoio? — domandò Buridano con accento rude.

— Tre — rispose l'ufficiale, che credette un superiore nel suo interlocutore.

Buridano, volgendosi alla sua scorta, disse:

— Destino quattro uomini qui, per rinforzare questo posto!

Poi, volgendosi all'ufficiale, soggiunse:

— Vi ordino di restare per il momento qui sotto gli ordini di costui! (E additò Guglielmo Bourrasque). Ecco l'ordine di Sua Maestà.

Ciò dicendo, aquadernò sotto gli occhi dell'ufficiale una pergamena che portava il sigillo regale.

L'ufficiale si inchinò in segno di obbedienza, mentre Guglielmo Bourrasque e i suoi uomini, che già avevano avuto istruzioni preventive, occupavano il posto, ad essi assegnato.

In quel mentre si avanzò un altro ufficiale per informarsi di ciò che accadeva.

— E' un messaggio del re — disse Bigorne, che si coprì il volto col cappuccio. — Voglio essere condotto immediatamente dal capitano degli arcieri del Tempio. E' inutile svegliare il governatore.

E poichè l'ufficiale sembrava esitare a compiere quest'ordine, che gli sembrava sospetto, Buridano si avanzò e disse:

— Per ordine del re! — e gli esibì la stessa pergamena.

L'ufficiale la vide e si affrettò ad obbedire.

Tutti gli uomini condotti da Bigorne, entrarono in una vasta sala, aspettando che ritornasse l'ufficiale.

Dopo due minuti questi riapparve, e annunziò che il capitano degli arcieri del Tempio attendeva il messaggiero del re.

Al pari di ciò che aveva fatto poco prima, Buridano collocò quattro uomini presso la porta di quella sala e, volto a Hendryot, disse:

— Voi comanderete qui fino a nuovo ordine.

E per la terza volta esibì la pergamena regale, dicendo:

— Per ordine del re!

Lancellotto Bigorne, seguito da sei uomini, si avanzò fino alla porta della camera, dove il capitano degli arcieri si vestiva in fretta, stupito non poco di quella visita, fatta in nome del re.

(Continua)

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.

ABBONATI Giornale Ufficiale Esposizione, offresi splendidissima copertina stile secoloriana finissimo smalto. Lire 8½. — Gambino, via Barolo, 4. Telefono 41.92. c 38000

ACQUISTO bollette Monte Pietà — Benedetti, piazza Emanuele Filiberto, 21. 36057

CERCASI assegni effetti portafoglio firma solvibilissima. — Scrivere cassetta 1008 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35124

CERCHIAMO ovunque persone regolare domicilio, mestiere onesto, arrotondi facilmente. Notevole compenso. — Scrivere: Società Artistique Romaine, Via, 113, Roma. 35230 R

DENARO anticipo su titoli, valori — Reg. Barbano, Pietro Micca, 16. c 34859

DENARO. Convenzioni cessioni militari, postali, ferrovieri. — Credito, San Secondo, 31. 36345

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 45 per parola — Minimo 10 parole.

ALLE signorine desiderose impiegare insegno praticamente contabilità in dodici lezioni diurne, serali, festive. — Casella postale 124. c 33980

APAROLLA Joseph Cize reçu à la Faculté de lettres de Paris, Cours rapide de langue française en 30 leçons. Prix modérés. — Istituto Massimo d'Azeglio, 24, Torino. c 35225

L. O 75 la lezione. Corsi diurni, serali. Inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Coltura Metodo Lysia. Scrivere, parlare, leggere in pochi mesi. — Via Bogino, 9. c 34655

SIGNORINA daresbbe lezioni pianoforte a ragazzine. — Scrivere cassetta 1005 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36124

SIGNORINA diplomata insegna stenografia, corrispondenza francese, inglese, tenuta libri. — Gioberti, 37. c 36150

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington accelerazionissima, perfezionata, 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 69. c 34787

TEDESCO, francese. Lezioni, preparazione esami. Ottobre inizio corsi colmo metodo Lysia. — Gioberti, 40. 35312

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI lavoranti confezionista, specialità sintanti sarte, modesto stipendio subito. — Società Quirinale, Maria Vittoria, 21. 35251

AIUTANTI operai sarte cercansi urgenza. — Rabbi, via Venti Settembre, 20. c 35239

BARATTI e Milano assicura lavoro continuato ad avviluppatrici carnevale già provate. Non presentarsi se non abilissime. 35198

CASA grossista cancelleria cerca giovane volonteroso per lavori di magazzino e spedizione. Anni 15 circa. Esigesi ottime referenze. - Fermo posta A., 17. c 36236

CERCANSI ammesse pratiche chincaglieria: stipendio e provvigione; referenze serissime. — Scrivere cassetta 1236 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35376

CERCASI per Udine ditta Ide Pasquetti Fabris modeste pretendere, vino, alloggio, stipendio. — Presentarsi 14, 15, 16 *Hôtel Centrale* Torino, dalle 7 alle 9. c 35171

CERCASI fattorino diciassette diciotto anni, conoscenza Torino. Esigesi buone referenze. — Scrivere cassetta 1252 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35117

CERCASI signorina giovane per persona di servizio, cucinare, cameriera. — Arnaldo, posta. c 35152

CERCASI famiglia fare margherita 50 bovine; ottime referenze. — Società, Palazina, 19, Torino. 34918

CERCASI per Casale signorina o vedova seria, presentata, per direzione casa. — Scrivere dettagliando, preferendo stata famiglia (ferrovieri), Romano, 302, fermo posta, Casale.

CERCASI donna servizio. — Via Franco Bonelli, N. 5 bis, Rondi. 35257

CERCASI signorina provetta stenografia, rapida dattilografia. Inutile scrivere senza serie referenze capacità, moralità. — Indirizzare offerta con pretese cassetta 1006 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35181

CERCO buona cameriera piccola famiglia. — Bigliore, via Po, 34. 36269

CERCO cameriera per signora sola. — Rivolgersi Dollfinger, piazza Vittorio, 5. c 35141

CORRISPONDENTE italiano e francese, pratico rappresentanze, cerca per due ore giornaliere. Offerte dettagliate: Brasil Representations. — Scrivere cassetta 1235 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35240

FARMACISTA diplomato subito disponibile, buone condizioni, mercoledì immediato impiego. — Cassetta 1214 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35352

FARMACISTI. Cercasi subito diplomato vacchio, pure pratico, senza obbligo di lavoro, paese provincia Torino; vitto in famiglia. — Scrivere Tesio, piazza Castello, 25, Torino. c 36189

GIOVINE bella calligrafia, lingua tedesca, cercasi da importante Ufficio, remunerazione immediata. — Trasmettere domande a tutto 30 mercoledì mattina 1171 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34883

ISTITUTRICE per bambina ottenuta cercasi sappi insegnamento lingua tedesca. — Offerta Torino, fermo posta, Istitutrice. c 36197

KELLERINE bella presenza, adatte servizio Birreria e Caffè cercansi. — Inviare fotografia Gran Caffè Birreria Ramos Arce, Spagna. 35240 G

PICCOLA distinta famiglia cerca donna tutto servizio, bella presenza, età 18, 20. — Presentarsi portinaio via Monte di Pietà, 24. c 36318

PORTINAIO. Cercansi coniugi senza prole per portineria di stabile industriale. Esigonsi serie referenze. Preferibile fanciullezza calorifero. — Offerte esclusivamente per iscritto a Uhet, corso Raffaello, 28, Torino. 34869

RAGAZZA quattordicenne cercasi per lavoro fare e pulire. — Presentarsi portineria via Po, 43, Torino. c 36152

RAGAZZINO licenza tecnica, sappia ragioneria stabile — Manfredo, 78, corso Vittorio. c 35194

RICAMATRICI moda, chiesa cercansi giovani e apprendiste; occorre pure apprendista per negozio. — Offerte: Manifattura pezzata, posta, Torino. 35308

SIGNORINA conoscenza lingue, dattilografia, contabilità, cercasi da «L'Ufficio Moderno» A. Jacomelli, via Lagrange, 6, Torino. Buon stipendio, referenze. 36318

URGONO cuoco, cameriera provette; stagione estiva. — Ajma, via Bertolla, 4. 36097

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA sarta assumerebbe giornata presso famiglie. — Via Cavour, 7, Moja. c 36206

ASSISTENTE ripetitore francese cerca posto Collegio. — A., fermo posta, Montenegro. c 35059

ATTIVO, energico temperamento, già direttore, procuratore importanti Stabilimenti, Società anonime, praticissimo amministrazione, corrispondenza, contabilità, munito migliori referenze, disponibile anche subito. — Scrivere cassetta 1250 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35251

CASSIERE Istituto credito, per stabile residenza Torino, offresi per posto assegno presso altra Banca, Amministrazione primaria torinese. Certificati, lingue estere, sommarie referenze, forte cauzione. — Scrivere cassetta 1174 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34854

CERCO posto magazziniere, buona calligrafia, coscienzioso cauzione. — Scrivere cassetta 1187 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36045

CERCO impiego fattorino imballatore, portare orario; serve referenze. — Casto, via Alba. c 35271

CONIUGI (Senni, vigneiuolo, moglie cuoca, sarebbero partenza, serie referenze, deposit cauzione L. 1000. — Scrivere Agugliati, via Varolengo, 34. c 34900

DA molti anni buon impiegato presso primarissima Casa, pratico cellerie, foraggiatrie, conferenti personali e case, disposto mutare settore, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1010 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35353

DESIDERO impiego Ufficio banca, Ditta, privato. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 36279

EX ottimo ufficiale giovanissimo, colto, pratico lavori contabili, cerca impiego Ditta, rappresentanza, viaggiatore; occorrendo cauzione. — Scrivere: Deliderio 109, Torino. c 35379

GIOVANI venticinquenni, disponendo ore serali, cercano occupazione magazzino contabilità; mite pretese. — Scrivere cassetta 1213 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35177

IMPIEGATO governativo quarantenne, distinto, serio, attivissimo, occuperebbe ore disponibili tenuta libri, corrispondenza seria Ditta. Modeste pretese. — Offerte cassetta N. 1199 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35101

LAUREANDO legge, ottima presenza, pratico affari, impiegherebbesi. Disposto viaggiare anche estero. — Scrivere Mario, posta. 35041

MAGAZZINIERE, esattore, cauzione Ditta, cauzione bancaria. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 35295

PER disbrigo corrispondenza, traduzioni offresi provetto corrispondente con perfetta conoscenza italiano, francese, tedesco, inglese. — Offerte cassetta 1154 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35092

RAGIONIERE cerca impiego presso importante Ditta. — Ranza, corso Principe Oddone, 45. 34927

SIGNORINA corrispondente tedesco, francese, stenografia, impiegherebbesi anche per poche ore al giorno. — Scrivere cassetta 1008 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36359

UFFICIALE quarantenne, avente diritto pensione, lascierebbe servizio ricevendo posto fabbrica retribuzione giustamente, anche dopo triennio. Se necessario, dispose buona cauzione. — Scrivere cassetta 1203 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36241

TECNICO con brevetto ramidamente conoscerebbesi presso importante Ditta. — Detadi, posta. c 36339

VEDOVA trentenne cerca posto sorveglianza alberi. Referenze. — Alfera, fermo posta. 35199

VENTICINQUENNE robusta costituzione, bella presenza, buonissimi leggi, cerca impiego Italia e America Sud. — Scrivere cassetta 1201 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35108

VENTISEIENNE celibe, attivo, intelligente, buon successo relazioni, cerca impiego qualunque genere seria Ditta. — Scrivere cassetta 1080 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35216

VENTOTTENNE corrispondente italiano, francese, inglese, conoscenza tedesco, contabilità, pratica commerciale presso primarie Case, referenze primissime, dispone capitale garanzia, offresi. — Scrivere cassetta 1216 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36197

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATA cartoleria-legatoria città provincia rinomata causa persona. — Rivolgersi Cheova, via Sebastiano Valfrè, 16. c 35260

AVVIATISSIMA e antichissima Drogheria con orario d'angolo causa ritiro sudesi. — Bolzi, fermo posta, Torino. c 35231

AVVIATISSIMA Cartoleria da rimettere. — Rivolgersi Casa Tarasa, via Villafranca, 32. c 35264

AVVIATISSIMO laboratorio confezioni signora, posizione centralissima, poco rilievo, rimettesi subito motivi salute. — Scrivere cassetta N. 1227 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35297

AZIENDA giornalistica, cartolina, libreria, rimettesi fine ottobre. — Ignoria, via Bruno, 32. c 36202

AZIENDA floreale, reddito 6000 garantito, vendesi 30,000. Esigesi assaggio. — Scrivere cassetta 1231 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36334

CAPITALISTA privato cercasi per sconti continui a buone condizioni. — Scrivere cassetta 1216 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36213

CAUSA ritiro commercio cedesi trattative private, con assistenza mediatori, miniera ben avviata a Torino, mora parte pagamento. — Rivolgersi avv. Laguzzi, via Cavalcata, 3. 35008

CAUSA età avanzata ordinobilissi splendido Bartoria avviata. — Schiantamento Bixel, via XX Settembre, 1, Genova. 34947 G

CERCASI capitalista 20-30 mila per rilievo ramo industria estesi. Preferenza a chi possa tenere ufficio amministrazione in Torino. Rispondo 250, interessa + 3/4 utili. — Scrivere cassetta 1137 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34833

COMMERCIANTE cerca prestito 5-6000 maggior sviluppo; buon interesse; garanzia. — Scrivere cassetta 1222 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 36222

COMMESTIBILI bella posizione cedesi presso rivenditore causa malattia; buon affare. — Farrera, piazza Giulio, 5 bis. 35202

DA rimettere avviatissimo negozio profumerie con annesso alloggio; poco rilievo. — Via Maroncelli 8. 35278

DA rimettere per cessazione di commercio in Caloseria della Silvia Verdes Vadova T. Vallana, via Corte d'Appello, 7. — Per schiarimenti rivolgersi dalla proprietaria. c 35350

DISPONGO capitale sportelo da 1 a [illegible]. Ragionevole Barbasso, Pietro Micca, 15. c 34644

FARMACIA Biella, reddito 12,000, vendesi 50,000. — Davi, via Galliari, 19, Torino. c 36269

FARMACIA comunale due paesi, sussidio quattrocento, assumo Ufficio comunale, sedesi immediatamente area. — Cascine San Giacomo Novarese. c 36267

FOTOGRAFO giovane, disponente [illegible] 2000, propongo sua società. Non si risponde che ai interessato. — Araldo, fermo posta. 34921

OCCASIONE rimettesi ordinario negozio mobili. — Rivolgersi Pelago, Cherasco, 10, Barriera Casale. c 35262

OROLOGERIA stabilimento Torino rimettesi subito 3000. — Scrivere cassetta 1165 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34857

PANETTERIA forno, grande lavorazione, rimettesi fortuna certa. — Ferraris, piazza Giulio, 5 bis. c 35253

RAPPRESENTANTE generale per Italia di importanti Case estere cerca socio disponente diecimila per sviluppo affari. — Scrivere cassetta 1224 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35245

RIMETTESI officina costruzioni metalliche 12 mila calorc. — Scrivere cassetta 1182 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35226

RIMETTESI Bottiglieria, ginoco delle bocce, con pergolato, fuori Barriera. — Rivolgersi strada Pianezza, 45, Vinovo. c 35207

RIMETTESI subito a bassissime condizioni rinomata Fabbrica pallottine, biscotti ed affini. — Scrivere cassetta 1227 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35255

VALLEE d'Aoste. A louer l'Hôtel Pension Suisse à Châtillon avec dépendances. — S'adresser à Monsieur le Propriétaire du Café Suisse dans la même maison. Inutile se présenter sans disposer de références sérieuses. c 35230

VIAGGIATORE giovane, disponendo piccolo capitale, rimetterebbesi seria Ditta. Eugeni seria posizione del capitale. — Scrivere cassetta 1182 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35091

4 [illegible] rimetto buona Azienda di tutte sicurezze. — Jest, posta, Torino. 36264

Ville, Case, Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI d'occasione terreno mq. 1000 circa Aziendale periferia Torino, preferibile verso collina. Indicare prezzo e precisa località. — Scrivere cassetta 1218 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35305

AFFITTASI a Taulno, luori Barriera, ottobre 1911, Stabilimento industriale con forza idraulica, sotto sistemi. — Geometra Dovo, via Santa Maria, 3. c 34859

AFFITTASI anche tutto l'anno in villa signorile palazzina otto camere, dependenze, gas, acqua, annesso giardino pergolato. — Rivolgersi portinaio Cernaia, 1. c 35018

CASA 21 mila, netto 5 0/0. — Rivolgersi Casa Teresa, via Villafranca, 32. c 35265

CASA signorile vendo 65,000, redditi 7000. — Corsini, via Palazzo, 5, Torino. c 34980

PEGLI. Affittasi Villa Villini palazzina recente vasi, mobiliata. Splendida posizione. Giardino. Prezzo. 34876 G

TERRENO da vendere, divisibile a lotti. Località signorile, corso Siccardi, vicino vecchia Piazza d'Armi. — Rivolgersi Negro, corso Valentino, 40, Torino. c 35260

VILLINO via Galvani, 14, vendesi, ammirevole, ammobiliato, lotto, prezzo, adatto impero, metallo, cuoi, tappeti orientali. c 35079

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in casa di nuova costruzione alloggi da 4 a 6 ambienti; comodità moderne; riscaldamento termosifone. — Corso Napoli, 56. 35333

AFFITTANSI alloggi due, tre camere, cucina, portineria, luce elettrica. — Marco Polo, 34 (Crocetta). c 35236

AFFITTANSI corso Regina Margherita 200, al 1° leggi quattro, cinque ambienti, due giardini. c 34843

AFFITTASI in via Lagrange, 18, alloggio di otto camere, cucina, giardino, c 34966

AFFITTASI al prossimo elegantissimo alloggio ammobigliato — Rossi, piazza Carignano, 4. 35014

AFFITTASI novembre, corso Siccardi, 54, locale pianterreno, con annessi due piccoli alloggi. c 35127

AFFITTASI elegante palazzina 10 ambienti con giardino, Barriera Francia. — Rivolgersi portinaio via Beaumont, 34. c 36139

AFFITTASI 1.o ottobre, via Nizza, 36, alloggio signorile 12 ambienti, divisibile, luogo, terrazzini. c 34837

AFFITTASI 1.o ottobre o epoca convenirsi alloggio 3.o piano, nove camere, comprese salone tre finestre, 45 mq. Prezzo 1200. — Via San Donato, 60. c 34791

AFFITTASI alloggio otto membri, vista splendida. Comodità moderne. Due linee tranviarie. — Montevecchio, 46, Barriera San Paolo. 36316

AFFITTASI anche per pochi giorni alloggio mobiliato in palazzina, con giardino; comodità moderne. — Rivolgersi Salone, via Barbaroux, 3, Torino. 35263

AFFITTEREI ottobre alloggio moderno 5-6 membri, preferito vicinanze Gamondio. — Scrivere dettagliato Valentinis, Galleria Nazionale. c 35261

ALLOGGIO 7 ambienti con giardino Lire 900. — Corso Casale, 102. c 34806

CAMERE decorosamente ammobigliate presso famiglia distinta. Alloggio dotato di lusso ed ogni comfort moderno. Casa nuova posizione incantevole. Trattamento famigliare delicato. Prezzi modicissimi. — Rivolgersi al dott. Arolfo, via Circonvallazione, 526 (Boringhieri, tram Foro Boario). Si parla italiano, francese, spagnuolo e portoghese. 35254

CERCASI primo novembre appartamento vicinanze Barriera Nizza 4 camere matrimoniali, cucina, possibilmente giardinetto, prezzo 750; 800 se riccamente. — Anselmi, Barriera Pesetti, 11. 35345

CONIUGI cercano primo ottobre per più mesi due camere, cucina, ammobigliate, estrata indipendente. — Scrivere A. S., 80, posta. c 36189

CONIUGI cercano appartamentino, possibilmente giardinetto. — Scrivere presso Bonnet, posta, Torino. 36350

DA affittare al prossimo in via Cavour, N. 29, N. sette membri a pianterreno, più due soppalchi e tre mansarde nel sotto piano per uso alloggio od ufficio. c 35038

OCCASIONE eccezionale causa lutto. Subaffittasi, con convenientissima riduzione di fitto, alloggio piano nobile 12 camere, terrazzo. — Via Belvedere, 5. c 34836

PALAZZO corso Opicie, 38; Appigionasi alloggio sette vani, piano terreno rialzato; altro ai vani piano secondo; comodità moderne. — Fontana, via Pietro Micca, 8, piano 1.o, telefono 40-60. 35?7

PEL 1.o ottobre alloggio d'angolo al secondo piano di sette camere, con comodità moderne. — Parlasco via Maurini, 45. c 36171

PROFESSIONISTI. Disponibile alloggio nove camere, cucina, salotto alloggio ed ufficio. Impianto luce, campanelli elettrici, riscaldamento termosifone. — Via Garibaldi, 3. c 34847

SUBAFFITTASI dal 1.o gennaio prossimo, se possibile 1.o dicembre, mezzo terzo piano estero, alloggio 10 ambienti, completamente rimesso a nuovo, splendida posizione, ottime condizioni. Visibile dalle 14 alle 16. — Corso Siccardi, 80, Torino, ing. Mayer. 35126

SUBAFFITTASI alloggio signorile sei vani. — Piazza Vittorio Emanuele, 5, piano terzo. 36128

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BELLA camera mobiliata libera, prezzo ministeriale. — Prato, Venti Settembre, 18. c 34881

BELLA grandissima libertissima camera. — Scrivere indicazioni, condizioni camere Touring 104651 posta, Torino. c 36393

BUONA pensione in famiglia, volendo anche camera. Via Garibaldi. — Scrivere cassetta 1205 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35155

CAMERA, salotto, posto primo, affittasi, vista corso Vittorio, 46, Coiffeur. 36132

CERCASI bella camera ammobigliata, entrata libera e indipendente, fino a tutto ottobre, al mare anche salotto, vicino Esposizione, poste Isabella. — Offerte a Lavanderia Esposizione, 41 Palazzina. c 36356

DISTINTA signora affittasi elegante camera mammobiliata breve tempo. — Gioberti, 46. 36363

PROFESSORE cerca camera mobiliata centrale, soleggiata, chiara, possibilmente ufficio gabinetto vuoto. — Indirizzo, presso V. Z., posta. c 36358

SIGNORA serissima cerca camera grande, elegantemente mobiliata, centro, presso distinta famiglia, 40 mensili. — D. A., posta. c 36120

SIGNORE serio troverebbero buona pensione presso famiglia riservata. — Via Massini, 13. 35259

SIGNORE laureato, solo, cerca per ottobre in affitto camera mobiliata, passeggio Michelotti, centrale. — Presentarsi Bighione, via Po, 38. c 35230

1 ottobre camera, gabinetto toletta, pensione. — Bibia, via Belbia, 5, p. secondo. c 36204

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A Ditta seria dipendenti cercansi presso Banche affiderebbesi concessione, eventualmente rappresentanza, vendita per il Piemonte nostra creazione per salumiere, ottima mezza brevettata. Buone condizioni. — Scrivere cassetta 177 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 35356 B

BELLA camera mobiliata libera, prezzo ministeriale. — Prato, Venti Settembre, 18. c 34881

BELLA grandissima libertissima camera. — Scrivere indicazioni, condizioni camere Touring 104651 posta, Torino. c 36393

BUONA pensione in famiglia, volendo anche camera. Via Garibaldi. — Scrivere cassetta 1205 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35155

CAMERA, salotto, posto primo, affittasi, vista corso Vittorio, 46, Coiffeur. 36132

CERCASI bella camera ammobigliata, entrata libera e indipendente, fino a tutto ottobre, al mare anche salotto, vicino Esposizione, poste Isabella. — Offerte a Lavanderia Esposizione, 41 Palazzina. c 36356

DISTINTA signora affittasi elegante camera mammobiliata breve tempo. — Gioberti, 46. 36363

PROFESSORE cerca camera mobiliata centrale, soleggiata, chiara, possibilmente ufficio gabinetto vuoto. — Indirizzo, presso V. Z., posta. c 36358

SIGNORA serissima cerca camera grande, elegantemente mobiliata, centro, presso distinta famiglia, 40 mensili. — D. A., posta. c 36120

SIGNORE serio troverebbero buona pensione presso famiglia riservata. — Via Massini, 13. 35259

SIGNORE laureato, solo, cerca per ottobre in affitto camera mobiliata, passeggio Michelotti, centrale. — Presentarsi Bighione, via Po, 38. c 35230

1 ottobre camera, gabinetto toletta, pensione. — Bibia, via Belbia, 5, p. secondo. c 36204

AGENTE viaggiatore per articoli di lusso, cerca per Torino e provincia. — Scrivere cassetta 1220 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35243

BICICLETTA inglese splendida, qualunque prezzo. — Via Morosini, 10 bis, piano 2.o, Rossi. c 35309

BICICLETTA corsa su strade vendo anche rateizzo. — Via Maurizio, 3. 35292

BICICLETTA Turbinierer, pagata 650, vendo 55. — Via Franco Bonelli, 3, Fossati. 35356

BOTTONCINO — Perlo; metà venture settimane già là; trate; speranze lunghe. Provvederemo nello indirizzo. Adorosi, ins. c 36238

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere in francese Union des Commerçants, Buenos 17, Paris. 36364 M

COMMESSO piazzista giovane cerca Ufficio Informazioni, Rappresentanze. — Francesco Müller, corso Vinzaglio, 24. 35337

PROVVIGIONE a viaggiatori, rappresentanti, piazzisti introdotti farmacisti, dentisti, profumieri vendita ottimi dentifrici apocopata réclame. — Scrivere referenze cassetta 160 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 35356 B

VIAGGIATORE ventidueenne, bella presenza, ufficio o serio Ditta, preferibilmente conserve alimentari. — Richard, fermo posta. 35340

VINI, Liquori. A primaria introdotta Casa offresi subito proretto piazzista. — Scrivere cassetta 1008 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35347

Annunzi varii. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A lire 40 bicicletta bullata; altra 65. — Via Po, 34. 35317

A buon prezzo vendonsi subito un torsio e 30 biciclette. — Via Perrone, 18.

ABITI, pellicceria, nuovi, usati, comprasi, vendono. — Pecoraro, via Nizza, 12. c 36001

ACETA. Da vendere cavalli a doppio uso dire 15 settembre. — Inghese Tosco e C. c 34838

ASSUME dappertutto scrupolosissime private informazioni, ricerche, inscrizioni confidenziali, investigazioni, indagini segretissime, anche scopo fidanzamento, e Sonar e Detective Institute Premiato mai sine concorrenza. — Milano, Carlo Alberto, 25; Torino, casella postale 266 (Chiedere programma). 34680

ASSUME qualunque informazione, immobili, investigazioni, sorveglianze, segretissime, Detective Istituto Torinese Informazioni, San Tommaso, quattordici, Torino. c 35316

BELLEZZA Bionda — Sono venuto a Torino specialmente di trovarvi; vi prego a volermi salutare in compagnia il modo di potervi parlare qui a Torino. Infinitamente vostro. 35194

BICICLETTA inglese splendida, qualunque prezzo. — Via Morosini, 10 bis, piano 2.o, Rossi. c 35309

BICICLETTA corsa su strade vendo anche rateizzo. — Via Maurizio, 3. 35292

BICICLETTA Turbinierer, pagata 650, vendo 55. — Via Franco Bonelli, 3, Fossati. 35356

CAMERA da letto elegante d'occasione comprasi. — Fiocca, via Doporto, 1. c 36214

CAUSA partenza vendo mobilio nuovo. — Bosio, via Lamarmora, 11. c 34906

CERCASI serramenta per automobile in cristallo, completamente a posto, qualunque tipo. — Scrivere dimensioni e prezzo cassetta 1130 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34858

CERCASI socio bubbig, possibilmente con piccolo capitale. — Scrivere Costa, Torrechiara (Parma). c 36320

CERCO persona capace tradurre italiano romeno ungherese — Scrivere cassetta 1202 T., *Haasenstein e V